

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	26/05/2020	7	Bassetti: rispettiamo le "limitazioni" Per il bene di tutti <i>Giacomo Gambassi</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	26/05/2020	2	Intervista a Domenico Arcuri - " Ci prepariamo al ritorno del virus " = " Il virus può tornare: siamo partiti in guerra senz` armi " <i>Fabrizio D` Esposito</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	26/05/2020	5	La curva scende, ma metà dei contagi resta in Lombardia <i>Marco Pasciuti</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	26/05/2020	8	La Lombardia si perde i morti: non sa contarli = Lombardia, zero decessi? ma i conti non tornano <i>Redazione</i>	9
FOGLIO	26/05/2020	1	Trecento nuovi casi <i>Redazione</i>	11
GIORNALE	26/05/2020	2	Caos sui criteri di reclutamento: in strada gli anziani esposti al virus <i>Gima</i>	12
GIORNALE	26/05/2020	9	Via a test e tracciamenti (ma partono già in ritardo) <i>Francesca Angeli</i>	13
GIORNALE	26/05/2020	20	Mani lavate 12 volte al giorno Gli italiani del Covid? Diligenti <i>Manila Alfano</i>	14
ITALIA OGGI	26/05/2020	3	Il caos procure spinge la riforma <i>Franco Adriano</i>	15
ITALIA OGGI	26/05/2020	4	Semplificazione? Dall`inizio dell`emergenza promulgati 173 provvedimenti di 1.500 pagine <i>Carlo Valentini</i>	17
ITALIA OGGI	26/05/2020	20	P&G rimborsa il 50% dell`importo speso per l`acquisto dei suoi prodotti <i>Redazione</i>	18
LIBERO	26/05/2020	10	Il Covid sta sparendo, a rischio i test per il vaccino <i>Redazione</i>	19
MESSAGGERO	26/05/2020	5	L`ira del Viminale che punta i piedi Troppi rischi, chi li controllerà? <i>Cristiana Mangani</i>	20
MESSAGGERO	26/05/2020	6	La frenata dei nuovi contagi: mai così pochi dal 29 febbraio <i>Valentina Arcovio</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	26/05/2020	3	Appena 300 contagi Minimo storico da inizio pandemia <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA	26/05/2020	2	Dietrofront del governo sulla guardia civica = Guardie civiche arriva il dietrofront "Non avranno compiti di polizia" <i>Giuliano Foschini</i>	24
REPUBBLICA	26/05/2020	3	Lamorgese e Guerini sconfessano il piano "Si rischiano abusi" <i>Tommaso Ciriaco</i>	25
SOLE 24 ORE	26/05/2020	5	Assistenti civici, nuovo scontro nella maggioranza = Assistenti civici, duello nel Governo Conte: solo sorveglianti <i>Barbara Fiammeri</i>	26
STAMPA	26/05/2020	7	Intervista ad Alberto Cirio - " I cittadini in pettorina mandati allo sbaraglio Non avrebbero autorità" <i>Andrea Rossi</i>	28
TEMPO	26/05/2020	2	Che pasticcio la Guardia civile <i>Gianluigi Paragone</i>	29
TEMPO	26/05/2020	9	Solo trecento nuovi contagi Ma sono pochi i tamponi effettuati <i>Redazione</i>	31
tgcom24.mediaset.it	25/05/2020	1	Coronavirus, in Italia 531 nuovi casi e 1.639 guariti in 24 ore <i>Redazione Tgcom24</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Coronavirus, l`Istat ha analizzato le reazioni dei cittadini al lockdown <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Ritrovato anziano disperso a Borgotaro (PR) <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Sono più di mille i risarciti per l`"Acqua Granda" a Venezia <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Francesco Rocca ? stato confermato presidente della Croce Rossa <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Coronavirus, bando per 60mila assistenti civici <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/05/2020	1	Sono più di mille i risarciti per l`"Acqua Granda" a Venezia <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 25 maggio <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Soccorso Alpino, gli interventi del finesettimana <i>Redazione</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Sversamento di olio combustibile nel fiume Bisenzio (PO) <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	Al via i test sierologici nazionali per 150 mila persone <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2020	1	A che punto siamo con il contagio di coronavirus nel mondo? <i>Redazione</i>	47
adnkronos.com	25/05/2020	1	Coronavirus, in Italia 92 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	49
adnkronos.com	25/05/2020	1	Coronavirus, i casi positivi regione per regione <i>Redazione</i>	50
adnkronos.com	25/05/2020	1	Al via `Ora riparti da te`, P&G restituisce 50% della spesa <i>Redazione</i>	51
adnkronos.com	25/05/2020	1	Due giorni al Recovery Plan, tre pilastri per ripresa dell`Ue <i>Redazione</i>	52
ansa.it	25/05/2020	1	In porto Msc Fantasia, 8 positivi al Covid - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	55
ansa.it	25/05/2020	1	Covid: 32.877 morti, 34 in Lombardia - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	56
ansa.it	25/05/2020	1	Coronavirus: 300 nuovi contagi, 92 morti in 24 ore, 34 in Lombardia - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	57
ansa.it	25/05/2020	1	Fase 2: Marche, principali disturbi ansia e depressione - Marche <i>Redazione Ansa</i>	58
ansa.it	25/05/2020	1	Con `Ora riparti da te` P&G rimborsa 50% acquisti a famiglie - Procter & Gamble <i>Redazione Ansa</i>	59
askanews.it	25/05/2020	1	In Italia 300 nuovi casi, mai così pochi dal 29 febbraio <i>Redazione</i>	60
askanews.it	25/05/2020	1	I nuovi casi sono 300, mai così pochi dal 29 febbraio <i>Redazione</i>	61
askanews.it	25/05/2020	1	Coronavirus, Istat: Paese compatto contro la pandemia <i>Redazione</i>	62
askanews.it	25/05/2020	1	Coronavirus, 300 nuovi casi e 92 vittime. In calo i tamponi <i>Redazione</i>	63
blitzquotidiano.it	25/05/2020	1	Assistenti civici, senza compenso e fino al 31 luglio. Chi lo farà? <i>Redazione</i>	64
blitzquotidiano.it	25/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino del 25 maggio: 300 i nuovi positivi, mai così pochi. 92 i morti <i>Redazione</i>	65
blitzquotidiano.it	25/05/2020	1	Coronavirus in Lombardia, il bollettino del 25 maggio: 34 morti, 148 nuovi positivi <i>Redazione</i>	66
blitzquotidiano.it	25/05/2020	1	Coronavirus e ansia mani lavate, Istat rivela: "Ad aprile 12 volte al giorno, 5 coi disinfettanti" <i>Redazione</i>	67
espresso.repubblica.it	21/05/2020	1	L`ascesa di Francesco Boccia, il vice-Conte che sogna l`armata delle guardie civiche <i>Redazione</i>	68
quotidiano.net	25/05/2020	1	Bollettino Coronavirus, i dati di oggi della Protezione civile. Il punto del 25 maggio - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	71
quotidiano.net	25/05/2020	1	Coronavirus, partono i test sierologici su 150mila italiani - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	72
repubblica.it	25/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 25 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	73
repubblica.it	25/05/2020	1	Coronavirus, italiani ligi alle prescrizioni. Almeno secondo il rapporto Istat - la Repubblica <i>Redazione</i>	75
repubblica.it	25/05/2020	1	Assistenti civici, critiche bipartisan. Ma il ministero degli Affari regionali chiarisce: "Non sono ronde" - la Repubblica <i>Redazione</i>	76
corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus, gli italiani lavano le mani 11,6 volte al giorno, il 90% usa la mascherina <i>Carlotta De Leo</i>	78
corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus, tamponi: Lombardia e Italia ne fanno pochi. Perché? <i>Redazione</i>	79
corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 230.158 casi positivi e 32.877 morti. Il bollettino del 25 maggio <i>Redazione Online</i>	81

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione Online</i>	82
corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus, Bonaccini (Pd): lo e Zaia siamo sullo stesso fronte. Questa crisi non è di destra o di sinistra <i>Francesco Rosano</i>	83
corriere.it	25/05/2020	1	Assistenti civici: chi sono, quanto vengono pagati e come li riconosceremo? <i>Carlotta De Leo</i>	85
corriere.it	25/05/2020	1	Crisi da Covid, l'intervento della polizia penitenziaria <i>Redazione</i>	87
corriere.it	25/05/2020	1	Assistenti civici: chi sono, quanto vengono pagati e come li riconosceremo? <i>Carlotta De Leo</i>	88
corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus, donna incinta positiva: è grave. Rientrata a Palermo da Londra, ha passato tutti i controlli <i>Salvo Toscano</i>	90
corriere.it	25/05/2020	1	Coronavirus, dai medici di famiglia sono tornati i pazienti normali <i>Fabrizio Caccia E Margherita De Bac</i>	91
corriere.it	25/05/2020	1	Assistenti civici volontari, il Viminale: Decisione presa senza consultazione <i>Nn</i>	93
formiche.net	25/05/2020	1	Assistenti civici? No grazie! Ecco come si sono scatenati i social... <i>Redazione</i>	94
formiche.net	25/05/2020	1	Gli assistenti civici e la politica cinica. Il commento di Antonucci <i>Redazione</i>	95
huffingtonpost.it	25/05/2020	1	Assistenti civici, la risposta sbagliata ad un'esigenza giusta <i>Redazione</i>	96
huffingtonpost.it	25/05/2020	1	Altri 92 morti in Italia per coronavirus, sono 34 in Lombardia <i>Redazione</i>	98
huffingtonpost.it	25/05/2020	1	Controlli anti-Movida, "Serve tracciare, altro che Guardia civica" <i>Redazione</i>	99
huffingtonpost.it	25/05/2020	1	Durante il lockdown ci siamo lavati le mani in media 12 volte al giorno <i>Redazione</i>	101
huffingtonpost.it	25/05/2020	1	Finalmente sappiamo quando c'è stato il "picco" <i>Redazione</i>	103
ilgiornale.it	25/05/2020	1	"Noi segnati per sempre da questi mesi in trincea. L'incubo non ritorni più" <i>Redazione</i>	104
ilgiornale.it	25/05/2020	1	L'ospedale degli alpini saluta l'ultima paziente <i>Redazione</i>	105
ilgiornale.it	25/05/2020	1	Assistenti civici volontari: il bando, chi sono e cosa faranno <i>Redazione</i>	106
ilgiornale.it	25/05/2020	1	Volo di Stato da 10mila euro, per portare Bonafede a Roma <i>Redazione</i>	107
ilmessaggero.it	25/05/2020	1	Italiani e Fase Uno: come abbiamo vissuto il lockdown? <i>Redazione</i>	108
ilmessaggero.it	25/05/2020	1	Dal 26 maggio nuove modalità di accesso all'aerostazione di Fiumicino <i>Redazione</i>	109
ilmessaggero.it	25/05/2020	1	Istat e coronavirus: 9 italiani su 10 hanno usata la mascherina. E le mani sono state lavate 12 volte al giorno <i>Redazione</i>	110
ilmessaggero.it	25/05/2020	1	Coronavirus, Porano è Covid-free. Il sindaco Conticelli: grazie a tutti <i>Redazione</i>	112
ilmessaggero.it	25/05/2020	1	Assistenti civici: non pagati, senza possibilità di fare multe e in servizio 64 ore al mese: ecco i 60 mila volontari <i>Redazione</i>	113
it.reuters.com	25/05/2020	1	Coronavirus, 92 morti da ieri, 300 nuovi casi - Protezione civile <i>Redazione</i>	115
lapresse.it	25/05/2020	1	Solo 300 nuovi contagi ma il numero di tamponi è molto basso <i>Redazione</i>	116
lapresse.it	25/05/2020	1	Palazzo Chigi: assistenti civici per attività solidale e non di polizia <i>Redazione</i>	117
lastampa.it	25/05/2020	1	Francesco Boccia: "Attenti, se va avanti così rischiamo di non poter aprire i confini tra Regioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	118
lastampa.it	25/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: solo 300 nuovi contagi. Poche sanzioni per i trasgressori: una ogni 200 fermati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	120
rainews.it	25/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 300 nuovi contagiati in tutta Italia, mai così pochi <i>Redazione</i>	121

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2020

dire.it	25/05/2020	1	Emergenza Covid e guadagni nella sanità privata: l'inchiesta il 25 maggio a Report <i>Redazione</i>	122
dire.it	25/05/2020	1	Coronavirus, Istat: "Nove italiani su 10 hanno usato mascherina. Il 72% non è uscito di casa" <i>Redazione</i>	123
ilfattoquotidiano.it	25/05/2020	1	Coronavirus, Fondazione Gimbe: "Rt trasformato in numero magico, ma \bar{A} parametro impreciso" <i>Redazione</i>	125
ilfattoquotidiano.it	25/05/2020	1	Coronavirus, 300 nuovi casi da ieri: \bar{A} il dato pi\bar{A} basso dal 29 febbraio. La met\bar{A} si trova in Lombardia. 92 vittime in 24 ore <i>Redazione</i>	126
italiaoggi.it	25/05/2020	1	Covid 19, 300 nuovi contagiati e 92 morti, 34 in Lombardia <i>Redazione</i>	127
italiaoggi.it	25/05/2020	1	Covid 19, oggi 92 vittime, 34 in Lombardia. I morti salgono a 32.877 <i>Redazione</i>	128
opinione.it	25/05/2020	1	Virologi in passerella <i>Redazione</i>	129

IL PRESIDENTE DELLA CEI

Bassetti: rispettiamo le "limitazioni" Per il bene di tutti

[Giacomo Gambassi]

IL PRESIDENTE DELLA CEI altare sotto un gazebo. Le sedie sistemate in piazza. Ma c'è anche chi non trova posto a sedere e rimane in piedi fra gli alberi pur di partecipare alla celebrazione. Nella prima domenica delle Messe "ritrovate" il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, sceglie una piazza per la liturgia della solennità dell'Ascensione: quella intitolata a Giacomo Matteotti nel cuore di Città della Pieve, vicino al Santuario della Madonna di Fatima. Rito all'aperto, quindi, come accade in molte parrocchie d'Italia per rispettare le disposizioni sulle celebrazioni "sicure" al tempo del coronavirus e anche per evitare che qualcuno sia costretto a tornare a casa, visto che la capienza delle chiese si riduce drasticamente per garantire il distanziamento anti-Covid. Che gioia rivedervi fratelli e sorelle, dice il presidente della Cei all'inizio della Messa. I fedeli sono un centinaio, il cardinale celebra all'aperto a Città della Pieve. La Chiesa è popolo. Il Papa invita a tutelare la salute. Intorno al gazebo i gonfaloni delle Confraternite cittadine e dei Terzieri. Immagino che per voi sia un'emozione grande partecipare di nuovo all'Eucaristia. Ma lo è anche per me - confida il cardinale -. Perché in questi mesi ho sentito la mancanza della mia gente. Come voi avete bisogno dei vostri pastori, così noi abbiamo bisogno del nostro popolo perché la Chiesa è il popolo santo di Dio. Di fronte Bassetti vede solo gli occhi di chi partecipa: le mascherine coprono il resto del volto. Qualcuno indossa i guanti. Occorre rispettare la persona. E la salute fa parte della persona - avverte il cardinale -: per questo, durante le Messe che riprendiamo a celebrare, dovremo tenere conto di alcuni accorgimenti. Ma siamo certi che il Signore è sempre in mezzo a noi. E adesso lo potete incontrare di nuovo anche nell'Eucaristia. Sentito il ringraziamento che il presidente della Cei rivolge a chi è stato in prima linea nella fase acuta dell'emergenza. Benedetti siano i medici, gli infermieri e tutto il personale e i volontari della protezione civile che tanto si sono spesi, afferma. E al termine, prima della benedizione finale, il cardinale racconta di aver incontrato recentemente il Papa che ha raccomandato a noi pastori di essere attenti sia ai beni spirituali della nostra gente sia alla loro salute. Allora vi chiedo di continuare con lo stile odierno che contempla alcune regole ma ci permette di tornare ad ascoltare dal vivo la Parola di Dio e a nutrirci del Corpo del Signore. Soddisfatto il parroco don Simone Sorbaioli che pone l'accento sulla compostezza della celebrazione avendo rispettato tutte le disposizioni. Giacomo Gambassi -tit_org- Bassetti: rispettiamo le limitazioni Per il bene di tutti

Intervista a Domenico Arcuri - " Ci prepariamo al ritorno del virus " = " Il virus può tornare: siamo partiti in guerra senz` armi "

[Fabrizio D' Esposito]

^ ARCURI SUI SUOI PRIMI 2 MESI: "ERAVAMO DISARMATI, ORA NON PIÙ' Ci prepariamo al ritorno del CONAt ACA LA RISSA SUI 1?âÉ È. IL SONDAGGIO: PRO DL RILANCIO, HA PAURA DI NUOVI - CONTAGI, IL 67% VUOLE IAPERTURE DIFFERENZIATE -DA REGIONE A REGIONE D'ESPOSITO E ZANCA A PAG, 2 E 4 CON UN COMMENTO DI ANTONIO NOTO A PAG. 3 virus può tornare: siamo partiti in guerra senz'armi9 Fabrizio d'Esposito Domenico Arcuri porge il gomito e si presenta: "Sono Arcuri, bieco statalista". "Direi, bieco sovietico". "Se lei dice sovietico è riduttivo". Domenica mattina, nella sede della Protezione Civile a Roma, lungo la Flaminia. Al primo piano, c'è un divano in anticamera. Nella sala riunioni solo poltroncine girevoli. Lo spazio per i liberisti da divano muniti di cocktail - copy lo stesso Arcuri - è ridottissimo. Il commissario all'emergenza Covid-19, nonché ad di Invitalia, indossa una famigerata mascherina di Stato. L'elastico non cade dietro le orecchie, ma allaccia la testa. "In segno di pace, regalerò al leader dei liberisti da divano, il mio amico Carlo Calenda, una scatola delle mascherine che abbiamo realizzato a un costo di produzione di 0,12 euro". Un dono dell'industria di Stato. Per me la partita è chiusa, vinta. Ne sono orgoglioso. Malgrado i liberisti da divano, oggi abbiamo un'industria nazionale delle mascherine con ordini che già raggiungono un miliardo e mezzo di pezzi. E a settembre avremo solo mascherine italiane: 140 aziende si stanno riconvertendo, noi stiamo realizzando 51 macchine di proprietà pubblica, di cui 8 saranno messe nelle carceri, le prime due martedì (oggi, ndr). Dove? Quattro a Bollate, due a Salerno e due a Rebibbia. Un giorno la storia racconterà di questo caso di reshoring (rimpatrio, letteralmente, ndr) nel nostro Paese fatto in due mesi. Lei citala storia. Ci saranno anche gli storici critici, diciamo così. Si dimentica da dove ho cominciato 67 giorni fa, e quello che ho trovato. Che cos'ha trovato? Nulla. In Italia non si producevano dispositivi di protezione e c'era una sola piccola impresa di respiratori, in Emilia-Romagna. Le mascherine si facevano in Ciña e c'era un mercato governato da affaristi e potenti intermediari, con scene da. Miseria e nobiltà. Totò cerca mascherine. Un giorno dovevamo muovere un aereo di Stato per la Bulgaria, per un cargo di mascherine. Non c'erano le mascherine, ne il cargo. In più l'Italia non paga anticipatamente. È una regola che ho imposto io. In un'altra occasione, l'emissario di un Paese ha soffiato ai nostri buyer un carico già sottoscritto con un contratto. L'ha fatto con unavaligetta piena di soldi. Fino ad arrivare al prezzo di Stato: 0,50 euro. Sono per difendere sempre le libertà del mercato, ma non quella di arricchirsi calpestando il diritto alla salute. Dinnanzi ai suoi detrattori, lei gonfia il petto. Ringrazio il presidente Conte di avermi dato l'onore di servire il mio Paese in un momento inimmaginabile fino a poco fa. Una guerra. Per certi versi peggio. I bombardamenti in guerra durano minuti, qui 24 ore e sono invisibili. Per giorni, ho attraversato una Roma vuota, impaurita e dolente. Questa emergenza non è un evento limitato nello spazio e nel tempo, ma un flusso continuo. Senza una data prevista per la fine. Appunto. Però si riapre. Nella Fase 2 tutto passa dalla responsabilità dei singoli, dei giovani innanzitutto. Lei teme? Sono realista, da qualche parte il virus potrà riacutizzarsi. Lei ha mediato tra la scienza e la politica. Sono una sorta di infermiere (Arcuri sorride, ndr). Ogni emergenza è un caos, non solo una tragedia. La funzione del Comitato tecnico-scientifico è stata anche quella di azze- i rare certi individualismi esasperati. L'Italia ha sempre bisogno di commissari. Tutti i Paesi erano disarmati e impreparati. A me è toccato cercare dispositivi e attrezzature. In teoria un compito semplice ed elementare. Epperò. Quando parti da zero, tutto diventa complicato. Il nostro è uno Stato federalista, c'era bisogno di una risposta nazionale come questa struttura. Conte quando l'ha chiamata? Era il 16 marzo, due giorni prima del mio insediamento. Ero per strada. Non ha tentennato. Gli ho detto di sì subito. Ho solo preteso che il mio lavoro fosse a titolo gratuito. Tredici anni a Invitalia. E sette presidenti del Consiglio. Oggi Conte. Mi colpisce la sua umiltà, l'attenzione nell'approfondire i dossier. Però mi ha costretto a installare WhatsApp sullo smartphone. Vede, questa emergenza ci ha talmente segnati che sono nate

amicizie. Io DOMENICO ARCURI DAIRI A IN VITALIA CLASSE 1963, Domenico Arcuri si laurea in Economia alla Luiss di Roma. Lavora all'Iri e poi alla Arthur Andersen, prima di diventare, nel 2004, amministratore delegato di Deloitte Consulting. Nel 2007 diventa amministratore delegato di Invitalia, la società che gestisce per conto del MISE quasi tutte le agevolazioni dello Stato alle imprese. Nel marzo di quest'anno, pur conservando il ruolo in Invitalia, Arcuri viene nominato Commissario per l'emergenza Covid e il ministro Boccia ormai viviamo insieme qui dentro, ha una stanza vicino alla mia. Un governo amico. Lei potrà non credermi, ma lavoro molto bene con loro. Speranza, che conosco da sempre, è un martello, un grande lavoratore. Di Maio mi ha davvero aiutato a trovare le mascherine in Cina, con Bonafede abbiamo collaborato per i braccialetti. Sento spesso anche Franceschini, Patuanelli e Guerini. E tra gli scienziati? Locatelli, di grande umanità, e Ippolito, instancabile. Con qualcuno avrà litigato: i governatori? Mi trovo bene con Fedriga, ma non ho mai parlato con Ceriscioli. Comunque da quando pubblichiamo i dati di quello che distribuiamo non ci sono più problemi con nessuno. Lei è trasversale. Le ripeto sono come un infermiere che sta qui dalle nove di mattina alle undici di notte, quando vabene. Oraci sono altre questioni: i tamponi, i reagenti. Quanti soldi ha mosso? Mi hanno assegnato un miliardo e 450 milioni di euro. Un altro miliardo e 400 sarà per la rete sanitaria, dentro al decreto Rilancio. Ma per la prima volta un'emergenza produrrà anche dei ricavi. Vedrà. Ha paura dei pm? Tutte le volte che potevo usare le deroghe che mi hanno dato ho fatto una gara. Non mi servirà la solita, perpetua immunità. MASCHERINE DI STATO "Due mesi fa si producevano solo in Cina, dalla Bulgaria ci avevano promesso un cargo: non c'era nulla" INMARI DELLA FASE2 Ho paura di essere contagiato? Non ho paura di essere [] Non saprei % 3 2. 1) HMA ta Positivo, il governo sta a aiutare i cittadini in difficoltà Negativo, il governo non sta cercando di aiutare i cittadini è [] difficoltà Non saprei 1 è: 1., BBI '- - È stato giusto riaprire un po' alla volta tra e giugno Sarebbe stato Meglio riprendere l'aggiornamento Non saprei Q. FeBi; S. BB' È più giusto differenziare le aperture per regioni In rotolone all'entità dei contagi È più giusto far rillartire l'IBlia allo stesso momento Non saprei Đ I k1 éM ' IR ÿ...? è, éó ' k i ' " " ' l.ism?W.SBi Stgiite: É é é é Áóùèæ.; à à 1ä-ùðøå. à é à é é ò s!.Erts Íè %; 2. Sea i -tit_org- Intervista a Domenico Arcuri - Ci prepariamo al ritorno del virus - Il virus può tornare: siamo partiti in guerra senz'armi

La curva scende, ma metà dei contagi resta in Lombardia

[Marco Pasciuti]

Marco Pasciuti 5 11M) Calano i malati Trecento nuovi casi. Il numero più basso registrato dal 29 febbraio, che porta il totale a quota 230.158. È la cifra con cui nella prima domenica dallafine del lockdown la Protezione civile ha aggiornato il bollettino delle 18 sull'emergenza Covid-19 alla voce "contagi totali", che comprende i positivi, i decessi e le persone dimesse o considerate guarite. Un dato che arriva a fronte del calo del numero dei tamponi che si verifica ogni domenica (35.241), ma che costituisce comunque un segnale incoraggiante: il 18 maggio, infatti, i nuovi casi erano stati 451 su 36.406 analisi, l'11 maggio 744 su 40.740 e il 4 maggio dai 37.631 test di cui il Dipartimento aveva dato notizia erano scaturiti 1.221 nuovi contagi. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi è, dunque, dello 0,85%, la più bassa da sempre, come del resto quella sui casi testati (che, escludendo le analisi di controllo, sono stati 20.676), all'1,4%. In sostanza ogni mille campioni si trovano 14 positivi. UN SEGNALE che, tuttavia, conferma una tendenza ormai consolidata secondo cui la metà dei nuovi contagi avviene in Lombardia: 148 quelli di ieri, emersi da 5.641 tamponi. E nella Regione più colpita è tornato a correre anche il contatore delle vittime: 34 quelle di cui ha dato notizia l'assessorato al Welfare guidato da Giulio Gallerà, dopo gli "zero morti" comunicati domenica con la motivazione che "i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali non hanno segnalato decessi". Circostanza che ieri la Regione presieduta da Attilio Fontana ha confermato, ma che non convince gli esperti. La situazione "va indagata", ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma: è difficile - è il ragionamento - attribuire il passaggio da zero a 34 a una semplice fluttuazione statistica. "Dopo più di tre mesi, non c'è ancora un sistema di raccolta dei dati efficace e attendibile, nemmeno se si parla del numero dei deceduti", attacca il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti. A livello nazionale l'aumento è stato di 92 vittime, dopo le 50 delle 24 ore precedenti, per un totale di 32.877: nessuna in Val d'Aosta, Friuli, Alto Adige, Umbria, Sardegna, Campania, Basilicata, Molise e Calabria. Tra le altre Regioni più colpite fa registrare 48 nuovi contagi il Piemonte, 29 l'Emilia, 17 il Veneto, 17 la Liguria e 16 il Lazio. Tutte le altre ne registrano meno di dieci. Continua a calare anche il numero dei ricoverati: sono 541 in terapia intensiva (-12), 196 dei quali in Lombardia (-1). I malati con sintomi ospitati nei reparti ordinari sono invece 8.185, con un calo di 428 unità, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574: - 85.424 ore. LA CURVA epidemica continua quindi, pur se il 70% DEGLI ITALIANI NON È USCITO AD APRILE lentamente, a scendere. Un risultato frutto della diligenza con cui gli italiani hanno seguito le regole: di fronte al coronavirus - si legge in uno studio in cui l'istituto ha sondato percezioni e comportamenti nelle settimane centrali di aprile - gli italiani hanno fatto quadrato, sia in famiglia, dove ha prevalso un clima "sereno", sia rispetto alle istituzioni, reputando "utili" e "chiare" le istruzioni arrivate dal governo. In piena emergenza oltre il 70% dei cittadini non è uscito di casa, quasi il 90% ha indossato la mascherina. "Alta" è stata la fiducia nei confronti di medici (voto 9) e Protezione civile (8,7). Il sentire comune: una soluzione si trova, ma occorre tempo. -tit_org-

ATS, DATI COLABRODO

La Lombardia si perde i morti: non sa contarli = Lombardia, zero decessi? ma i conti non tornano

[Redazione]

ATS, DATI COLABRODO La Lombardia si perde i morti: non sa contarli O CALAPÀ, PACELLI E RONCHETTI A PAG. 8-9 LOMBARDIA, ZERO DECESSI? NON TORNANO 1 giorno "zero decessi" della Lombardia probabilmente non c'è mai sta. to. Il dato era stato comunicato domenica nel bollettino ufficiale della Protezione Civile, riferito, come è consuetudine, ai morti per Covid del Valeria D'Amico e Natascia Ronchetti giorno prima. Lo stesso governo in ritardo". Dopo le verifiche lombarde, Attilio Fontana, all'inizio è cauto: "Lo 'ze-però, arriva la conferma: dal ro decessi' è un dato che andrà Pirellone fanno sapere che i preso con le pinze, nel senso flussi della rete ospedaliera e che purtroppo la domenica è delle anagrafi comunali non un giorno durante il quale l'aco hanno segnalato alcun decesso comunicazione non è sempre domenica 24 maggio. precisa e perfetta, a volte arriva Passano ventiquattro ore, e ieri la Regione registra nuovamente il segno più: 34 decessi, oltre un terzo di quelli complessivi a livello nazionale. Come ben spiega Giorgio Sestili (si veda il grafico nella pagina a fianco), in tutte le domeniche la Lombardia registra una netta e costante - diminuzione dei decessi. E quindi arrivato il tanto atteso "saldo zero"? E un dato reale quello comunicato dalla Regione e relativo a domenica 24? Abbiamo provato a capirlo ancora sul territorio, contattando le Ats lombarde (tanto più che lo stesso governatore ieri ha affermato che "non è la Lombardia il problema, ma alcune zone della Lombardia"). Quel che è emerso, ancora una volta, è un caos totale sui numeri. A cominciare dalla metodologia con cui questi vengono raccolti: a oggi, dopo tre mesi, non c'è una linea unitaria per la regione. Per esempio, l'Ats di Brescia i numeri sui decessi li raccoglie direttamente dagli ospedali. Quella della Montagna, invece, attende che arrivi la conferma dalle anagrafi territoriali. Il risultato finale è che i numeri e il loro andamento non sono del tutto affidabili, e di conseguenza non lo saranno anche le statistiche a livello centrale. Contattando Ats per Ats, quello che abbiamo registrato è, nella maggior parte dei casi, un muro di silenzio (con tanto di panico generato tra gli uffici stampa). Dall'Ats di Bergamo ci hanno risposto che "i dati sui decessi vengono comunicati solo dalla Regione", salvo poi aggiungere che è invece l'azienda sanitaria "a comunicare alla prefettura e alla Regione i numeri relativi ai positivi e ai guariti, mentre la comunicazione dei decessi è capo a ospedali e Comuni". Stessa risposta è arrivata dall'Ats di Insubria (Varese e Como). Quella della città metropolitana di Milano invece si è limitata a un laconico: "I dati vengono comunicati a Regione e Prefettura". Quella della Brianza (Lecco e Monza) ha opposto il silenzio. Resta poi un mistero la comunicazione sui decessi dell'Ats Val Padana: "Da sempre - spiegano - trasmettiamo i dati alla Regione e alle nostre due prefetture di riferimento". Ossia Mantova e Cremona. Abbiamo contattato la prefettura di Mantova, ma la risposta è: "L'Ats comunica esclusivamente il dato numerico dei casi di positività accertati". Ergo, nessun dato sui decessi. C'è poi l'Ats Montagna (Sondrio e Val Camonica) dove, con dati che vengono aggiornati ogni 24 ore weekend compresi, effettivamente sabato non ci sono stati decessi. L'eccezione alla fine arriva dell'Ats di Brescia: qui, in realtà, domenica 24 maggio sono stati registrati due decessi. Un dato che avrebbe dovuto apparire nel bollettino di domenica. Ma non c'era. E pur sapendo che nel fine settimana il flusso di comunicazioni dagli ospedali si interrompe (a causa del minor numero di persone a lavoro), resta il mistero di un dato registrato ufficialmente nel report riservato dell'Ats Brescia (e trasmesso a Regione Lombardia), ma non presente nel bollettino del Pirellone ne domenica ne ieri, quando i numeri si sarebbero dovuti aggiornare. Ma come si spiega questo marasma? E solo un problema di aggiornamento dati, quindi? Non è così. "La Regione - LINCHIESTA Le anomalie n

ei dati La Regione: nessun morto domenica. Ma a Brescia i defunti registrati nel report dell'Ats sono due. Sullo sfondo c'è il caos nell'invio e comunicazione dei numeri LE QUESTIONI APERTE 2 LA RACCOLTA DEI DATI Non c'è una

linea unitaria. Per esempio l'Ats di Brescia i numeri sui decessi [li raccoglie dagli ospedali, l'Ats Montagna attende che arrivi la conferma dalle anagrafi territoriali IL NUMERO DI TAMPONI Anomalie-specie per i flussi relativi al sabato e alla domenica-si hanno anche per i tamponi (e di conseguenza per l'incidenza dei casi positivi). Si ha un picco sempre il lunedì, con il rischio di sfalsare le serie storiche relative dice Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd -, diffonde i dati sui decessi quando arrivano le comunicazioni, non quando avvengono effettivamente. Il dato sui decessi di domenica, ci aveva comunicato Regione Lombardia, non era disponibile. È cosa ben diversa dal dire zero decessi. Il problema è questo metodo di monitoraggio dal punto di vista epidemiológico vale ben poco... Sarebbe molto più rilevante sapere quando è avvenuto il decesso, così come quando viene eseguito e processato un tampone". In questo modo è complicato stilare statistiche e report, una volta che i dati vengono inviati dalla Regione al Ministero della Sanità e poi da questi alla Protezione Civile. La Lombardia non si è ancora dotata di un sistema di monitoraggio automatizzato, ne di unabancadati. Tre mesi dall'esplosione della pandemia. Presto si parlerà di 'modello lombardo' come traino della Fase3 -tit_org- La Lombardia si perde i morti: non sa contarli - Lombardia, zero decessi? ma i conti non tornano

Trecento nuovi casi

[Redazione]

E' il dato più basso dal 29 febbraio. 92 i morti. A Milano, Sala vieta gli alcolici d'asporto dopo le ore 19. Roma. Sono 300 i contagi da nuovo coronavirus accertati nelle ultime 24 ore in Italia, ha comunicato ieri la Protezione civile: è il dato più basso dal 29 febbraio scorso. Nel complesso, dall'inizio dell'emergenza, salgono a 230.158.1 nuovi decessi sono 92 (32.877 in totale) e 1.412 le ulteriori guarigioni (141081 il saldo aggregato). Le infezioni in corso sono 55.300, 541 delle quali trattate in terapia intensiva. Il totale di tamponi processati sfiora i 3 milioni e 500 mila esemplari. Domenica non erano stati comunicati decessi in Lombardia, ieri ce ne sono stati altri 34. Il ministro per gli Affari regionali Boccia ha detto che già questa settimana partirà il reclutamento dei 60 mila assistenti civici volontari chiamati a vigilare sul rispetto delle misure anti Covid. In una nota la struttura del Viminale ha manifestato irritazione per non essere stata preventivamente consultata a riguardo. A Milano sarà vietato consumare alcolici d'asporto all'esterno dei locali dopo le 19, ha annunciato il sindaco Sala. L'app Immuni, di cui è stato pubblicato il codice sorgente, dovrebbe entrare in funzione entro 15 giorni, ha dichiarato il viceministro alla Salute Sileri. A Wuhan sono stati effettuati 6,5 milioni di tamponi in 10 giorni. Superati i 350 mila casi in Russia e i 4 mila decessi in Svezia. L'OMS ha sospeso in via precauzionale il trattamento sperimentale con l'idrossiclorochina per "problemi di sicurezza". -tit_org-

CHI SARANNO I GUARDIANI ANTI MOVIDA

Caos sui criteri di reclutamento: in strada gli anziani esposti al virus

[Gima]

CHI I ÁÍÔÉ Â Che l'idea di reclutare 60mila volontari per controllare la movida e far rispettare le regole della Fase 2 sia frutto di totale improvvisazione lo testimonia innanzitutto una frase del ministro per le Autonomie Francesco Boccia. Riuscito nell'intento di finire su tutti i giornali e telegiornali, ha dichiarato a Repubblica che il corpo di guardiani anti movida sarà aperto anche ai pensionati. Dunque, se davvero fosse così, si recluterebbero persone scelte nella fascia di popolazione messa più a rischio dal virus, quella che ha pagato al Covid-19 il prezzo di sangue più alto, per mandarla nelle aree delle città che, a torto o a ragione, in questi giorni sono considerate possibili focolai di contagio. L'iniziativa spinta dal ministro Boccia si è concretizzata in un'ordinanza del commissario della Protezione civile che ha contorni decisamente più vaghi. È confermato che ai volontari non sarà attribuito alcun potere tipico dei pubblici ufficiali, escludendo dunque che possano svolgere un reale ruolo di controllo del rispetto delle regole anti-coronavirus. Al massimo, come ha detto l'altro motore dell'iniziativa, il sindaco di Bari Antonio Decaro, potranno spiegare gentilmente le regole ai cittadini e, al massimo, chiamare le forze dell'ordine. Eventualità resa problematica dal mancato coordinamento dell'iniziativa con il Viminale che, comprensibilmente, l'ha vissuta come una chiara invasione di campomoli riservati alle forze dell'ordine. La bozza dell'ordinanza, salvo correzioni che arriveranno dal tempestoso fronte politico, esclude ogni remunerazione per i volontari, ma stanziava 4,8 milioni di euro per coprire le spese di un servizio che andrà avanti al massimo fino al 31 luglio, data in cui termina lo stato di emergenza da coronavirus. Denaro destinato ad attivare la procedura Diamoci una mano dell'Inail che serve a fornire una copertura assicurativa ai volontari. L'altra certezza è che i volontari indosseranno una casacca o fratino nel quale sia riportata la scritta assistente civico sul retro e il logo della Protezione civile, dell'Anci e del Comune sul fronte secondo l'esecutivo di stampa che sarà reso disponibile dal Dipartimento della protezione civile. Altra prova della frenesia di Boccia: l'ordinanza non è stata ancora firmata, ma il ministro si è presentato al Tg1 con un fratino azzurro con la scritta assistente civico, ancor prima che la Protezione civile fornisse l'esecutivo di stampa ufficiale. La Protezione civile apre alla partecipazione di chiunque, purché maggiorenne e residente in Italia, nonostante ieri Boccia e Decaro parlassero di disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza. La realtà dei fatti è che gran parte delle decisioni concrete sono rimesse ai Comuni coordinati dall'Anci. Sono infatti proprio i sindaci che hanno dovuto far fronte a tanti aspetti quotidiani dell'emergenza durante la Fase 1, in mancanza di un coordinamento forte dal governo, aiutati da volontari che ora sono tornati al lavoro nelle aziende. A dimostrazione che il bacino in cui pescare volentieri non coincide con il milione di percettori del reddito di cittadinanza. GiMa L'ordinanza della Protezione civile è vaga Già stanziati, però, quasi 5 milioni di euro -tit_org-

Via a test e tracciamenti (ma partono già in ritardo)

Da oggi gli esami sierologici, la app Immuni pronta solo a giugno. E i tamponi? A singhiozzo

[Francesca Angeli]

Da oggi gli esami sierologici, la app Immuni pronta solo a giugno. E i tamponi? A singhiozzo Francesca Angelilli monitoraggio, in teoria indispensabile per decidere i tempi della riapertura, rincorre il coronavirus dall'inizio dell'epidemia. Ma per il momento resta sempre indietro. La strada delle tréindicata dal ministero della Salute e ribadita dal premier Giuseppe Conte ovvero Testare, Tracciare, Trattare è in affanno. La voce Testare è decisamente in ritardo e per quanto riguarda la possibilità di Tracciare i positivi e i loro contatti siamo ancora fermi al palo. Ieri il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri ha chiarito che la App Immuni sarà disponibile tra 10-15 giorni per i primi di giugno, precisando che si tratta di un tracing importantissimo che darà informazioni su tracciamento e diffusione della malattia. L'idea però era quella che la App fosse pronta prima delle riaperture e non dopo. Per il momento le due versioni della App, quella per iPhone e quella per smartphone Android, sono consultabili su GitHub, la piattaforma digitale per la distribuzione di progetti software open source. Rivelato anche il logo dell'appi un omino bianco al centro di un cerchio azzurro Anche l'indagine di sieroprevalenza voluta dal Ministero della Salute e Istat, con la collaborazione della Croce Rossa Italiana, parte molto in ritardo rispetto ad esempio a quella già avviata una settimana fa dallo Spallanzani nel Lazio. Lo scopo è quello di individuare quante persone nel nostro Paese abbiano sviluppato gli anticorpi contro Sars CoV. Il test verrà eseguito su un campione di 150mila persone residenti in duemila comuni, distribuito per sesso, attività e sei classi di età. Gli esiti dell'indagine avranno principalmente un valore statistico. Non serviranno a dare patenti d'immunità. Da ieri circa 700 volontari della Croce Rossa Italiana stanno contattando le persone selezionate per il campione per fissare, in uno dei laboratori selezionati, un appuntamento per il prelievo del sangue. Il prelievo potrà essere eseguito anche a domicilio se il soggetto è fragile. Se verranno identificati dei positivi saranno messi in temporaneo isolamento domiciliare per poi eseguire il tampone per la conferma della positività. Tutti i dati raccolti saranno riservati, le persone resteranno anonime e verranno identificate con un codice. Il campione è stato selezionato sia in rapporto alla popolazione sia all'incidenza del virus sul territorio. Per la Lombardia si cercano 30mila volontari. Per il Veneto 13mila; per l'Emilia Romagna 12mila; fino alla Val d'Aosta con meno di 4mila. Toccherà al medico di famiglia fare da tramite tra il paziente e le strutture sanitarie di riferimento per le analisi in caso siano presenti anticorpi. E poi c'è il problema dei tamponi che vanno avanti un po' a singhiozzo e devono essere ripetuti per avere una diagnosi certa. In vista della riapertura più volte è stato ribadito che uno degli indicatori cruciali per dare il via libera agli spostamenti tra regioni sarebbe stato l'indice di contagio, Rt. Un criterio che però si è rivelato fallace come ha denunciato più volte con i suoi studi la Fondazione Gimbe. L'indice Rt, viene elaborato settimanalmente dalla Fondazione Bruno Kessler sulla base dei dati della sorveglianza integrata dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) che ha comunque precisato che non può essere considerato come un voto di sufficienza o meno per il via libera. Assurdo poi sostituire come criterio all'Rt l'Rzero perché in sostanza, spiega il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, si tratta dello stesso indice in fasi diverse dell'epidemia, a dimostrazione che sul monitoraggio del contagio la confusione regna ancora sovrana. Insomma, aggiunge Cartabellotta, l'Rt non è un numero magico su cui fare classifiche, previsioni e addirittura prendere decisioni politiche regionali senza considerarne i limiti intrinseci e le criticità. Gimbe sottolinea pure che il valore di Rt può essere stimato correttamente solo con un ritardo di 15 giorni e che viene calcolato sul 30 per cento dei casi comunicati dalla Protezione Civile. Ed è quindi inaffidabile. IO L'indice Rt non è affidabile: può essere calcolato con certezza solo con un ritardo di 15 giorni -tit_organ-

Mani lavate 12 volte al giorno Gli italiani del Covid? Diligenti

// report dell'Istat fotografa un Paese coeso nel lockdown Regole utili per il 91%, nove su dieci con le mascherine

[Manila Alfano]

Il report dell'Istat fotografa un Paese coeso nel lockdown. Regole utili per il 91%, nove su dieci con le mascherine. Manila Alfano Diligenti e positivi. Appaiono così gli italiani dopo la fase del lockdown secondo la fotografia scattata dall'Istat in un report che comprende il periodo che va dal 5 al 21 aprile. Un Paese compatto contro il Covid-19 e ligio alle regole per sconfiggerlo. Tre cittadini su 4 - scrive l'istituto - hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio sanitario nazionale con un punteggio medio pari a 9, in una scala dove 10 era il punteggio massimo, e verso la Protezione civile. Promosse anche le misure prese dal governo per contenere il contagio. La maggioranza, il 91,2% dei cittadini italiani ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia di coronavirus. L'89,5% ha inoltre percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio. E come se la sono cavati a casa? Nonostante le restrizioni, il lockdown è stato vissuto all'insegna della serenità e di un clima familiare coeso e positivo. Alla richiesta di definire il clima familiare vissuto nel primo periodo dell'emergenza, tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo come buono, amorevole, tranquillo. Solo l'1,8% ha utilizzato termini di significato negativo. La maggioranza dei cittadini esprime fiducia totale nel Servizio Sanitario nazionale, sia con riferimento al personale medico che alle altre tipologie di personale. Un lavoro di gruppo, perché da quanto emerge, sono state rispettate le distanze di almeno un metro. Nella Fase 1 meno di un quinto della popolazione di 18 anni e più (19,1%) ha fatto visita a persone per portare loro la spesa o farmaci o per fare semplicemente compagnia, di queste soltanto l'1,2% lo ha fatto tutti i giorni. La maggior parte delle persone dichiara di essere riuscita sempre a osservare tale norma (92,4%), indipendentemente dall'età e dal genere. In media ogni persona ha rispettato le principali regole igieniche, lavandosi le mani in media quasi 12 volte al giorno. Segno che i messaggi sono stati ben recepiti, ma un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo d'ansia: una quota non indifferente di persone, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni. Circa un terzo della popolazione adulta, inoltre, ha pulito le mani con un disinfettante almeno 5 volte. Le persone hanno riferito in media di aver pulito o disinfettato circa due volte le superfici della cucina e dei mobili della casa, l'89,1% degli italiani di 18 anni e più (ovvero 9 cittadini su 10) riferisce di aver fatto uso di mascherine. L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire. Emergono anche problematiche, un italiano su 3 non ha trovato le mascherine. La percentuale di quanti non hanno trovato aumenta nelle aree del Mezzogiorno. Le persone si sono procurate le mascherine in diversi modi. Circa la metà le ha acquistate in una farmacia, il 12,4% le ha fatte in casa o le ha ricevute sempre di fattura artigianale da un conoscente, il 6,5% le ha acquistate su internet. 6,5% La percentuale degli intervistati che ha dichiarato di averle lavate anche 20 volte al giorno, un dato che rileva un certo stato di ansia dato dal clima di emergenza. Tre cittadini su dieci hanno usato parole di significato positivo come tranquillo o buono per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase dell'emergenza Covid-19 -tit_org-

Oggi vertice di maggioranza sul Csm. Guardie civiche antimovida, tutti contro Boccia

Il caos procure spinge la riforma

Covid, 92 morti. Tensione su Autostrade, M5s chiede la revoca

[Franco Adriano]

Oggi vertice di maggioranza sul Csm. Guardie civiche antimovida, tutti contro Boccia Il caos procure spinge la riforma Covid^ 92 morti. Tensione su Autostrade^ M5s chiede la revoc DI FRANCO ADRIANO 1 caos procure spinge per una riforma più célere della giustizia. Oggi si svolgerà un vertice di maggioranza. All'ordine del giorno della riunione convocata dal Guardasigilli, Alfonso Bonafede, la riforma del Csm (Consiglio superiore della magistratura). Il vero e proprio terremoto che sta investendo la magistratura italiana dopo il cosiddetto "caso Palamara" impone una risposta tempestiva delle istituzioni. Ne va della credibilità della magistratura, a cui il nostro Stato di diritto non può rinunciare, ha dichiarato Bonafede. Il progetto preparato dal Guardasigilli punta ad ottenere un nuovo sistema elettorale sottratto alle degenerazioni del correntismo; l'individuazione di meccanismi che garantiscano che i criteri con cui si procede nelle nomine siano ispirati soltanto al merito; la netta separazione tra politica e magistratura con il blocco delle cosiddette "porte girevoli". Un accordo tra Unicost e Autonomia & Indipendenza per traghettare il sindacato delle toghe fino alle elezioni di ottobre (in programma dal 18 al 20 ottobre prossimi). Potrebbe essere questa la soluzione adottata dall'Associazione nazionale magistrati, in seguito alle dimissioni del presidente Luca Poniz (Area) e del segretario, Giuliano Caputo (Unicost), dopo la pubblicazione delle intercettazioni dell'inchiesta che ha travolto l'ex presidente Luca Palamara e che avevano già provocato le dimissioni di cinque consiglieri togati del Csm e del pg della Cassazione. Non credo più nella capacità interna della magistratura di liberarsi da sola di questo cancro delle correnti, dico con amarezza perché vengo da quattro generazioni di magistrati. Non avrei mai pensato che potesse essere la soluzione, ma forse è arrivato il momento di prevedere il sorteggio con valenza di un anno, non di più perché come sangue si deve rigenerare, lo ha dichiarato l'ex magistrato e sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Ieri, il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha chiesto al Csm il collocamento fuori ruolo del sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione, Raffaele Piccirillo, per destinarlo al ruolo di capo di gabinetto del ministero della Giustizia. Sono 92 le vittime del coronavirus secondo l'ultimo aggiornamento della Protezione civile. I morti sono 32.877.1 malati di coronavirus in Italia sono 1.294 in meno (in totale 55.300). Sono 541 i pazienti ricoverati in terapia intensiva (12 meno). I malati ricoverati con sintomi sono 8.185, con un calo di 428, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854. Sono 230.158 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 300 in più. Tutti contro le guardie civiche che il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, vorrebbe mettere a disposizione dei Comuni per far rispettare le norme anti contagio nei luoghi pubblici durante la cosiddetta Fase2. All'interno della stessa maggioranza del governo, non tutti sono d'accordo sulla decisione del ministro Francesco Boccia. Il M5s ha definito la proposta del ministro del Pd una fuga in avanti non condivisa. Non sono mancate critiche dal Pd. Se apri i locali nei luoghi dove ci sono i locali le persone ci vanno. Se non vuoi che ci vadano o vuoi che ci vadano in numero limitato, organizzi prima afflusso, modalità e controlli. Non servono assistenti civici. Servono ministri che facciano i ministri e amministratori che facciano gli amministratori, ha commentato Matteo Orfini (con il quale si è detto perfettamente d'accordo il leader di Italia Viva, Matteo Renzi: Una follia). Secondo la leader Fdl, Giorgia Meloni, (Fdl) c'è una deriva autoritaria nel governo. Dello stesso tenore il commento del leader della Lega, Matteo Salvini: Gli italiani non hanno bisogno di ispettori. Ma la critica più pesante è giunta dal Viminale: Nessuna consultazione. Non dovranno comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e per le forze di polizia, è stato fatto trapelare dal dicastero guidato da Luciana Lamorgese. Favorevoli alla proposta il vertice Anci: Saranno distributori di buona educazione, ha detto il presidente Antonio Decaro. Nel primo weekend post lockdown ci sono stati 1.321 denunciati, con un picco domenica e 238 mila controllati. Tra sabato e domenica sono state controllate complessivamente 238.488 cittadini. I sanzionati sono stati lo 0,55%. Il Giappone

ha messo fine allo stato d'emergenza legato al coronavirus su tutto il territorio nazionale. E iniziata l'indagine del ministero della Salute, in collaborazione con l'Istat e la Croce Rossa, per mappare il contagio a livello nazionale. Si avvarrà dell'effettuazione di 150 mila test sierologici, per stimare il numero delle persone che in Italia hanno sviluppato anticorpi al coronavirus. Ieri primo giorno di domande per ottenere il bonus colf o badanti previsto dal di Rilancio per i collaboratori domestici. L'assegno ammonta a 500 euro per aprile e altrettanto per maggio. Va a lavoratori non conviventi che svolgono almeno 10 ore settimanali. Tensione nella maggioranza su Autostrade dopo il duro attacco ad Aspi, a nome di tutto il M5s, del viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri. Quello che penso e che pensa il M5s, ha scritto, è che abbiamo perso solo tempo, mi rivolgo alle altre forze di maggioranza, a Iv al Pd, stiamo perdendo tempo revochiamogli le concessioni, questa non è gente seria. Cancelleri riferendosi al fatto che i gestori di Autostrade se ne sono usciti con una novità (la richiesta di garanzia dello Stato su un prestito finalizzato ad investimenti, ndr), l'esponente M5s ha tirato in ballo il suo ministro. Il ministro Paola De Micheli ha questo dossier dove ha fatto insieme con Aspi una sorta di trattativa, ha affermato. Non lo conosce nessuno questo dossier, non lo conosce ne il M5s ne altre forze di governo, ne Conte. Quando cominceremo a fare questa discussione?, ha concluso Cancelleri. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri riguardo al caso Uva ha affermato: Lo Stato è disponibile a coinvestire e intervenire direttamente nella compagine societaria per avere una Uva forte, che produca tanto, che sia leader mondiale di mercato, che faccia investimenti significativi con intervento dello Stato diretto e indiretto. Il ministro al tavolo con azienda e sindacati, ha aggiunto: Vogliamo che produca tanto e sia leader di mercato, con un acciaio di qualità e di basse emissioni. Sì, dunque, ai 10 giorni di proroga chiesti dalla proprietà per presentare il piano di rilancio. Accordo nella maggioranza sul decreto scuola. L'intesa dopo un vertice notturno con il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, a palazzo Chigi. Dopo l'estate si svolgerà il concorso per i precari con una prova scritta (niente quiz). Secondo Flic-Cgil il nuovo anno scolastico inizierà con oltre 200 mila cattedre scoperte. I 3 miliardi del governo ai Comuni non sono sufficienti. Se entro il 31 luglio il Governo non dovesse intervenire, saremo uno dei Comuni che, come tanti altri, andrà in dissesto. L'ha affermato il sindaco di Torino, Chiara Appendino. Mancano oltre 230 milioni su un bilancio di 1,3 miliardi, con questo intervento del governo pensiamo di recuperare 80 milioni. Cariche della polizia contro i manifestanti a Hong Kong. In migliaia si sono scontrati con la polizia nell'ex colonia a causa della legge sulla sicurezza nazionale in discussione a Pechino. Taiwan ha espresso preoccupazione e supporto. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha vietato la vendita di alcolici dopo le 19. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, accusato di corruzione, si sta difendendo nell'aula di un tribunale. È la prima volta che accade nella storia dello Stato ebraico. Slitta ancora l'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio per sequestro di persona dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini per la gestione dello sbarco di 131 migranti bloccati a bordo della nave Gregoretti della Guardia Costiera, dal 27 al 31 luglio 2019. Al terzo rinvio è stata fissata per il 3 ottobre. Riproduzione riservata-tit_org-

Semplificazione? Dall'inizio dell'emergenza promulgati 173 provvedimenti di 1.500 pagine

[Carlo Valentini]

Semplificazione? Dall'inizio dell'emergenza promulgati i 73 provvedimenti di i.500 pagina DI CARLO VALENTINI Li associazioni di categoria (gli imprenditori di Confindustria, commercianti, gli artigiani) è sono messe insieme quattro mesi fa a Trento con uno scopo singolare: censire i provvedimenti che venivano via via emanati sull'emergenza coronavirus e che ovviamente incidavano (e incidono) in un modo o nell'altro sull'attività dei loro associati. Ebbene dall'inizio dell'emergenza a oggi, cioè dal 22 gennaio, essi hanno catalogato 173 provvedimenti. Incredibile ma vero. Tanto che può essere istruttivo verificare i numeri: si tratta di 17 decreti e delibere del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri, 15 decreti legge, 32 ordinanze della Protezione civile, 8 ordinanze del Commissario straordinario Covid-19, 20 decreti e ordinanze del ministero della Salute, 2 del ministero dell'Economia, 2 del ministero dello Sviluppo economico, 2 del ministero degli Interni, 1 del ministero della Giustizia, più 74 circolari di vari organismi. In totale, appunto, 173 atti a cui fare riferimento. Una babele. Alla faccia della semplificazione. O del rendere la vita meno difficile a chi già era alle prese con la gravità dell'epidemia. Tre i colossi: il decreto Cura Italia di 116 pagine, il decreto Rilancio di 464 pagine, il Testo coordinato delle ordinanze della protezione civile di 295 pagine. Tre provvedimenti per quasi mille pagine. Aggiungendo gli altri si superano le 1.800 pagine. Tanto che la Gazzetta Ufficiale ha avviato una sorta di supplemento denominato Raccolta degli atti recanti misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Non solo. A questa mole di carte, che le associazioni hanno dovuto decrittare per i propri iscritti, ogni località ha aggiunto proprie norme. Nel caso di Trento, altre 63 tra ordinanze, circolari, protocolli di sicurezza di Provincia e Comune. Quindi in neppure quattro mesi un abitante di Trento ha contato 236 provvedimenti per l'emergenza. E tanti saluti alla semplicità e alla chiarezza. Forse il vero virus è qui. Riproduzione riservata-tit_org- Semplificazione? Dall'inizio dell'emergenza promulgati 173 provvedimenti di 1.500 pagine

P&G rimborsa il 50% dell'importo speso per l'acquisto dei suoi prodotti

[Redazione]

P&G rimborsa il 50% dell'importo speso per l'acquisto dei suoi prodotti. Procter & Gamble vuole essere parte della ripartenza dopo aver sostenuto dai primi momenti dell'emergenza sanitaria chi combatteva in prima linea il virus, le persone in difficoltà e le famiglie. Con questo proposito è nata Ora riparti da tè, un'iniziativa che è al tempo stesso un invito ad avere coraggio e un aiuto concreto con cui P&G, fino al 23 luglio restituirà il 50% del valore di acquisto di tutti i suoi prodotti (fino a un rimborso massimo di 50 euro per ogni scontrino), e sarà valida in tutti i canali di vendita. Presso la grande distribuzione, sulle piattaforme e-commerce, le farmacie e i negozi di elettronica (a esclusione solo di Cash&Carry e marketplace esteri), il gruppo restituirà alle famiglie in modalità cashback il 50% dell'importo speso per i prodotti a marchio Dash, Gillette, Oral-B, Pantene, Ambipur, AZ, Braun (rasoi, epilatori, cura capelli, regolabarba), Clearblue, ZZZquill, Fairy, Febreze, Head&Shoulders, Herbal Essences, Kukident, Lenor, Lenor Unstoppables, MastroLindo, Olaz, Swiffer, Venus e Viakal. Basterà caricare lo scontrino parlante (la fattura o l'ordine per gli acquisti online) sul sito www.oraripartidate.it o, ancora più semplicemente, inviarne una foto via whatsapp al numero 349.933.83.39, e P&G accrediterà il rimborso sul conto corrente o sulla carta ricaricabile Postepay indicati. Potranno usufruire del cashback tutti i maggiorenni, per un massimo di due volte nel periodo di durata dell'iniziativa. Nel caso di acquisti online, in attesa della ricevuta, si potrà caricare la conferma d'ordine (www.oraripartidate.it). Nella prima fase di emergenza sanitaria P&G ha da subito sostenuto, con finanziamenti e donazioni di prodotti per un valore totale di oltre 2 milioni di euro solo in Italia, organizzazioni come Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Comunità di Sant'Egidio, Banco Alimentare e Banco Farmaceutico, ha dichiarato Paolo Grue, direttore commerciale di Procter & Gamble in Italia, Ora entriamo in una nuova fase che insieme alla grande voglia di ripartire porta i segni delle difficoltà economiche che il Covid-19 ha creato. Con l'iniziativa "Ora riparti da tè" vogliamo continuare ad essere accanto alle famiglie supportandole per i prossimi due mesi con un aiuto concreto, restituendo cioè il 50% di ciò che spenderanno per l'acquisto di tutti i nostri prodotti per la cura della casa e della persona. Per l'ampiezza temporale e di canali di vendita coinvolti è una iniziativa importante con la quale intendiamo rispondere ad un momento storico e sociale senza precedenti continuando nel nostro impegno di buoni cittadini d'impresa che ci spinge ad agire non solo come una forza per la crescita dell'azienda, ma anche come una forza per il bene della società. Riproduzione riservata- AE ÁéÍ ééÉ -tit_org- P&G rimborsa il 50% dell'importo speso per l'acquisto dei suoi prodotti

**In Italia i contagi sono scesi ai livelli del 29 febbraio, 92 decessi
Il Covid sta sparendo, a rischio i test per il vaccino**

[Redazione]

In Italia i contagi sono scesi ai livelli del 29 febbraio, 92 decessi Covid sta sparendo, a rischio i test per il vaccino La bella notizia è che calano un po' ovunque i contagi: i nuovi casi sono solo 300 e i morti 92, come a febbraio prima che la curva epidemica salisse a livelli drammatici. Perfino in Lombardia, principale focolaio d'Italia, i dati di ieri sono rassicuranti: l'ultimo bollettino della Protezione civile dice che ci sono solo 148 positivi in più, i decessi non sono zero come domenica ma 34 e, in generale in tutto il territorio nazionale, calano i malati (1.294 in meno) mentre aumentano i guariti (1.502 in più). E questo non vale solo nel nostro Paese, ma anche all'estero dove il Covid si sta indebolendo. La brutta notizia, però, è che a fronte di un rapido declino dei contagi, rischia di saltare la sperimentazione per la messa a punto del "vaccino italo-inglese" sul quale sta lavorando da mesi l'Università di Oxford in tandem con l'azienda Advent Irbm di Pomezia, nel Lazio. Le possibilità di successo, dicono dal Regno Unito, si limitano a un 50%. Un vero parados so, quello in cui si trovano i ricercatori del Jenner Institute, dove sono in corso i test al momento più avanzati in Europa su un prototipo: se il virus cirolerà a bassi livelli, gli scienziati non potranno controllarne l'efficacia. In pratica, per avere un vaccino solido è necessario fare delle prove in laboratorio con il Covid in circolazione ancora a pieno ritmo mentre così non è più, per fortuna nostra, meno per gli scienziati. È una corsa contro il tempo prima che il virus sparisca, ha dichiarato infatti il professor Adrian Hill, coordinatore del programma di test In precedenza avevamo detto che c'era l'80% di possibilità di sviluppare un vaccino efficace entro settembre. Ma ora quelle possibilità si sono ridotte della metà. Ci troviamo in questa bizzarra situazione che vogliamo che il Covid resista, almeno ancora per un po'. La sperimentazione sul vaccino, conosciuto come ChAdOx1 nCoV-19, ha coinvolto un campione di un migliaio di adulti sani, tra i 18 e 55 anni. Secondo il protocollo, presto la seconda e terza fase dovrebbero prevedere la somministrazione ad un numero più ampio (10mila volontari), estendendo anche l'età del campione a bambini e anziani. Al momento si stima però che solo lo 0,25% della popolazione britannica sia infetto, una percentuale destinata a ridursi ulteriormente. Secondo il Pentagono, invece, il virus durerà fino al 2021 e il vaccino arriverà a fine anno, mentre il presidente Trump sostiene che la pandemia si stia esaurendo e che il vaccino potrebbe non servire. I CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile.ore 17 dei 25 maggio L'EGO - HUB -tit_org-

L'ira del Viminale che punta i piedi Troppi rischi, chi li controllerà?

> Al ministero dell'Interno vedono la mossa Dubbi sullo status giuridico e sulle possibili di Boccia come una pericolosa fuga in avanti infiltrazioni da parte di potenziali criminali

[Cristiana Mangani]

IL RETROSCENA Lira del Viminale che punta i piedi Troppi rischi, chi li controllerà?) Al ministero dell'Interno vedono la mossa Dubbi sullo status giuridico e sulle possibili di Boccia come una pericolosa fuga in avanti infiltrazioni da parte di potenziali criminali ROMA La polemica politica è montata con il passare delle ore, tra chi ha ritenuto la decisione del ministro Francesco Boccia come un salto in avanti, e chi, invece, l'ha vista come un ulteriore problema organizzativo da gestire. Dal Viminale, al solo sentire parlare di "assistenti civici" è suonato l'allert, con il viceministro Vito Crimi (nella vita anche leader del Movimento 5 stelle), sul piede di guerra, e la ministra Luciana Lamorgese preoccupata per gli effetti della ricaduta che queste figure di volontari, tra il vigilantes e lo spione, avrebbero potuto avere nella gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico. E sì, perché è facile parlare di volontari. Ma a chi spetterà il compito di valutare "gli assistenti civici"? E quali saranno le regole di ingaggio? Una questione non da poco, perché grazie al bando gestito dalla Protezione civile e dai Comuni, un esercito di 60 mila maggiorenni, non occupati, potrebbe scendere in strada per monitorare piazze, spiagge libere, locali, parchi. E comunque dovrebbe farlo fino al 31 luglio, salvo proroghe, data fissata dal Governo come prossimo termine per l'emergenza legata al Coronavirus. Le decisioni sono state assunte - è filtrato nella mattinata di ieri dal Viminale - senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno. Con una precisa sottolineatura: La loro istituzione non dovrà comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e per le forze di polizia già quotidianamente impegnate nei controlli sul territorio. LA SELEZIONE Al ministero dell'Interno si ragiona sul metodo di selezione di queste persone. Chi valuterà se hanno precedenti penali, se sono persone violente? Senza contare che possono esserci anche criminali non pregiudicati. Nel momento in cui indosseranno il fratino con la scritta "assistente civico" e i simboli della Protezione civile, del Comune e dell'Anici, saranno abilitati alla funzione, e dunque, dovranno essere persone garantite, visto che gli verrà assegnato anche il compito di aiutare gli anziani e bambini. Nell'annuncio fatto dal ministro Boccia, l'assistente civico dovrà "invitare" le persone a rispettare le norme di distanziamento e a indossare la mascherina e, davanti a violazioni palesi, chiamare le forze dell'ordine. Adesso - aggiungono all'Interno - bisognerà anche capire chi si occuperà di verificare che non abbiano precedenti penali o siano sottoposti a misure di prevenzione, Dunque che siano idonei a svolgere un compito così delicato. Altro scoglio da superare, quello delle regole di ingaggio. Per effettuare controlli in strada bisogna essere incaricati di pubblico servizio. Ed è proprio questo il problema più delicato posto dalla ministra Lamorgese; chi addestrerà questi assistenti? Chi ti tutelerà se una sera a Campo de' Fiori, o in qualsiasi altra vivace piazza, dovessero imbattersi in un gruppo di cittadini pronti a scatenare la rissa? La precisazione del Viminale fa capire chiaramente che non potranno né sostituirsi, né invocare l'aiuto delle forze dell'ordine. Quanto basta per comprendere che la messa in servizio di questi operatori sarà ancora complicata e lontana. SINDACATI È certamente vero, però, che i sindaci da soli, lo hanno detto più volte, non hanno mezzi e uomini per contenere le violazioni delle regole. Ma al ministero dell'Interno ritengono, che concepita in questa maniera, l'assistenza volontaria sia improvvisata. Al coro di dubbiosi si aggiunge quello dei sindacati di polizia che mostrano anche loro parecchie perplessità. C'è poco tempo per una preparazione adeguata, nessuno status giuridico, rischio per l'incolumità fisica - evidenzia Daniele Tisone, segretario generale del Silp Cgil -. Che tipo di preparazione avranno? E probabile che vi siano situazioni di tensione, per esempio l'accesso a spiagge, e, e come sa chi lavora a contatto con il pubblico sono necessarie calma, determinazione ma anche una buona dose di pazienza. Appare difficile preparare in breve tempo personale eterogeneo, meglio sarebbe puntare sul tanto agognato rafforzamento degli organici delle forze di polizia. Cristiana Mangani E RIPKOOUZIOME RISERVATA IL

PROBLEMA DELLA SELEZIONE DEI CANDIDATI E IL RAPPORTO CON LE FORZE DELL'ORDINE Gli assistenti civici RUOLO Aiutare a vigilare durante la fase 2 (rispetto del distanziamento, attività sociali e aiuto ai più deboli) A CHI È RIVOLTO IL BANDO A inoccupati e a chi non ha vincoli Lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali COORDINAMENTO Saranno coordinati dalla Protezione Civile. Questa indicherà alle Regioni Le disponibilità su tutto il territorio nazionale, e gli assistenti saranno impiegati dai sindaci QUANTI SARANNO 60.000 RECLUTAMENTO I controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti e trasferimenti non consentiti Su base volontaria L'Ego Hub -tit_org- L'ira del Viminale che punta i piedi Troppi rischi, chi li controllerà?

La frenata dei nuovi contagi: mai così pochi dal 29 febbraio

[Valentina Arcovio]

fotografi; LE CIFRE La frenata dei nuovi contagi mai così pochi dal 29 febbraio >Solo 300 malati in più. La Lombardia conferma > Maga: Differenze ancora marcate gli zero decessi di sabato: ieri 34 morti sui 92 totali alcune Regioni, mantenere le restrizioni ROMA Trecento nuovi contagi e 92 decessi. Continua a scendere la curva epidemica di Covid-19 in Italia. Dal bollettino quotidiano diffuso ieri dalla Protezione Civile, si contano 231 casi in meno rispetto al giorno precedente, per un totale di italiani colpiti dal virus pari a 230.158. Si tratta dell'incremento più basso addirittura dal 29 febbraio, agli albori dell'emergenza, quando i nuovi casi erano 240. Anche se il numero di tamponi nel post week-end è stato più basso, 35.241 due giorni fa contro i 55.824 del giorno precedente ancora, il rapporto tra i casi e il numero di tamponi fatti (0,9%) o il numero di persone testate (1,4%) è comunque al minimo. NESSUN MORTO IN 9 REGIONI Dei 300 tamponi positivi rilevati ieri, la maggior parte sono in Lombardia, con 148 nuovi positivi (il 49,3% dei nuovi contagi). In particolare, l'incremento di casi è di 48 casi in Piemonte, 29 in Emilia Romagna, di 11 in Veneto, di 17 in Liguria e di 16 nel Lazio. In tutte le altre regioni meno di dieci contagi. Un solo caso in Trentino, Abruzzo e Valle d'Aosta, nessuno in provincia di Bolzano e in Umbria, Sardegna, Calabria, Molise e Basilicata. Prosegue anche il generale trend in calo dei decessi. Il giorno prima erano stati 50 e nessun morto era stato segnalato in Lombardia, che invece di decessi ieri ne ha segnalati 34. In totale il numero delle vittime, dall'inizio della pandemia, è arrivato a quota 32.877. Sono 9 le Regioni che ieri non hanno registrato morti e sono Basilicata, Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Sardegna, Umbria, provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Campania. Solo 1 morto in Trentino. Mentre i guariti sono 1.502 nelle ultime 24 ore (1.639 il giorno prima ancora) per un totale che sale a 141.981 Per effetto di questi dati, il numero dei malati ancora attivi cala di oltre 1.294 unità, scendendo a 55.300. Si conferma inoltre la riduzione dei ricoveri. Quelli in regime ordinario diminuiscono di 428 unità per un totale di 8.185 totali e i ricoveri nelle terapie intensive calano di 12 unità, arrivando a 541 in tutto. IL MIGLIORAMENTO Al momento si contano 46.574 malati in isolamento domiciliare. Che la situazione stia migliorando di giorno in giorno è evidente. L'attuale situazione dell'epidemia da coronavirus in Italia ci indica una diffusione del virus fortemente in recessione, commenta Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pavia. Diminuiscono le persone attualmente positive, quindi la quota di persone attualmente malate. I nuovi casi che vengono riportati ogni giorno sono in tutta Italia dell'ordine di poche centinaia - continua - con delle differenze molto marcate tra le regioni. In particolare Lombardia e Piemonte sono le regioni che ancora oggi presentano numero di casi maggiore, anche se in forte diminuzione nelle ultime settimane. Questo quadro ha portato quindi a una ridefinizione dell'infezione nelle regioni di Italia da medio a basso proprio perché da un punto di vista dell'epidemia, il numero basso di nuove infezioni indica che la diffusione del virus è molto limitata. Tuttavia, l'esperto invita alla prudenza, anche in vista dell'apertura degli spostamenti tra regioni. Ancora per le prossime 2 settimane dovremmo operare con la massima prudenza e quindi mantenere le restrizioni a livello più elevato, dice Maga. INVITO ALLA CAUTELA Un invito alla massima cautela arriva anche da Pierluigi Lopalco, epidemiologo presso l'Università degli Studi di Pisa. Stiamo attraversando una fase molto delicata e, quindi, non possiamo permetterci di rinunciare al buon senso, dice. Le ripartenze sono state necessarie per dare fiato all'economia e per garantire la possibilità di riprendere la vita sociale, ma non siamo ancora fuori pericolo. Assembramenti e La E

renata dei nuovi contagi Igl mai così pochi dal 29 febbraio - 'è è. -; - -: contatti - aggiunge - devono essere assolutamente monitorati e per quanto possibile evitati. Valentina Arcovio S. RipfOOUZIOME BISERVATI Il totale in Italia 1DOOOOisolamento domiciliare Ricoverati con sintomi Decessi Terapia intensiva 21 23 25 27 29 01 03 05 07 09 11 13 15 17 19 21 23 en 22 lh 26 28 30 02 04 06 08 10 12 14 16 18 20 22 24 Aprile Maggio Û Emiata dei nuovi ' i mai eoa ðĩñÛ dal 29 fet*n o. - sa --tit_org-

Appena 300 contagi Minimo storico da inizio pandemia

[Redazione]

IL BOLLETTINO Solo 300 nuovi casi di Coronavirus nelle ul- state 92: i morti dall'inizio della pandemia time 24 ore, mai così pochi dall'inizio dell'e- salgono così a 32.877. L'aumento era stato mergenza, il 29 febbraio. Ma bisogna tenere di 50 vittime, ma con la Lombardia che non conto che la domenica vengono effettuati aveva segnalato deceduti. I nuovi guariti inmeno tamponi. Quasi il 50% dei nuovi posi- vece sono 1.502 (141.981 in totale). tivi è stato registrato in Lombardia: 148. La cifra -fornita dalla Protezione Civile, guidata da Angelo Borrelli (nella foto), comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Ieri, quattro regioni - Umbria, Calabria, Molise e Basilicata - e la provincia autonoma di Bolzano hanno registrato zero nuovi contagiati. Mentre le vittime nelle ultime 24 ore sono - tit_org-

Dietrofront del governo sulla guardia civica = Guardie civiche arriva il dietrofront "Non avranno compiti di polizia"

[Giuliano Foschini]

Dietrofront del governo sulla guardia civica Cambio di rotta dopo l'irritazione di Viminale e Difesa sul ruolo di controllori dei 60 mila assistenti civici Faranno solo volontariato. Milano, stretta di Sala sugli orari: "Stop agli alcolici da asporto dalle 19" Appalti veloci e pratiche facili, piano di Palazzo Chigi anti-burocrazi Il governo frena sulle guardie civiche, i 60 mila volontari a disposizione dei Comuni per evitare assembramenti. Amato, Bocci, Ciriaco Cuzzocrea, Dazzi, Fontanarosa Foschini, Longhin, Montanari Pisa, RufTolo e Tonacci 9 da pagina 2 a D Guardie civiche arriva il dietrofront "Non avranno compiti di polizia" Pioggia di critiche da 5S, Pd e Italia Viva. Il Viminale: mai consultati Conte ridimensiona i compiti dei volontari. L'ira di Decaro: lasciati soli di Giuliano Foschini La tempesta venuta giù ieri per tutta la giornata ha lasciato in serata pozzanghere d'acqua non troppo grandi. Ma l'odore della pioggia resterà nell'aria ancora per molto tempo: il ministro degli Interni assai seccato, i 5 Stelle contro il ministro Francesco Boccia, i sindaci contro il Governo. Il bando per 60mila assistenti civici, che dovranno accompagnare la Fase 2 dell'emergenza Covid, è stato infatti al centro di un dibattito serrato all'interno e all'esterno del Governo. Le polemiche erano partite immediatamente, con mal di pancia dei ministri 5 Stelle e delle opposizioni: I volontari non possono fare le ronde, la teoria diffusa e condivisa. Ma ad aprire ufficialmente la questione era arrivato il Viminale che, nel far sapere di non essere mai stato consultato, aveva precisato che i volontari selezionati non avrebbero mai potuto avere funzioni di polizia giudiziaria. Cosa che, per altro, fin dal primo momento era stata esclusa. Ma che i fatti avevano lasciato credere: l'iniziativa, domenica, era stata presentata nell'ambito del pacchetto anti movida. E dunque il riflesso incondizionato è stato quello di pensare gli assistenti civici come una sorta di vigi lantes del divertimento. Per rimettere le cose al proprio posto è dovuto intervenire il premier Giuseppe Conte che, in serata, al termine di un incontro con Boccia e le ministre Luciana Lamorgese e Nunzia Catalfo, ha preso una posizione per tutti. Proseguiremo nelle prossime ore nel mettere a punto i dettagli di questa iniziativa, che mira a soddisfare la richiesta di Anci di potersi awalere di soggetti chiamati ad espletare, gratuitamente, prestazioni di volontariato, con finalità di mera utilità e solidarietà sociale. Questa iniziativa - ha spiegato ancora Conte - si inserisce nell'alveo di quelle già assunte dalla Protezione civile. Per poi concludere: Questi soggetti volontari non saranno "incaricati di pubblico servizio" e la loro attività non avrà nulla a che vedere con quella a cui è preposta la polizia. Tré punti, quindi: il bando non si ferma. La richiesta è dell'Ani. Nessuno parli di ronde. Una posizione che ha indispettito però i sindaci, che si sono sentiti caricati di una responsabilità che ritengono di non avere. Facciamo i conti da settimane - ragiona una fonte dell'Ani con la confusione del Governo che riapre con ordinanze. Ma che non sa come gestire i flussi inevitabili che quelle ordinanze producono. Tutte responsabilità che ricadono sui sindaci. Chi pensa alle ronde o a giustizieri improvvisati non conosce le cose bellissime che i volontari hanno fatto in questi mesi, dice il presidente Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Ani. In ogni caso noi in cabina di regia abbiamo chiesto a governo e regioni di assicurarci la presenza di volontari che devono svolgere ruoli ben chiari. Per esempio: i parchi non si possono riaprire perché non c'è nessuno che conta gli ingressi. A noi servono questo tipo di figure, non altro. Il governo ci ha proposto di individuarli attraverso un bando della protezione civile nazionale. Ai sindaci non inte ressa come arriveranno i volontari o come si chiameranno, vogliamo solo essere messi nelle condizioni di gestire questo momento difficile per tutti. E comunque noi sindaci siamo in prima linea da tré mesi, ce la mettiamo tutta, siamo stremati. Ci piacerebbero meno dibattiti è più aiuti concreti. Non possiamo essere lasciati ancora una volta soli. "Un corpo di 60.000 assistenti civici? Boh, solo a me sembra una follia finalizzata ad avere visibilità?" così Matteo Renzi nella sua Enews -tit_org- Dietrofront del governo sulla guardia civica - Guardie civiche arriva il dietrofront "Non avranno compiti di polizia"

Lamorgese e Guerini sconfessano il piano "Si rischiano abusi"

[Tommaso Ciriaco]

I retroscena ese e Guerini ano il piano abusi" /A Toimmaso Ciriaco ROMA Domenica, sul tardi. Luciana Lamorgese scopre dal tg delta sera che sta per nascere l'eserci to di sessantairiila assistenti civici. È sconcertata. Non ne sa nulla. Prende il telefono, invia un sms a Giuseppe Conte. Presidente scrive - ho appreso di questa iniziativa dalla tv. Ho il dovere di segnalarti molte criticità che non vanno sottovalutate. Il premier capisce subito che sta per esplodere una bomba nel cuore del governo. Decide di metterci in mezzo una notte di riflessione. Poi, all'alba, riceve una telefonata della ministra dell'Interno. È l'elenco di ciò che non va. Chi vaglia la loro fedina penale? Chi li forma? Chi vigila su eventuali abusi?. Una pettorina, ricorda, non è una divisa. Chi garantisce per queste persone?. Ieri mattina, sempre sul presto. Francesco Boccia chiama Conte, dopo aver parlato al telefono con Lorenzo Guerini. Con toni pacati, il ministro della Difesa gli ha appena spiegato che non condivide l'operazione. Il volontariato va benissimo, premette, e sarò il primo a sostenerlo. Ma le funzioni di controllo rischiano di generare equivoci, una sovrapposizione anche solo psicologica che può con fondere i cittadini. È lo stesso problema sollevato da Lamorgese: una pettorina non è una divisa. Dopo il Viminale, la Difesa: il piano, quello almeno concepito per evitare gli assembramenti estivi, è già carta straccia. Qualche ora più tardi, nel cuore del salone presidenziale al primo piano di Palazzo Chigi. Faccia a faccia. Conte e Boccia capiscono che non c'è tempo da perdere. La bozza del bando, tenuta in freezer imo al pomeriggio, finisce nei cestino. Nel frattempo, anche i ministri grillini sono inseguiti da telefonate dei leader del terzo settore, ina come, pensate di ranOrzare il volontariato e non ci consultate?. Un pasticcio nel pasticcio. Lamorgese, nel frattempo, non avendo ricevuto altri segnali da Palazzo Chigi fa trapelare il suo fastidio. Non sarà il Viminale a formare questi volontari, ne a vagliare le loro credenziali. Per svolgere funzioni anche solo di segnalazione di eventuali assembramenti, nel bei mezzo della movida o lungo spiagge affollate, servirebbe un vaglio prefettizio. Elenchi certificati, insomma, non liste di volontari ingaggiati dalla Protezione civile, trasmesse all'Anci e girate ai Comuni. E poi, chi garantisce che qualche esaltato non giochi a fare il poliziotto? Il ministero dell'Interno giura che non si metterà comunque di traverso. Ma aggiunge: siamo stati tenuti all'oscuro di tutto, ci tiriamo fuori dalla partita. Conte è contrariato. Già per l'autocertificazione era entrato in rotta di collisione con la ministra. Senza dimenticare cosa gli rinfacciano le forze di maggioranza: il presidente del Consiglio delega poco, lascia esplodere i dossier, è travolto dal lavoro. Dei renziani sa di non potersi fidare. Ma sono i grillini a preoccuparlo, quel silenzio di Luigi Di Maio mentre il reggente 5S Vito Cri mi spara su Palazzo Chigi. L'avvocato deve costruire una retromarcia. Non sapevo dei dettagli del piano - spiega ai capidelegazione - pensavo si limitasse all'azione di volontariato, non c'era il mio via libera finale. Non è del tutto vero: Boccia, correttamente, ha sempre tenuto informato il capo di gabinetto del premier. l'errore del ministro che ha gestito i dossier più delicati. dell'emergenza - è stato semmai quello di annunciare il progetto prima della bollinatura finale. Si giustifica dicendo che sono stati i Comuni, a corto di risorse, di uomini e mezzi, a chiedere un segnale immediato. E che non è certo il primo bando della Protezione civile durante l'emergenza Covid. A sera, il più scosso di tutti è Angelo Borrelli. Il capo della Protezione civile ha autorizzato un bando destinato al macero. 11 premier, intanto, chiude la partita chiamando a raccolta Boccia, Lamorgese e Nunzia Catalfo. La riunione è molto, molto tesa. Il copione però è scontato. Diremo che Il ministro dell'Interno all'attacco: chi vaglierà la fedina penale di questi assistent

i? Il premier: non conoscevo i dettagli vogliamo favorire il volontariato, visto che in tanti ci hanno chiesto di poter dare una mano, è la linea di Conte. Nessuna funzione di controllo, ne interventi contro gli assembramenti, e nemmeno l'ombra di ronde. Piuttosto, consegna delle medicine agli anziani, pulizia e decoro dei parchi, distribuzione delle mascherine nelle località di vacanza. L'esercito si sgonfia. H'P'iiiDUiOUiHiScr'Véié La bozza dei bando firmata dai capo della Protezione civile Bor relli dovrà essere riscritta.&., il ministro Luciana Lamorgese -tit_org-

Assistenti civici, nuovo scontro nella maggioranza = Assistenti civici, duello nel Governo Conte: solo sorveglianti

[Barbara Fiammeri]

Assistenti civici, nuovo scontro nella maggioranza FASE 2 Il ministro Lamorgese: Mai informata. Conte: l'iniziativa sarà perfezionata Molte prese di distanza nella maggioranza, ma anche nel governo. Il motivo di dissidio è la proposta per il reclutamento di somila assistenti volontari avanzata dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e dal presidente dell'Andi, Antonio Decaro, per aiutare a disciplinare la frequentazione di spiagge, parchi cittadini e movida. Con un bando ad hoc della Protezione civile sarebbero reclutati anche percettori di ammortizzatori sociali e di reddito di cittadinanza. Il Viminale frena: Mai informata, ha detto la ministra, Luciana Lamorgese. In serata, il premier Conte ha chiarito: si a sorveglianza, i ministri Boccia, Lamorgese e Catalfo lavoreranno al perfezionamento dell'Iniziativa. Fiammeri, Foglietti ãÑÛ!;. 5 Assistenti civici, duello nel Governo Conte: solo sorveglianti I compiti. Dopo lo stupore del Viminale, Palazzo Chigi chiarisce: non svolgeranno alcun compito delle forze di polizia ma solo funzioni di solidarietà sociale anche attraverso il terzo settore Barbara Fiammeri Giorgio Pogliotti Alla fine si è trovato un compromesso nell'ennesimo vertice serale: Palazzo Chigi da il via libera al bando per i comila assistenti civici, precisando che non saranno incaricati di pubblico servizio e la loro attività sarà di sorveglianza e non avrà nulla a che vedere con quella delle forze di polizia. L'intervento diretto del premier Giuseppe Conte è stato necessario dopo la levata di scudi da parte della maggioranza ma anche e soprattutto di esponenti del governo contro la proposta avanzata dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e dal presidente dell'Anci, Antonio Decaro, di usare i volontari per sorvegliare spiagge, parchi cittadini e strade della movida. L'altolà a Boccia è arrivato direttamente dal Viminale. In una nota il ministero guidato da Luciana Lamorgese ha fatto sapere di non essere stato consultato, avvertendo che eventuali decisioni non potranno comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e le forze di polizia. Poco dopo la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, dai microfoni di Sky ha rilanciato le sue perplessità, annunciando l'imminente vertice che si sarebbe tenuto a Palazzo Chigi. Una riunione servita a chiarire le motivazioni dell'iniziativa che mira, tramite la Protezione civile, a soddisfare la richiesta dell'Anci potersi avvalere per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, di soggetti chiamati a espletare gratuitamente prestazioni di volontariato in sostituzione di una parte dei volontari della Protezione civile tornati al lavoro. Un'iniziativa con finalità di solidarietà sociale, anche attraverso il coinvolgimento del Terzo settore. Palazzo Chigi anticipa che sarà compito dei ministri coinvolti mettere a punto i dettagli. Sarà un bando ad hoc della Protezione civile, sulla scia di quanto avvenuto nei mesi scorsi per medici e infermieri, a reclutare a titolo gratuito volontari, tra disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali e di reddito di cittadinanza. L'iniziativa era stata accolta da un coro di critiche, a partire dall'ex presidente del Pd Matteo Orfini: Non servono assistenti civici. Servono ministri che facciano i ministri e amministratori che facciano gli amministratori, ha tuonato, seguito a ruota da Matteo Renzi. Sapere che vengono destinati quasimilioni di euro per impiegare su base volontaria óomila persone per due mesi, con un costo a persona di quasi 80 euro, mi fa solo temere che avremo una "milizia" di persone impreparate ha aggiunto la ministra per le Politiche Agricole, Teresa Bellanova. Subito dopo ecco il no Mgs pronunciato da Vito Crimi e rilanciato da Stefano Buffagni (basta sparate, serve responsabilità e serietà) e da Gianluca Castaldi. Il timore maggiore è quello di mandare dei dilettanti allo sbaraglio a fermare ragazzi che magari hanno bevuto qualche drink di troppo. Di fronte alle critiche interne alla maggioranza, è maturata la scelta del premier Conte di convocare un vertice serale e di riportare l'iniziativa nel binario di quelle già assunte dalla Protezione civile che ha dislocato 2.300 volontariospedali, Rsa e carceri, senza sovrapposizioni con l'attività delle forze di polizia. Tra i pochi a ditendere sin da subito l'iniziativa il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano e il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini che ha riportato la posizione dei Comuni: Non si tratta di sostituire le forze dell'ordine ma di avere assistenti che sostituiscano i volontari della protezione civile tornati al lavoro. Un coro di critiche è arrivato anche

dall'opposizione. Sessantamila guardiani usiamoli per delinquenti e spacciatori ha attaccato Matteo Salvini, mentre il numero 2 di Forza Italia Antonio Tajani ha bollato gli assistenti come inutili. Pollice verso anche dall'ex ministro Carlo Calenda: Proposta idiota e in ogni caso mettete i navigatori formati quelli del reddito di cittadinanza. A proposito: a più di 13 mesi dall'avvio del reddito di cittadinanza restano ancora scritti sulla carta (con qualche eccezione) i progetti utili alla collettività, i Puc, gestiti dai comuni per impegnare almeno 8 ore la settimana i percettori del sussidio in attività sociali, artistico-culturali, nella tutela dei beni comuni. Nonostante ben 994 mila nuclei familiari, per oltre 2,3 milioni di persone, percepiscano mensilmente un assegno per il reddito di cittadinanza di importo medio di 555 euro, il loro coinvolgimento in attività utili alla collettività resta un miraggio. Con le misure di condizionalità sospese per altri due mesi dal Dl Rilancio, avrebbero una grande disponibilità di tempo, almeno i 600 mila beneficiari considerati "occupabili". Non 165 mila che hanno sottoscritto un contratto di lavoro, pari a circa il 20% dei beneficiari che hanno firmato un Patto di Servizio, il 6,6% di quelli avviati ai centri per l'impiego. Con le politiche attive del lavoro partite tardi e di fatto rimaste in stand by per l'emergenza Covid-19, a decollare finora è stato solo il reddito di cittadinanza come misura di carattere assistenziale.

RIPRODUZIONE RISERVATA La mappa sul territorio Numero di navigatori per Regione Campania 471 Sicilia 429 Lombardia 329 Lazio 273 Puglia 248 Piemonte 176 Calabria 170 Emilia Romagna 165 Toscana 152 Veneto 142 Sardegna Liguria Marche Abruzzo Friuli Venezia Giulia % 121 66 55 ^.,: 1 éé Un Àà HoHlfe,éSs^ V?!.....3îÇ.....' / . ' -'?& /a ' %, 4wf nbria silicata die d'Aosta i ' 'Ùà fe..., 33 31.13... 6 La precisazione del Viminale. Le decisioni assunte, sugli assistenti civici senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno non dovranno comportare compiti aggiuntivi per prefetture e forze di polizia già quotidianamente impegnate nei controlli sul territorio 966 mila I PERCETTORI DI REDDITO DI CITTADINANZA I beneficiari considerati "occupabili" e tenuti alla sottoscrizione del patto per il lavoro Compromesso raggiunto nell'ennesimo vertice serale a Palazzo Chigi dopo le polemiche -tit_org- Assistenti civici, nuovo scontro nella maggioranza - Assistenti civici, duello nel Governo Conte: solo sorveglianti

Alberto Cirio Il governatore piemontese: si usi la Protezione civile

Intervista ad Alberto Cirio - "I cittadini in pettorina mandati allo sbaraglio Non avrebbero autorità"

[Andrea Rossi]

INTERVISTA ALBERTO CIRIO Il governatore piemontese: si usi la Protezione civile ' cittadini in pettorina mandati allo sbaraglio Non avrebbero autorità" ANDREAROSSO TORINO Sono curioso di conoscere il piano del ministro Boccia perché quel che ho letto mi lascia perplesso. Alle otto di sera il presidente del Piemonte Alberto Cirio sta per collegarsi alla riunione tra i governatori e l'esecutivo. Negli occhi ha le immagini delle piazze italiane sabato sera e di Torino ieri pomeriggio. Sul tavolo la proposta degli assistenti civici: Non funzionerà". Qualcosa bisognerà pur fare, ha visto le immagini delle piazze della movida? S'i,ele confesso chesono molto preoccupato. E la muraglia umana ieri a Torino per le frecce tricolori? Quella mi ha fatto proprio arrabbiare. È da irresponsabili. Ho chiamato il prefetto: certe immagini di ieri del fine settimana non sono accettabili, così si rischia di vanificare per colpa di pochi mesi di sacrificio da parte di tutti. Qual è la soluzione, chiudere di nuovo? No. In questo momento i numeri del contagio ci conforta no. Non ci sarebbe motivo di stringere le maglie dopo la fatica fatta per riaprire in sicurezza, con gradualità e cautela. Al tempo stesso, militarizzare le città sarebbe un errore. Ma è inevitabile adottare qualche misura per arginare comportamenti che potrebbero rivelarsi pericolosi. Quali? Ad esempio, mascherina obbligatoria la sera se non si riesce a garantire la distanza negli spazi affollati. Ai gestori dei locali che ci chiedevano di restare aperti fino alle 3 abbiamo imposto la chiusura all'1; se non basta dovremo anticiparla ulteriormente. Ma come si fermano migliaia di persone quando scavalcano le regole? Non è il momento per la movida. Sia chiaro, io la considero un aspetto essenziale del nostro vivere sociale, un elemento che rende le città attrattive e richiama i turisti. Ma, ripeto, non è il momento. Adesso dobbiamo accontentarci di stare seduti a un tavolino e mangiare al ristorante. FUSpetto a qualche settimana fa è una conquista. Spero che tutti se ne rendano conto. ALBERTO CIRIO PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE Il rispetto delle regole si ottiene responsabilizzando le persone no conto e siano responsabili, altrimenti rischiamo di dover tornare indietro. Perché pensa sia sbagliato utilizzare i beneficiari del reddito di cittadinanza per sorvegliare gli eccessi della notte? Come molti colleghi presidenti di regione sono rimasto abbastanza perplesso da quel che ho letto. Chiederemo lumi al ministro Boccia ma la sua idea mi spaventa un po'. Che facciamo, mandiamo normali cittadini a rincorrere chi non rispetta le distanze? Con quale autorità? E proprio adesso che stiamo facendo un enorme sforzo per responsabilizzare le persone sui comportamenti da tenere? Va bene il rigore, ma non siamo uno stato di polizia. Il rispetto delle regole si ottiene responsabilizzando le persone non mettendo indosso a qualcuna di loro una pettorina. E poi c'è una questione di metodo. Quale? Ci sarebbe la Protezione civile, che ha grande competenza ed esperienza nella gestione degli eventi. Se serve, ci sono loro. Ma arruolare persone senza competenza e mandarle allo sbaraglio non mi sembra una grande idea. E dubito che funzioni". Le città rischiano di diventare bombe sociali? Sono preoccupato ma non dobbiamo limitarci a lanciare allarmi. Questo è il momento della sopravvivenza e persino un liberale come me ha abbracciato l'idea dei contributi a pioggia. Ma non potrà durare a lungo: bisognerà tornare a investire. Il 3 giugno che cosa succederà? Riapriranno i confini. Anche quelli del Piemonte. Rivendico la scelta di ripartire con cautela e gradualità. Non ho seguito gli altri quando ho scelto di non far giocare Juventus -M il ain Coppa Italia il 4 marzo o quando ho tenuto chiuse le scuole sebbene il governo avesse deciso di riaprirle, e non corro dietro a chi già ora può riaprire tutto. Ognuno deve valutare la propria situazione. L'unica cosa che mi sento di dire al governo riguarda la scuola: non ci si può più permettere ambiguità e incertezze. Serve una parola chiara e definitiva. Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio -tit_org- Intervista ad Alberto Cirio - I cittadini in pettorina mandati allo sbaraglio Non avrebbero autorità

Invece di occuparsi della crisi economica il governo rischia solo di esasperare gli animi. Cosa succede se gli assistenti provocano disordini?

Che pasticcio la Guardia civile

[Gianluigi Paragone]

CONFUSIONE AL POTERE Invece di occuparsi della crisi economica il governo rischia solo di esasperare gli animi, Cosa succede se gli assistenti provocano disordini. Ci/i adenti non vogliono/are i guardiani della movida. Così il governo pensa ai ïïßïðßáþ. E poi fa retromarc DI GIANLUIGI PARAGONE Adesso non li conosce più nessuno: sono gli assistenti civici che avrebbero dovuto dare la caccia allo spritz-people. Sono bastate poche ore e il bando pubblicato dalla Protezione Civile dove si annunciavano 60mila posti come guardia civica per tenere a bada i cittadini dagli assembramenti viene messo in discussione, nonostante la soddisfazione domenicale del ministro Boccia fiero Savonarola del costume indisciplinato degli italiani, Piuttosto che preoccuparsi delle cose serie come la ripresa economica meglio dedicarsi alle supercazzole. Come la Guardia Civica fatta di volontari, percettori del reddito di cittadinanza o di cassainiegrati, al servizio del trio Conte-Boccia-Speranza, con la complicità dei sindaci e degli immancabili esperti sanitari. Dopo i decreti presidenziali e le conferenze stampa a reti unificate, ci mancavano i... balilla (per essere uno contrario ai pieni poteri. Conte non è poi messo così male). Ora, però, quel bando è sconosciuto ai più, confermando la pericolosa superficialità o dabbenaggine dell'esecutivo Conte, tutto chiacchiere e distintivo. Tuonano nei Cinquesteiie ai quali la parte degli gnorri riesce talmente bene che il povero sottosegretario Gianluca Castaldi non si accorge che la sua dichiarazione - I cittadini devono controllare i politici - arrivaproprio mentre il ministro pentasteliaco della Dg Giustizia Alfonso BonaFofò viene pizzicato dal Tempo a bordo di un bell'aereo blu sulla tratta Nap oli-Roma con buona pace delle battaglie sugli sprechi di denaro pubblico. Dopo aver preferito Matteo Renzi a Nino Di Matteo che volete che sia un voletto di Stato pagato dai contribuenti: mica ci vogliamo perdere in queste quisquillie. In attesa dunque delle ultime mosse cerchiamo di capire a cosa servirebbero questi assistenti civici, queste guardie civiche: in poche parole si tratta di voloncarci, disoccupati e beneficiari del reddito di cittadinanza a cui toccherà fare ciò che le forze dell'ordine hanno detto di non voler fare (e questo al Viminale lo sanno bene) al fine di non esasperare gli animi. Giustamente. Il tutto nasce ovviamente dalle denunce di assembramento che da giorni caratterizzano il brontolio del ministro Boccia e il piagnisteo di sindaci fintamente incazzati per le movide (si tratta di una incazzatura che spesso passa dopo la diretta facebook). Tra questi spicca il solito Beppe Sala, al quale ricordiamo che nei pressi dell'arco della pace da venti giorni un ristoratore di nome Paolo Polli sta facendo il digiuno della fame dopo le vergognose multe comminate dai suoi ghisa dopo un flash mob compostissimo: gentile sindaco, è troppo poco snob degnare cinque minuti del suo tempo a Paolo? O preferisce che nei prossimi giorni ci catapultiamo nel suo ufficio come Maometto che va alla montagna? Gli assembramenti, dicevamo. Siccome il grosso delle forze dell'ordine non vuole passare il proprio tempo a fare i guardiani delle movide multando a destra e a manca, questori prefetti e sindaci non sanno come arginare ciò che ho definito il rinculo del lockdown, cioè la voglia di riprendersi la propria libertà. A polizia e carabinieri infatti è più che chiaro ciò che al governo sfugge: esasperare gli animi con multe e controlli rischia di provocare reazioni imprevedibili. Reazioni tra cittadini e reazioni tra commercianti, i quali si trovano stretti tra l'essere i controllori degli assembramenti e i controllati per gli assembramenti, con rischio multe annesso. Non sapendo come fare, dunque, che si inventa il governo? La task force dei volontari, i bal illa contiani, la guardia civica che dovrebbe controllare le distanze, spezzare gli assembramenti e magari far passare la voglia di uscire. Così quello che le forze dell'ordine vogliono scongiurare, di fatto lo farebbero questi cittadini volontari per modo di dire, col rischio di finire nel mezzo di tafferugli magari (quasi sicuramente) sprovvisti pure di copertura assicurativa. Complimenti! Post Scriptum. A proposito di Che pasticcio la Guarnii multe che sanno di assurdo, a Pavia le cronache raccontano di un ventenne multato di ben 400 euro per aver abbracciato in strada la propria fidanzata. Se anche avessero avuto tutte le ragioni del caso, non una esclusa, resto dell'idea che c'era tutori dell'ordine pubblico

andrebbero tenuti in ufficio perché sicuramente farebbero meno danni. Le preoccupazioni dell 'Interno Poliziotti o carabinieri impegnati anmproverarelo sprite-people causerebbero probabilmente reazioni incontrollate epericolose 3 400 Giugno Il giornocui dovrebbe partire la fase 3 della lotta al Coronavirus con la riapertura dei confini tra le Regioni Euro La multe comminala a un ingozzo di Pavio. Aveva lo solo colpa di aver abbracciato In SUD fidanzato Lacontraddmone Per essere Unpremier nemico dei pienipoteri Conte a staprendendo la mano congli atti autontari VogEa di libertà Un gruppo di giovani o Trastevere, lo scorso weekend Che pasticcio la Guardi -tit_org-

Solo trecento nuovi contagi Ma sono pochi i tamponi effettuati

[Redazione]

IL BOLLETTINO NAZIONALE Ieri solo 35 mila persone sottoposte al test. Decessi sotto quota cento Drastico calo del numero dei nuovi positivi al coronavirus. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 300 nuovi casi, il dato più basso dal 29 marzo. Pesa però il numero di tamponi effettuati, poco più di 35 mila. Il totale delle persone contagiate nel nostro Paese da inizio emergenza arriva invece a 230.158. Resta poi sotto quota cento il numero delle persone decedute nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dal consueto bollettino della Protezione civile sulla diffusione del Covid-19. Costante, come detto, il calo delle persone attualmente positive che è di 55.300, con una decrescita di ben 1.294 assistiti rispetto a ieri. Un totale di 92, come detto, le persone decedute nelle ultime 24 ore che portano il totale a 32.877. Domenica erano state 50, ma con il dato incerto della Lombardia. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 141.981 con un incremento di 1.502 persone rispetto al giorno precedente. Tra gli attualmente positivi 541 sono in cura presso le terapie intensive, 12 pazienti in meno rispetto a domenica; mentre 8.185 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 428 pazienti. Quanto al numero di tamponi totali effettuati arriva a 3.482.253, nelle ultime 24 ore, 35.241 in netto calo, rispetto del giorno precedente quando erano stati 55.824. Sono invece 2.219.308 le persone sottoposte a test. Si sono registrati zero contagi in cinque Regioni e nella Provincia autonoma di Bolzano. Si tratta delle Regioni Basilicata, Molise, Calabria, Sardegna e Umbria. In Sardegna, peraltro, la Regione ha comunicato un ricalcolo dei dati: ha sottratto oggi due casi che erano stati segnalati erroneamente positivi al Covid-19. Ecco i casi attualmente positivi regione per regione; 25.215 in Lombardia, 7.496 in Piemonte, 4.359 in Emilia-Romagna, 2.578 in Veneto, 1.636 in Toscana, 1.556 in Liguria, 3.554 nel Lazio, 1.662 nelle Marche, 1.213 in Campania, 1.678 in Puglia, 317 nella Provincia autonoma di Trento, 1.433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1.046 in Abruzzo, 184 nella Provincia autonoma di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle d'Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise e 36 in Basilicata. Il rapporto tra tamponi/atti e casi individuati è di un inalato ogni 117,5 tamponi fatti, lo 0,9% in linea con i giorni scorsi. Colto nettamente inferiore il numero dei nuovi positivi al coronavirus. Questa data però va messa in relazione al numero dei tamponi effettuati -tit_org-

Coronavirus, in Italia 531 nuovi casi e 1.639 guariti in 24 ore

Coronavirus, in Italia 531 nuovi casi e 1.639 guariti in 24 ore - Nelle ultime 24 ore in Italia si sono registrati 531 nuovi casi di coronavirus (con 55.824 tamponi effettuati). Sabato l'incremento era stato di 669. Lo indica il bilancio della Protezione civile. Sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi, con ...

[Redazione Tgcom24]

24 maggio 2020 18:51 leggi dopo commenta Nelle ultime 24 ore in Italia si sono registrati 531 nuovi casi di coronavirus (con 55.824 tamponi effettuati). Sabato l'incremento era stato di 669. Lo indica il bilancio della Protezione civile. Sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a sabato di 1.639. Sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo però il numero di morti in Lombardia (non ancora pervenuto). I morti salgono così a 32.785. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui coronavirusitalia coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, l'Istat ha analizzato le reazioni dei cittadini al lockdown

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 15:35 In particolare da sottolineare l'alta fiducia espressa verso il personale sanitario e la protezione civile. Come hanno reagito gli italiani alle misure restrittive introdotte contro il contagio da coronavirus? L'Istat ha pubblicato un'indagine condotta nella Fase 1 dell'emergenza sanitaria, tra il 5 e il 21 aprile, che misura comportamenti e percezioni dei cittadini in pieno lockdown. Il primo dato che balza agli occhi è l'alta fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). Questi dati si confermano un po' in tutta Italia, senza rilevanti differenze territoriali.

Nel corso della Fase 1, l'89,8% dei cittadini ha pensato che la situazione emergenziale si sarebbe risolta. Tuttavia, solo il 10% è apparso pienamente ottimista e confidente in una rapida soluzione. La posizione prevalentemente espressa si potrebbe definire di cauto ottimismo, visto che il 79,2% dei cittadini ha dichiarato che la situazione si sarebbe risolta ma ci sarebbe voluto del tempo. Solo il 6,4% ha ritenuto che il Paese non fosse adeguatamente attrezzato per risolvere la situazione mentre il 3,8% non ha espresso un'opinione in merito. Ha manifestato fiducia in una rapida soluzione della situazione il 12-13% della popolazione con meno di 65 anni a fronte del 5,5% degli ultrasessantacinquenni. Tra questi è più diffuso un atteggiamento prudentiale: è infatti particolarmente elevata la quota di quanti esprimono un cauto ottimismo, si tratta dell'83,8% a fronte di valori, sempre molto elevati, ma leggermente più bassi nelle altre classi di età, in particolare fino a 54 anni (circa il 76%). Anche a livello territoriale emergono delle differenze. La maggiore esposizione al rischio di contagio proprio della zona rossa ha indotto i suoi residenti a una maggiore cautela: nell'84,3% dei casi ipotizzano un'evoluzione positiva della situazione solo nel lungo periodo contro il 76,1% delle altre regioni del Centro Nord e il 75% del Mezzogiorno.

Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. L'89,5% ha percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio. Ad esempio, per quanto riguarda il lavaggio delle mani, in un giorno medio settimanale, le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte. Un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo ansioso. Una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente l'intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni; la quota scende tra gli anziani (5,9% tra le persone di 75 anni e più) e nel Mezzogiorno (12,2%).

9 cittadini su dieci hanno fatto uso di mascherine: l'89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine. L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire. L'utilizzo delle mascherine ha riguardato tutto il territorio, a prescindere dalle condizioni di maggiore o minore rischio di contagio della zona in cui si vive. Dei 5 milioni e mezzo di individui che non hanno usato la mascherina, il 68,6% probabilmente non ne ha avuto bisogno (il 20,4% ne aveva la disponibilità ma non ha avuto bisogno di usarla, il 48,2% non ha cercato), mentre il 31,3% riferisce di averla cercata senza trovarla. La percentuale di quanti non hanno trovato le mascherine varia nelle diverse aree del Paese, è pari al 20,9% nella zona rossa, passa al 30,7% nelle altre aree del Centro-nord e al 40,9% nelle aree del Mezzogiorno. Tali percentuali indicano che nelle zone maggiormente colpite la disponibilità di mascherine sul mercato è stata maggior.

Le persone si sono procurate le mascherine in diversi modi. Circa la metà le ha acquistate in una farmacia o in un negozio di sanatoria, il 22,3% riferisce che sono stati parenti o amici a procurargliele, il 17,8% le ha comprate in un altro negozio, il 12,4% le ha fatte in casa o le ha ricevute sempre di fattura artigianale da un conoscente, il 6,5% le ha acquistate su internet. L'analisi per zona di gravità del contagio mostra come la percentuale di coloro che le ha fatte in casa sia più elevata nelle zone a minor rischio di contagio (16,8% nell'area 3, contro il 7,8% della zona rossa). La

maggior parte delle persone (92,4%), poi, dichiara di aver rispettato il distanziamento sociale. Nella Fase 1, meno di un quinto della popolazione di 18 anni e più (19,1%) ha fatto visita a persone per portare loro la spesa di farmaci o per fare semplicemente compagnia, di queste soltanto l'1,2% lo ha fatto tutti i giorni. [visitecasa-wdtr] In un giorno medio della settimana il 72% della popolazione di 18 anni e oltre non è uscito di casa, il 22,7% è uscito una volta e il 5,2% due o più volte. Non emergono differenze di genere mentre rispetto all'età sono stati i 45-64enni a uscire di più (oltre il 35%). Le quote più basse si rilevano invece tra i giovani di 18-24 anni (19,6%) e tra gli anziani di 75 anni e più (10,1%). Sono usciti più spesso i residenti nella zona rossa (32%) e nelle altre aree del Centro-nord (29,8%) rispetto a quelli del Mezzogiorno (22,8%). Guardando la condizione professionale, come era lecito attendersi, la quota più alta di chi è uscito si riscontra tra gli occupati (circa quattro su 10) mentre tra casalinghe, studenti e ritirati dal lavoro sono uscite meno di due persone su 10. [motivazioni-wdtr] 3 cittadini su 4, infine, hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19. red/mn (fonte: Istat)

Ritrovato anziano disperso a Borgotaro (PR)

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 16:42 L'uomo, un settantacinquenne, si era allontanato per una passeggiata di prima mattina e non aveva fatto rientro. Nella mattina di lunedì 25 maggio i tecnici del Soccorso Alpino sono stati attivati dai Carabinieri di Borgotaro (PR) per una persona dispersa in località La Costazza, ai limiti del centro abitato del capoluogo valtarese. Un uomo di settantacinque anni non ha fatto ritorno dopo essersi allontanato da casa per una passeggiata di prima mattina. I parenti, preoccupati, hanno così contattato i Carabinieri. Gli uomini dell'Arma hanno attivato alcune squadre della Protezione Civile di Borgotaro, i tecnici del Saer ed i Vigili del Fuoco. Dopo circa un'ora di ricerche, un'unità cinofila della Protezione Civile ha individuato l'uomo sul greto del Torrente Varacola, non distante dall'abitazione. L'uomo è stato trasportato in strada e affidato per un controllo sanitario all'Automedica e all'ambulanza dell'Assistenza Pubblica Borgotaro Albareto, anche se le condizioni del settantacinquenne non sembrano destare preoccupazioni. red/mn (fonte: Soccorso Alpino Emilia Romagna)

Sono pi? di mille i risarciti per l' "Acqua Granda" a Venezia

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 17:12 Sono in totale quattro finora i decreti con i quali sono stati approvati i risarcimenti a privati e attività economiche, produttive, sociali e di culto colpite duramente dall'acqua alta di novembre 2019. Sono arrivati a 1.020 i soggetti che hanno ricevuto risarcimenti per l'AcquaGranda di novembre 2019 a Venezia, per un totale complessivo di oltre 5,1 milioni di euro. Il commissario delegato all'emergenza, nonché sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha firmato il decreto n. 21 con cui ha approvato il prospetto degli ammessi al contributo "riferito al quarto stralcio delle istanze di cui all'Ordinanza commissariale n. 2/2019 sia per immediato sostegno ai nuclei familiari sia per la ripresa delle attività, le cui istruttorie si sono concluse con esito favorevole". Con la firma di questo decreto commenta Brugnaro - liquidiamo un quarto pacchetto di risarcimenti che arriveranno direttamente a 121 privati e a 122 tra attività economiche, produttive, sociali e di culto che hanno visto definirsi positivamente la loro rendicontazione. Il tutto per un totale di 1.489.349,50 euro divisi in 307.006,80 per il primo blocco e 1.182.342,70 per il secondo. Importi che si sommano ai quasi 3,7 milioni di euro già erogati nelle tre precedenti ordinanze riguardanti il primo e il secondo stralcio. Nello specifico andiamo così a dare risposte significative complessivamente a 535 privati, per un totale di quasi 1,1 milioni di euro, e a 485 attività sociali di culto, economiche e produttive per oltre 4 milioni. Una iniezione di liquidità a più di un migliaio di soggetti che, dopo aver presentato la documentazione necessaria, potranno vedere ristorati i lavori eseguiti per il ripristino delle proprie abitazioni e delle proprie attività. Il mio più sincero ringraziamento va ancora una volta alla squadra di 30 persone che, anche in questi mesi di emergenza Coronavirus, hanno continuato e continuano a lavorare senza sosta per dare risposte ai cittadini e sveltire le procedure. Ricordo inoltre che, per la prima volta in Italia, è stata data la possibilità ai danneggiati di essere risarciti a stralci, non appena forniscono ricevute escontrini per almeno il 30% del totale delle spese ammesse a rimborso. Per questo invito tutti a rendicontare il prima possibile i danni subiti così da poter proseguire, già nelle prossime settimane, alle liquidazioni". Per quanto riguarda i precedenti tre decreti, si ricorda che il primo è stato firmato il 18 aprile e si è andati a rimborsare 292 soggetti (215 privati e 77 imprese) con 854.142,88, con il secondo, del 4 maggio, sono stati raggiunti altri 272 soggetti (127 privati e 145 imprese) che hanno visto erogare un risarcimento pari a 1.425.274,98 euro, infine, con quello di lunedì scorso, 213 soggetti (72 privati e 141 imprese) hanno ricevuto 1.406.477,58 euro. Leggi anche: Crisi climatica e turismo selvaggio. Come salvare Venezia?; Maltempo in Italia, il diario dei volontari di Protezione Civile; Laguna veneta, il livello del mare nel 2100 crescerà di 82 cm. red/mn (fonte: Comune di Venezia)

Francesco Rocca ? stato confermato presidente della Croce Rossa

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 17:37 Riconfermato dall'80,63% degli elettori alla guida dell'Associazione umanitaria più grande d'Italia. Con 512 voti, pari all'80,63% dell'elettorato attivo dell'Associazione, Francesco Rocca, avvocato romano classe 1965, è stato riconfermato nel ruolo di presidente nazionale. Rocca è alla guida della Croce Rossa Italiana dal 2008 come commissario straordinario e poi presidente e, attualmente, è anche a capo della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR). Grazie di cuore per questa splendida riconferma - ha commentato il presidente Francesco Rocca - un grande onore e un'enorme responsabilità. La vittoria di ieri è la riprova che la Croce Rossa Italiana ha scelto chi essere, ha deciso con forza e senza ombra di dubbio dove andare, guardando al futuro e non al passato, affrontando le sfide umanitarie del Terzo Millennio. Siamo pronti, decisi, entusiasti e lo stiamo dimostrando in questa emergenza globale. Ce lo confermano gli attestati costanti di stima e affetto delle Istituzioni di tutto il mondo, delle persone, del Movimento internazionale. La Croce Rossa Italiana è un punto di riferimento, mai come oggi. Questo è il frutto del percorso intrapreso: abbiamo avuto il coraggio di riconsegnare la CRI nelle mani dei suoi Volontari e delle sue Volontarie. Il Consiglio Direttivo Nazionale ed io lavoreremo nei prossimi quattro anni per cementificare ulteriormente quanto costruito. Siamo qui per servire quella forza incredibile e ineguagliabile che è il nostro Volontariato, nota a tutti come Un'Italia che aiuta. Il contendente alla presidenza, Maurizio Scelli, già commissario straordinario nel 2002-2005, ha ottenuto 116 voti, pari al 18,27%. Il Consiglio Direttivo Nazionale della CRI, che lavorerà con Rocca fino al 2024, è composto da Rosario Valastro (374 voti); Antonino Calvano (355 voti); Pia Cigliana (293 voti). Alla guida dei Giovani della CRI Matteo Camporeale con 313 voti, contro i 164 di Danilo Mariniello. [red/mn](#) (fonte: Croce Rossa Italiana)

Coronavirus, bando per 60mila assistenti civici

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 09:51 Vigileranno sul rispetto delle norme della fase 2. Saranno reclutati tra inoccupati e chi riceve reddito cittadinanza o ammortizzatori sociali e coordinati dalla protezione civile. Uno strumento per assicurare il monitoraggio del rispetto delle misure stabilite nella fase 2. A questo scopo, come annunciato dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia e dall'Ance Antonio Decaro, saranno reclutati 60mila assistenti civici. Il bando, come già anticipato nelle scorse settimane, sarà rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Il ministro Boccia e il presidente dell'Ance Decaro, sindaco di Bari, in una nota congiunta, hanno precisato che gli assistenti saranno individuati su base volontaria. Nessun chiarimento è stato fornito in merito a un eventuale compenso. Gli assistenti civici, continua la nota, saranno coordinati dalla Protezione Civile che indica alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale, e impiegati dai sindaci per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione. Secondo Boccia, saranno proprio le figure degli assistenti civici ad aiutare le comunità a rispettare le misure di sicurezza per evitare i contagi: Stiamo progressivamente entrando in una nuova normalità. È una graduale ripresa delle attività produttive e i cittadini stanno, giorno dopo giorno, tornando a popolare le città. I Comuni, attraverso l'Ance, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Infine Decaro, ha ringraziato quanto fatto dai volontari in questi mesi: Sono stati loro, con noi amministratori, a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità. Red/cb (Fonte: Il Fatto Quotidiano)

Sono più di mille i risarciti per l'"Acqua Granda" a Venezia

[Redazione]

Sono in totale quattro finora i decreti con i quali sono stati approvati i risarcimenti a privati e attività economiche, produttive, sociali e di culto colpite duramente dall'acqua alta di novembre 2019. Sono arrivati a 1.020 i soggetti che hanno ricevuto risarcimenti per l'Acqua Granda di novembre 2019 a Venezia, per un totale complessivo di oltre 5,1 milioni di euro. Il commissario delegato all'emergenza, nonché sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha firmato il decreto n. 21 con cui ha approvato il prospetto degli ammessi al contributo "riferito al quarto stralcio delle istanze di cui all'Ordinanza commissariale n. 2/2019 sia per immediato sostegno ai nuclei familiari sia per la ripresa delle attività, le cui istruttorie si sono concluse con esito favorevole". Con la firma di questo decreto commenta Brugnaro - liquidiamo un quarto pacchetto di risarcimenti che arriveranno direttamente a 121 privati e a 122 tra attività economiche, produttive, sociali e di culto che hanno visto definirsi positivamente la loro rendicontazione. Il tutto per un totale di 1.489.349,50 euro divisi in 307.006,80 per il primo blocco e 1.182.342,70 per il secondo. Importi che si sommano ai quasi 3,7 milioni di euro già erogati nelle tre precedenti ordinanze riguardanti il primo e il secondo stralcio. Nello specifico andiamo così a dare risposte significative complessivamente a 535 privati, per un totale di quasi 1,1 milioni di euro, e a 485 attività sociali di culto, economiche e produttive per oltre 4 milioni. Una iniezione di liquidità a più di un migliaio di soggetti che, dopo aver presentato la documentazione necessaria, potranno vedere ristorati i lavori eseguiti per il ripristino delle proprie abitazioni e delle proprie attività. Il mio più sincero ringraziamento va ancora una volta alla squadra di 30 persone che, anche in questi mesi di emergenza Coronavirus, hanno continuato e continuano a lavorare senza sosta per dare risposte ai cittadini e sveltire le procedure. Ricordo inoltre che, per la prima volta in Italia, è stata data la possibilità ai danneggiati di essere risarciti a stralci, non appena forniscono ricevute e scontrini per almeno il 30% del totale delle spese ammesse a rimborso. Per questo invito tutti a rendicontare il prima possibile i danni subiti così da poter proseguire, già nelle prossime settimane, alle liquidazioni". Per quanto riguarda i precedenti tre decreti, si ricorda che il primo è stato firmato il 18 aprile e si è andati a rimborsare 292 soggetti (215 privati e 77 imprese) con 854.142,88, con il secondo, del 4 maggio, sono stati raggiunti altri 272 soggetti (127 privati e 145 imprese) che hanno visto erogare un risarcimento pari a 1.425.274,98 euro, infine, con quello di lunedì scorso, 213 soggetti (72 privati e 141 imprese) hanno ricevuto 1.406.477,58 euro.

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 25 maggio

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 18:10 Scendono a 300 i nuovi casi registrati. A oggi, 25 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 230.158, con un incremento rispetto a ieri di 300 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 55.300, con una decrescita di 1.294 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 541 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 12 pazienti rispetto a ieri. 8.185 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 428 pazienti rispetto a ieri. 46.574 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 92 e portano il totale a 32.877. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 141.981, con un incremento di 1.502 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.215 in Lombardia, 7.496 in Piemonte, 4.359 in Emilia-Romagna, 2.578 in Veneto, 1.636 in Toscana, 1.556 in Liguria, 3.554 nel Lazio, 1.662 nelle Marche, 1.213 in Campania, 1.678 in Puglia, 517 nella Provincia autonoma di Trento, 1.433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1.046 in Abruzzo, 184 nella Provincia autonoma di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise e 36 in Basilicata. **Si segnala la comunicazione della Regione Sardegna, che da un ricalcolo dei dati, ha sottratto 2 casi che erano stati segnalati erroneamente positivi al Covid-19. [red.mn](https://www.red.mn.it) (fonte: DPC)

Soccorso Alpino, gli interventi del finesettimana

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 10:51 Molti interventi, soprattutto tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Sardegna, Sicilia e Puglia. Molti interventi del Soccorso Alpino su tutto il territorio italiano durante il finesettimana. In Veneto, alle 12.20 di sabato 23 maggio circa la Centrale operativa del 118 ha allertato il Soccorso alpino di Schio per un uomo infortunatosi all'altezza della 42a galleria della Strada delle gallerie sul Pasubio. M.C., 58 anni, di Thiene (VI), aveva infatti sbattuto la testa sulla roccia della galleria, riportando un taglio. Dei passanti lo avevano aiutato a tamponare la ferita e a salire fino al Rifugio Papa, dove arrivata una squadra che lo ha caricato in jeep, accompagnato al Pian delle Fugazze e dalla sua macchina a Colle Xomo, da dove si allontanato autonomamente. Alle 14.15 scattata una nuova emergenza per una cordata di 3 scalatori sul Sengio Alto. Sull'ultimo tiro della Via Alba nuova sulla Torre delle Giare bianche, a una ventina di metri dalla cima, un sasso caduto dall'alto aveva colpito al piede uno dei rocciatori, che era riuscito coi compagni ad arrivare in vetta, ma che non era in grado di affrontare le calate in corda doppia di rientro. Cinque soccorritori si sono messi a disposizione in supporto alle operazioni e l'elicottero di Verona emergenza ne ha imbarcato subito uno, che ha verricellato assieme al tecnico di elisoccorso sulla torre. L'infortunato, L.C., 60 anni, di Vicenza, che stato recuperato con un verricello di undecina di metri, ha poi rifiutato il ricovero in ospedale ed è stato trasportato al Pian delle Fugazze. Il soccorritore rimasto assieme ai compagni dell'alpinista per scendere assieme a loro e ad altri due tecnici aliti nel frattempo. Infine un soccorritore che si trovava al Pian delle Fugazze stato fermato da un escursionista, la cui moglie era bloccata in Val di Fieno, incapace di proseguire a causa dei dolori a un piede. Avvertita la Centrale operativa, la donna, una sessantaseienne di Sovizzo (VI), stata raggiunta in fuoristrada e trasportata alla propria auto. Sempre in Veneto, circa alle 17 di sabato il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa (TV) stato allertato a seguito della segnalazione di una vela da parapendio caduta tra gli alberi sul Monte Grappa. L'elicottero di Treviso emergenza ha iniziato a sorvolare la zona e ha individuato un parapendio tra le piante a Cima Cornosega. Sbarcato con un verricello di 45 metri, il tecnico di elisoccorso ha risalito l'albero per oltre venticinque metri con tecniche di tree-climbing finché riuscito ad appurare che il pilota era già sceso autonomamente. Subito dopo stata individuata la seconda vela, quella per cui era scattato l'allarme, e in questo caso la pilota, fortunatamente incolume, era sospesa a circa 20 metri dal suolo, bloccata tra i rami di un abete, all'altezza dei Prati di Borso, quota 850. L'elicottero ha sbarcato il tecnico di elisoccorso con un verricello di 25 metri e con la stessa modalità ha calato altri due soccorritori in supporto alle operazioni, più un quarto arrivato a piedi dal sentiero. S.D., 46 anni, di Vicenza stata raggiunta, imbragata e fatta scendere in sicurezza a terra. La donna quindi rientrata assieme alla squadra a piedi e l'eliambulanza volata in base. [Foto 1_1-wdtr] Nel primo pomeriggio di sabato 23 maggio i tecnici del Soccorso Alpino parmense sono intervenuti per due escursionisti in difficoltà sul monte Trevine, al confine tra i comuni di Tornolo e Bedonia, nel gruppo del Monte Penna. La coppia di escursionisti, un uomo di quarantatré anni e una donna di quarantasei entrambi residenti a Parma, ha imboccato il sentiero che dal Rifugio Faggio dei Tre Comuni conduce sulla sommità del Trevine. Poco sotto alla vetta hanno perso il sentiero, rimanendo bloccati in una zona particolarmente impervia, sul bordo di alcuni salti di roccia. I due hanno così chiamato i Vigili del Fuoco, che hanno richiesto l'intervento dei Tecnici del Soccorso Alpino. Subito il SAER ha inviato il gestore del Rifugio Faggio dei Tre Comuni che, pratico della zona, ha rapidamente individuato i due e dopo averne constatato le buone condizioni di salute di loro ha riaccompagnati verso valle, dove nel frattempo avevano iniziato la salita altre tre squadre del SAER. Dopo circa trenta minuti di sentieri, i due sono stati ricondotti al rifugio, dove hanno poi recuperato la propria automobile. Sabato 23 maggio c'è invece stata una prima intensa giornata di interventi dopo il lockdown per il Coronavirus per i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano, chiamati su due diversi scenari in poche ore. Il primo intervento stato portato a termine nella

zona di Pizzo Manolfo, montagna sopra il quartiere palermitano di Tommaso Natale. Poco prima della 12a cellulare di un tecnico della stazione Palermo-Madonie del Sass arrivata chiamata di due escursioniste che, imboccato un sentiero dal versante di Sferracavallo, una volta in cima avevano smarrito il sentiero finendo sopra le pareti a strapiombo. Prese dal panico avevano lanciato l'allarme, pur nonessendo ferite. Una squadra formata da 5 tecnici le ha raggiunte, rifocillate e accompagnate in sicurezza sulla strada dove avevano lasciato l'automobile. Mentre si stava concludendo questo intervento alla centrale Georesque, l'applicazione che consente la geolocalizzazione, arrivata l'allerta lanciata da un gruppo di quattro escursionisti che, partiti da Giacalone, avevano raggiunto le falde di Pizzo Mirabella (San Giuseppe Jato). Uno di loro, M.C., 59 anni, palermitano, era scivolato procurandosi la sospetta frattura della caviglia sinistra. Avvisato il numero di emergenza del Sass e inviata l'esatta posizione del gruppo, gli stessi tecnici intervenuti a Pizzo Manolfo sono stati dirottati sul posto, raggiunti da altre due squadre per un totale di 16 unità. Raggiunto l'infortunato, dopo un'attenta anamnesi di eventuali sintomi Covid-19, muniti di tutti i dispositivi individuali di protezione, i tecnici hanno immobilizzato e imbavagliato il ferito. Con un continuo cambio di uomini, a causa delle alte temperature, i tecnici del Sass lo hanno trasportato fino alla strada dove li attendeva un'ambulanza del 118. Presenti sul posto anche i carabinieri e una squadra di vigili del fuoco. [IMG-20200523-WA0008-wdtr]

Nella giornata di domenica, in Emilia Romagna, un uomo di 43 anni residente a Monzuno andato, con degli amici, a fare un giro in mountain bike nella pista di Downhill a Loiano. Questo percorso, conosciuto da chi pratica questo sport, parte da Loiano e attraversa tutta la pineta terminando nei pressi di Sabbioni, una frazione sempre del comune di Loiano. Per causa da accertare, l'uomo, giunto nel tratto interno alla pineta caduto rovinosamente a terra procurandosi un doloroso trauma al braccio. Erano circa le 10.40 e gli amici hanno avvertito subito il 118. La Centrale Operativa di Bologna ha inviato sul posto l'ambulanza di Loiano, la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Stazione Rocca di Badolo e l'elicottero 118 di Pavullo nel Frignano dotato di verricello con a bordo un tecnico di elisoccorso del CNSAS. L'uomo è stato raggiunto da due operatori del Soccorso Alpino, che, dopo averlo individuato, hanno dato indicazioni all'elicottero sul punto esatto da raggiungere. In quella zona la vegetazione molto fitta. Il personale dell'elicottero è stato dunque sbarcato con il verricello. Dopo valutazione medica e somministrazione dell'analgesia per il forte dolore, il paziente è stato recuperato e trasportato all'Ospedale Maggiore di Bologna in codice di media gravità. Ancora in Emilia Romagna, i tecnici del Soccorso Alpino Emilia Romagna - Stazione Monte Cimone sono intervenuti domenica 24 maggio, verso le 16.30, a Fanano per l'incidente occorso a un ciclista 55enne di Cadelbosco, nel reggiano, mentre con alcuni amici stava raggiungendo la conca del lago di Pratignana, angolo tra i più suggestivi dell'Appennino a quota 1.313 metri. Nel percorrere il sentiero in discesa che conduce al lago, l'uomo (P.N. le iniziali) cadde riportando un sospetto trauma cranico e un altro a un polso. Gli amici hanno dato subito l'allarme, che ha portato sul posto una squadra di tecnici Saer con medico al seguito che l'ha subito visitato sul posto, non riscontrando lesioni tali da richiedere l'elisoccorso. L'uomo è stato quindi condotto fino all'ambulanza del 118 di Fanano che attendeva al termine della strada che porta a Pratignana, pronta per il trasporto all'ospedale di Pavullo per gli accertamenti. Nel primo pomeriggio di domenica, il Soccorso Alpino e Speleologico della Campania è stato allertato dalla Centrale 118 Salerno per intervenire lungo il sentiero degli dei, a cavallo tra i comuni di Positano ed Agerola. A seguito di una caduta un uomo 70enne, originario della provincia di Benevento, ha riportato un trauma ad una caviglia con successivo malore ed è stato necessario l'intervento dei soccorsi. Il CNSAS ha attivato le squadre terrestri che hanno supportato l'equipaggio dell'elisoccorso 118 di Salerno che ha sbarcato sul posto il personale tecnico e sanitario. L'uomo è stato valutato dal medico HEMSE e rapidamente recuperato nonchè trasferito al nosocomio di Salerno per ulteriori accertamenti. Una tragedia si consuma invece tra sabato 23 maggio e domenica 24 maggio in Puglia, provincia di Lecce, dove era stata attivata la Commissione Nazionale Speleosub del Soccorso Alpino e Speleologico per le ricerche di un giovane, D.D. 28enne di Racale, calatosi in mare nel corso di una battuta di pesca subacquea sul tratto di litoranea che conduce alla marina di Andrano, subito dopo aver avvertito la famiglia intorno alle ore 13 sabato 23 maggio. [IMG-20200524-WA0001-wdtr]

Non essendo rientrato, gli in serata, Carabinieri, Vigili del fuoco, 118 e Guardia Costiera erano

accorsi nei pressi della cosiddetta "Isola" di Tricase Porto, dove l'auto del disperso era stata parcheggiata. Il suo pallone di segnalazione del punto d'immersione era stato immediatamente rintracciato di fronte ad una zona di costa caratterizzata dalla presenza di numerose grottesommerse. Ben sette Speleosub del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico avevano prontamente dato disponibilità alla Capitaneria di Portofino di Gallipoli, che ha coordinato le ricerche, ad effettuare le prime immersioni dal primo pomeriggio di ieri (con eventuale utilizzo di mezzo aereo da Bologna) o dall'imbrunire, visto che gli Speleosub del Soccorso Alpino e Speleologico sono abilitati anche alla ricerca notturna, eventualmente con l'utilizzo dei cosiddetti "rebreather", in dotazione alla Commissione Speleosub Nazionale; si tratta infatti di dispositivi che permettono immersioni con lunghi tempi di autonomia. L'operazione si è conclusa nella mattinata di domenica 24 maggio, quando è stato ritrovato il corpo senza vita del giovane sub. Nella serata di domenica, in Friuli Venezia Giulia, la stazione Valcellina del Soccorso Alpino e Speleologico è stata attivata assieme ai Vigili del Fuoco prima delle 19 su chiamata della SORES per un allerta di mancato rientro. La ricerca è stata attivata da un familiare, preoccupato di non riuscire a contattare la figlia al telefono da sette ore. La ragazza, A. C. del 1992 di Trieste, era andata in escursione in Val Montanai assieme al fidanzato, A. S. Del 1988 anche lui di Trieste. I soccorritori hanno intanto tranquillizzato i familiari informandoli che la zona ha scarsa o nulla copertura telefonica e che la Val Cimoliana è ancora chiusa al traffico automobilistico. Questo secondo aspetto comporta 15 chilometri in più da fare a piedi lungo la stessa valle, normalmente percorribili in auto, a cui sono da aggiungere i tempi dell'escursione. Alcuni tecnici - quattro degli otto attivati - sono partiti in Jeep per risalire la valle e dopo pochi chilometri, alle 20 in punto, hanno infatti incontrato i due giovani che scendevano incolumi. Nella serata tra domenica e oggi lunedì 25 maggio c'è stato invece un intervento notturno in Sardegna. Sono state concluse intorno alla mezzanotte e con esito positivo le ricerche delle due giovani escursioniste disperse nei monti del Marganai, nel Comune di Domusnovas. Le due ragazze C.V. e T.G. di 24 anni, di Pauli Arborei si erano recate in zona su Duchessa con l'intenzione di effettuare un'escursione a Muru Mannu, ma con il sopraggiungere della notte e la perdita dell'orientamento sono state costrette a chiamare i soccorsi. Allertata alle 21:20 dalla Stazione dei Carabinieri di Iglesias, la Centrale Operativa del Soccorso Alpino e Speleologico Sardegna ha inviato immediatamente sul posto una squadra di tecnici provenienti dalle Stazioni di Iglesias, Cagliari e Medio Campidano, tra cui un infermiere. Sulla base delle prime indicazioni avute dai Carabinieri, che avevano comunicato con le ragazze prima che la batteria del loro cellulare si scaricasse, i tecnici sono riusciti a localizzare prima la macchina in Località Cruccueu, nei pressi della diga Su Fangu e, successivamente le ragazze, in località Su Barracconi. Le due escursioniste sono state ritrovate alle 23:30 in buone condizioni di salute, un po' infreddolite e spaventate per la perdita dell'orientamento. Sul campo sono intervenuti anche i Carabinieri della Stazione di Domusnovas e i Vigili del Fuoco. L'intervento si è concluso intorno all'01:30, dopo che le due ragazze sono state accompagnate alla loro macchina e successivamente scortate a Domusnovas dove c'erano ad attenderle i rispettivi familiari. [Domusnovas_2-wdtr] Mentre in Veneto sono ancora senza esito le ricerche di Carlo Manfroi, 63 anni, di Cencenighe Agordino (BL), uscito sabato 23 per una passeggiata, come d'abitudine, e non più rientrato. L'uomo è partito assieme al suo cane dalla propria abitazione a Chenet in mattinata, da dove, in una decina di minuti di disterrata, si raggiunge Bricol da cui parte una rete di sentieri denominata Lelal, sotto il Monte Pelsa. Quando alle 13.30 per il cane è ritornato da solo, la moglie ha atteso invano il marito, per poi lanciare preoccupata l'allarme alle 16. La ricerca, che ha coinvolto una settantina di persone si è concentrata sui sentieri principali per allargarsi oltre ed arrivare fino al Cordevole. I Vigili del fuoco hanno bonificato i corsi d'acqua, da Avoscan al Lago di Cencenighe. L'elicottero della Guardia di finanza di Bolzano con abordo personale del Soccorso alpino di Agordo ha sorvolato a lungo l'area. Controllata la zona prossima a Bricol e all'abitato a nord e a sud. Erano presenti il Soccorso alpino di Agordo, Alleghe, Val Biois, del Sagf di Cortinae Auronzo, i Vigili del fuoco. Una decina le unità cinofile tra Soccorso alpino, Guardia di finanza e Associazione nazionale dei Carabinieri. Tra i cani molecolari dell'Alpenverein Carlo, che alto un metro e ottanta circa ed di corporatura longilinea, indossa pantaloncini corti color carta da zucchero, una giacca azzurra e scarpe da ginnastica bianche. Chiunque avesse sue notizie pregato di

contattare icarabinieri. Oggi ci si concentrer in alcune zone primarie e sar valutato conla Prefettura come procedere nei prossimi giorni.red/gp(Fonte: Cnsas)

Sversamento di olio combustibile nel fiume Bisenzio (PO)

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 11:35 Lo ha segnalato la centrale operativa della protezione civile locale. A seguito del sopralluogo dei Vigili del Fuoco e dell'Arpat la zona è stata messa in sicurezza, ora si cercano i responsabili. Uno sversamento di idrocarburi nel fiume Bisenzio. Lo hanno accertato i tecnici Arpat intervenuti ieri a Vaiano (Prato), in località la Briglia, allertati dalla centrale operativa della Protezione civile. Sul posto erano già intervenuti i vigili del fuoco che hanno rilevato l'origine dello sversamento in un'area interna ad un fabbricato industriale dismesso da tempo. È stato individuato un piccolo serbatoio, spiega una nota, posto in alto contenente probabilmente olio combustibile, collegato ad una tubazione con una perdita ed ha fatto trafilare il prodotto, che è percolato attraverso il muro a ridosso del fiume, per cui la frazione più leggera è arrivata fino alle acque del vicino Bisenzio. Arpat sottolinea che il materiale arrivato nelle acque del fiume, comunque non era in grande quantità, ma piuttosto un velo superficiale. I vigili del fuoco hanno buttato del materiale assorbente per bloccare la perdita dal terreno, che continua a trasudare e che quindi dovrà essere messo in sicurezza. Arpat, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, individuerà la proprietà dell'area, disponendo le azioni necessarie per la messa in sicurezza e la rimozione dei materiali potenzialmente inquinanti. Red/cb (Fonte: Ansa)

Al via i test sierologici nazionali per 150 mila persone

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 12:49 Partono le telefonate da parte della Croce rossa con 700 volontari. Al lavoro 21 centri regionali. La Lombardia ha il campione più alto: 30mila le persone selezionate per l'esame. Capire quante persone in Italia hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus, anche in assenza di sintomi, stimare dimensioni e estensione dell'infezione nella popolazione e descriverne la frequenza in relazione ad alcuni fattori quali sesso, età, regione di appartenenza, attività economica. Questo al fine di indirizzare politiche a livello nazionale o regionale e per modulare le misure di contenimento del contagio. Parte oggi, lunedì 25 maggio, la vasta indagine epidemiologica su scala nazionale attraverso test sierologici su un campione di 150mila persone distribuite in duemila comuni italiani. L'indagine è firmata ministero della Salute e Istat, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana che con i suoi volontari arriverà alle persone scelte per la campionatura. L'adesione è volontaria e i test sono gratuiti. Al lavoro, si apprende dalla Cri, ci sono oltre 700 operatori volontari, che hanno ricevuto una formazione nella scorsa settimana. I call center operativi sono 21, uno in ogni Regione, ai quali si aggiunge un Centro nazionale di supporto. La Lombardia registrerà il più alto numero di cittadini contattati, pari a oltre 30mila. Seguono il Veneto (13mila); Emilia Romagna (12mila); Campania, Lazio e Sicilia (oltre 11mila); Piemonte (10mila) e a seguire le altre Regioni, fino alla Valle d'Aosta dove saranno contattati oltre 4milacittadini. Il campione, elaborato con l'Istat, viene individuato sulla base del genere e suddiviso in 6 classi d'età, per Regione ed attività lavorativa. Gli operatori Cri saranno impegnati nelle fasi di prelievo a domicilio e negli ambulatori, ma nelle Regioni Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Molise e provincia autonoma di Bolzano si occuperanno solo del prelievo a domicilio. I cittadini facenti parte del campione selezionato verranno contattati dalla Croce Rossa italiana sul proprio telefono cellulare. Dopo essere stati contattati per il test sierologico, per eventuali informazioni aggiuntive i cittadini potranno rivolgersi al numero 06-5510 messo a disposizione dalla Cri. Nessun obbligo da parte dei cittadini di rispondere alla chiamata. Ma per sensibilizzare la partecipazione su tutte le reti Rai andrà in onda uno spot dedicato all'indagine e locandine saranno affisse nelle farmacie e nelle parafarmacie, grazie alla collaborazione offerta da Federfarma e dalla Federazione dell'Ordine dei Farmacisti Italiani (Fofi). Sarà la Lombardia la regione con il campione maggiore pari a 20mila individui. La scelta tiene conto, infatti, oltre che della demografia, anche delle stime sulla pervasività del virus a livello territoriale. I test verranno effettuati "con esclusiva finalità di ricerca scientifica", aveva chiarito il premier Conte nell'informatica alla Camera. "Occorrerà - aveva aggiunto - uno sforzo che si basa sul lavoro di volontari sul territorio" e ci sarà "una struttura nazionale di coordinamento". In una nota diffusa alla vigilia dei test da ministero della Salute, Istat e Cri, si sottolinea che "la riservatezza dei partecipanti sarà mantenuta per tutta la durata dell'indagine". A tutti i soggetti che partecipano sarà assegnato un numero d'identificazione anonimo per l'acquisizione dell'esito del test. Il legame di questo numero d'identificazione con i singoli individui sarà gestito dal gruppo di lavoro dell'indagine e sarà divulgato solo agli enti autorizzati, viene spiegato. "Gli esiti dell'indagine, diffusi in forma anonima e aggregata - spiega ancora la nota - potranno essere utilizzati anche per altri studi scientifici e per l'analisi comparata con altri Paesi europei". Le persone selezionate saranno contattate al telefono dai centri regionali della Croce Rossa Italiana per fissare, in uno dei laboratori selezionati, un appuntamento per il prelievo del sangue. Potrà essere eseguito anche a domicilio se il soggetto è fragile o vulnerabile. Al momento del contatto verrà anche chiesto di rispondere a un specifico questionario predisposto da Istat, in accordo con il Comitato tecnico scientifico. La Regione comunicherà l'esito dell'esame a ciascun partecipante residente nel territorio. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in temporaneo isolamento domiciliare e contattato dal proprio Servizio sanitario regionale o Asl per fare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità. Red/cb (Fonte: Ansa)

A che punto siamo con il contagio di coronavirus nel mondo?

[Redazione]

Lunedì 25 Maggio 2020, 12:46 Un resoconto sui dati sul contagio del nuovo coronavirus nelle nazioni maggiormente colpite. Il numero di casi di coronavirus ha superato la soglia dei 5,4 milioni a livello mondiale: è quanto emerge dal conteggio aggiornato dell'Università Johns Hopkins, secondo cui i morti provocati dal virus sono adesso più di 345.000. L'Università americana indica che i contagi globali hanno raggiunto quota 5.424.718, inclusi 345.296 decessi. Finora un totale di 2.176.490 persone sono guarite nel mondo. I casi di coronavirus giornalieri registrati nel mondo finora hanno superato la soglia delle 100 mila unità già tre volte: è quanto emerge dal conteggio (aggiornato al 23 maggio) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). I dati indicano che il numero dei nuovi contagi in 24 ore è stato superiore a 100 mila il 17, il 21 e il 23 maggio, rispettivamente con 100.087, 103.211 e 109.885 casi accertati. Prima del 17 maggio la soglia delle 100 mila unità non era mai stata superata. Stati Uniti Cala il numero di nuovi decessi per coronavirus negli Stati Uniti. Nelle ultime 24 ore sono stati 638, meno degli oltre 1.000 degli ultimi giorni. Giappone Il Giappone mette fine allo stato d'emergenza legato al coronavirus su tutto il territorio nazionale. Lo ha annunciato il premier Shinzo Abe. Il Paese ha registrato in tutto 16.581 casi di covid-19 e 830 morti. Lo stato di emergenza era ancora in vigore in 5 prefetture dell'arcipelago, inclusa la capitale Tokyo, in linea con la graduale diminuzione delle infezioni da coronavirus. Il premier Shinzo Abe lo ha annunciato in conferenza stampa, dopo aver informato in mattinata il parlamento, in base alle raccomandazioni della commissione degli esperti sanitari. America Latina Il picco della pandemia da coronavirus sta manifestando i suoi effetti in America Latina, con un nuovo forte incremento nelle ultime 24 ore di contagi (734.988, +32.500) e di morti (39.816, +1.200). È quanto emerge oggi da una elaborazione statistica realizzata dall'ANSA sui dati riguardanti 34 nazioni e territori latinoamericani. Guida solidamente la classifica il Brasile, secondo Paese più colpito al mondo dopo gli Stati Uniti, con 363.211 contagi e 22.666 morti. Lo seguono al secondo e terzo posto il Perù (119.959 e 3.456) e il Cile (69.102 e 718). Per quanto riguarda i paesi con più di 5.000 contagi, troviamo poi il Messico (65.856 e 7.179), l'Ecuador (36.756 e 3.108), la Colombia (21.175 e 727), la Repubblica Dominicana (14.801 e 458), Panama (10.577 e 299), Argentina (11.353 e 448) e Bolivia (5.915 e 240). Russia In Russia sono stati superati i 350.000 casi accertati di Covid-19. Il centro operativo russo anticoronavirus ha annunciato che dall'inizio dell'epidemia sono stati registrati 353.427 contagi, di cui 8.946 nelle ultime 24 ore. Ufficialmente, le vittime del nuovo virus in Russia sono 3.633, di cui 92 decedute nel corso dell'ultima giornata. I guariti sono in totale 118.798. Pakistan Il Pakistan ha registrato 1.748 casi di coronavirus nelle ultime 24 ore, un bilancio giornaliero che porta il totale dei contagi nel Paese a quota 56.349: allo stesso tempo si registrano 34 nuovi decessi per un totale di 1.167 vittime. Lo ha reso noto oggi il ministero della Sanità del Paese. Le province più colpite sono il Sindh (sud) e il Punjab (est), rispettivamente con 22.491 e 20.077 casi. Nelle ultime 24 ore sono guarite 284 persone, per un totale a livello nazionale di 17.482 persone. Il numero di pazienti in condizioni critiche è diminuito da 257 a 249. Thailandia La Thailandia ha registrato due nuovi casi di coronavirus e un decesso nelle ultime 24 ore: lo ha reso noto oggi il ministero della Sanità del Paese. Il nuovo bilancio porta il numero dei contagi complessivi a quota 3.042 e quello dei morti a quota 57. Oltre il 96% dei pazienti, pari a 2.928 persone, sono guariti dall'inizio della pandemia. Oggi da Bangkok è partito un volo speciale Thai Airways diretto a Roma Fiumicino, sul quale hanno trovato posto 160 italiani bloccati in Thailandia da quando il Paese ha bloccato i voli internazionali nell'ambito dell'emergenza coronavirus. Lo ha

nno riferito all'ANSA fonti della nostra ambasciata a Bangkok, che ha organizzato il volo di rimpatrio in arrivo nel pomeriggio di oggi in Italia. La Thailandia, di solito visitata da oltre 250 mila italiani l'anno, ha dato lo stop ai voli in entrata a fine marzo, nonostante un numero di contagi estremamente contenuto rispetto alle cifre italiane, con un totale odierno di poco più di 3 mila casi e 53 decessi. Il decreto di emergenza, che include la chiusura agli arrivi aerei, è stato

esteso fino al 30 giugno facendo rimanere bloccati migliaia di turisti europei che non sono riusciti a prenotare un biglietto di ritorno su uno dei rarissimi voli speciali organizzati dalle ambasciate.

Australia La curva dei casi di contagio da coronavirus in Australia è "quasi piatta da cinque settimane": questo "è un risultato nazionale straordinario e voglio dire agli australiani, grazie": lo ha detto il ministro della Sanità del Paese, Greg Hunt, secondo quanto riporta la Bbc. Hunt ha sottolineato che il tasso di crescita dei nuovi casi si mantiene sotto lo 0,5% da cinque settimane consecutive. In Australia sono stati registrati solo sei nuovi casi nelle ultime 24 ore, un bilancio giornaliero che porta il totale dei contagi a quota 7.114, inclusi 102 morti, secondo i dati dell'Università Johns Hopkins. Il governo ha già riaperto i ristoranti e le scuole e punta a revocare gran parte delle misure di lockdown entro luglio.

Tunisia La Tunisia registra nelle ultime 24 ore tre nuovi contagi da coronavirus, che portano a 1.051 il totale dei casi confermati nel Paese nordafricano. Lo rende noto in un comunicato il ministero della Sanità di Tunisi precisando che i decessi rimangono stabili a quota 48 ed i guariti salgono da 914 a 917. Le persone attualmente positive sono 86, di cui 3 ricoverate in ospedale. La Tunisia riaprirà alberghi, ristoranti, istituti culturali, musei e moschee dal prossimo 4 giugno, con una capacità di accoglienza limitata al 50%. Per il 14 giugno è prevista la fine di qualsiasi misura di lockdown. [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Coronavirus, in Italia 92 morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Pubblicato il: 25/05/2020 18:02 Sono 92 le persone che nelle ultime 24 ore hanno perso la vita per Coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile, in Lombardia (dove ieri non erano stati comunicati decessi) oggi si registrano altre 34 vittime. Sale così a 32.877 il totale dei morti nel Paese dall'inizio dell'emergenza Covid. A livello nazionale continua a scendere il numero dei malati e dei pazienti in ospedale. I ricoverati con sintomi sono 8.185, con una decrescita di 428 unità rispetto a ieri. Cala anche il numero dei pazienti in terapia intensiva (541, -12) e delle persone che si trovano in isolamento domiciliare (46.574, -854). [INS::INS] I dati dell'emergenza in Italia. Gli attualmente positivi sono diminuiti di 1.294 unità nelle ultime 24 ore, per un totale di 55.300. I guariti sono invece aumentati di 1.502 da ieri e in tutto sono 141.981. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 230.158 (+300). In tutto sono stati eseguiti 3.482.253 tamponi, i casi testati sono 2.219.308. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, i casi positivi regione per regione

[Redazione]

Pubblicato il: 25/05/2020 18:35 Il numero totale di attualmente positivi al coronavirus è di 55.300. Emerge dal bollettino della Protezione civile. Ecco i casi attualmente positivi regione per regione: 25.215 in Lombardia, 7.496 in Piemonte, 4.359 in Emilia-Romagna, 2.578 in Veneto, 1.636 in Toscana, 1.556 in Liguria, 3.554 nel Lazio, 1.662 nelle Marche, 1.213 in Campania, 1.678 in Puglia, 517 nella Provincia autonoma di Trento, 1.433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1.046 in Abruzzo, 184 nella Provincia autonoma di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise e 36 in Basilicata. La Regione Sardegna ha comunicato un ricalcolo dei dati e ha sottratto due casi che erano stati segnalati erroneamente positivi al Covid-19. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Al via 'Ora riparti da te', P&G restituisce 50% della spesa

[Redazione]

Al via 'Ora riparti da te', P&G restituisce 50% della spesa
Paolo Grue
Pubblicato il: 25/05/2020 11:40
Al via 'Ora riparti da te': Procter&Gamble, dal 24 maggio al 23 luglio, restituirà il 50% del valore di acquisto di tutti i suoi prodotti (fino a un rimborso massimo di 50 euro per ogni scontrino). "Nella prima fase di emergenza sanitaria, P&G sin da subito ha sostenuto, con finanziamenti e donazioni di prodotti per un valore totale di oltre 2 milioni di euro solo in Italia, organizzazioni come Protezione Civile, Croce Rossa italiana, Comunità di Sant'Egidio, Banco Alimentare e Banco Farmaceutico, finanziando acquisto di mascherine protettive e apparecchiature mediche e programmi di assistenza alle famiglie in difficoltà, alle persone più fragili come gli anziani o a quelle senza fissa dimora - ha dichiarato Paolo Grue, direttore commerciale di P&G in Italia - Una solidarietà che ha coinvolto anche i nostri dipendenti, che hanno donato parte del loro stipendio mensile per aiutare le famiglie in difficoltà e ore di lavoro volontario per produrre prodotti a base di candeggina da donare agli ospedali italiani". [INS::INS] "Ora entriamo in una nuova fase - ha proseguito - che insieme alla grande voglia di ripartire porta i segni delle difficoltà economiche che il Covid-19 ha creato. Con l'iniziativa 'Ora riparti da te' vogliamo continuare ad essere accanto alle famiglie italiane supportandole per i prossimi due mesi con un aiuto concreto, restituendo cioè il 50% di ciò che spenderanno per acquistare tutti i nostri prodotti per la cura della casa e della persona. Per un periodo temporale e di canali di vendita coinvolti è una iniziativa importante con la quale intendiamo rispondere ad un momento storico e sociale senza precedenti continuando nel nostro impegno di buoni cittadini: impresa che ci spinge ad agire non solo come una forza per la crescita dell'azienda, ma anche come una forza per il bene della società". Dal 24 maggio fino al 23 luglio 2020 presso tutti i canali di vendita (Grande Distribuzione, e-Commerce, Farmacia e negozi di elettronica, sono esclusi solo Cash&Carry e marketplace estero), P&G restituirà alle famiglie il 50% dell'importo speso per i prodotti a marchio Dash, Gillette, Oral-B, Pantene, Ambipur, AZ, Braun (Rasoi, Epilatori, Cura Capelli, Regolabarba), Clearblue, ZZZquill, Fairy, Febreze, Head&Shoulders, Herbal Essences, Kukident, Lenor, Lenor Unstoppables, MastroLindo, Olaz, Swiffer, Venus e Viakal, fino a un massimo di 50 euro di rimborso per ogni scontrino. Basterà caricare lo scontrino parlante (la fattura o ordine per gli acquisti online) sul sito www.oraripartidate.it o, ancora più semplicemente, inviarne una foto via Whatsapp al numero 349.933.83.39, e P&G accrediterà il rimborso sul conto corrente o sulla carta ricaricabile Postepay indicati. Potranno usufruire del cashback tutti i maggiorenni, per un massimo di due volte nel periodo di durata dell'iniziativa. Nel caso di acquisti online, in attesa della ricevuta, si potrà caricare la conferma d'ordine. Il regolamento completo è disponibile su www.oraripartidate.it. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Due giorni al Recovery Plan, tre pilastri per ripresa dell'Ue

[Redazione]

Publicato il: 25/05/2020 19:54 Non un semplice fondo, ma un Recovery Instrument o Recovery Plan, un Piano per la Ripresa dalla recessione provocata dalla Covid-19, composito, basato su tre pilastri e strettamente legato all'Mff, il Quadro finanziario pluriennale dell'Ue, cosa che, tra l'altro, ne garantisce il controllo democratico da parte del Parlamento Europeo. Finanziato a debito, dovrebbe comprendere sia trasferimenti che prestiti e sosterrà gli investimenti, e le riforme, in linea con le priorità politiche dell'Ue, cioè anzitutto la transizione verso un'economia verde e digitalizzata. Dopodomani la Commissione Europea presenterà la propria proposta sul Recovery Instrument o Recovery Plan, il quarto strumento del pacchetto anticrisi Ue, esull'Mff 2021-27, cui il piano di ripresa è legato inestricabilmente. Proposte che poi finirà sul tavolo dei capi di Stato e di governo riuniti nel Consiglio Europeo, che dovrebbero esaminarla nell'appuntamento del 17 e 18 giugno, a Bruxelles. Ad approvarla dovranno essere i leader e non è detto che il Consiglio di giugno basti (si ipotizza già un altro vertice in luglio): il commissario all'Economia Paolo Gentiloni è cautamente "ottimista", ma non nasconde che la partita non sarà semplice. Le grandi linee del Recovery Instrument sono ormai note, ma vista la sua complessità, e soprattutto il suo stretto legame con l'Mff (Multiannual Financial Framework) 2021-27, conterranno molti particolari: come ha detto Gentiloni, in questa faccenda c'è "un intero inferno di diavoli, nei dettagli". [INS::INS] La potenza di fuoco è ancora indeterminata, ma la Commissione ha indicato più volte che avrà un calibro intorno al bilione di euro, cioè mille miliardi. La proposta francese parla di 500 mld, la metà, fatta però di soli trasferimenti. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis e il commissario Paolo Gentiloni hanno precisato, commentando favorevolmente la proposta di Emmanuel Macron e di Angela Merkel, che la proposta avrà una taglia intorno al bilione, comprendendo sia prestiti che trasferimenti. Il Parlamento Europeo ha approvato, con una maggioranza larghissima che va dai nazionalisti polacchi del Pis ai socialisti portoghesi, una risoluzione che chiede un fondo da 2 mila mld, includendo in questa cifra anche gli investimenti privati mobilitabili. E' arrivata nel weekend la proposta dei Paesi 'frugali' (Olanda, Austria, Svezia e Danimarca), un non paper di due paginette in cui si ribadiscono le tradizionali linee rosse degli Anseatici: solo prestiti, niente mutualizzazione del debito, durata limitata, riforme e controlli stretti sull'utilizzazione delle risorse. Nessun Paese Ue comunque, dopo le previsioni di primavera che danno una base numerica alla recessione che sta già affossando l'economia europea, contesta la necessità di uno strumento comune. La battaglia è ora sul come questo strumento dovrà essere strutturato. In alcuni dei Paesi 'frugali', due dei quali (Danimarca e Svezia) sono a guida socialdemocratica, le narrative ancorate al passato, eredità della crisi del debito, sono tuttora molto radicate. Il non paper dei 'Frugali' non apporta novità di rilievo al dibattito, ma si limita a ribadire i 'no' che caratterizzano la linea 'rigorista', che ora sembra non avere più la copertura della Germania, dopo che Angela Merkel ha sposato la linea dei trasferimenti. Lucas Guttenberg, vicedirettore del Jacques Delors Centre a Berlino, l'ha stroncato: "Il documento - ha commentato - è intellettualmente così pigro che è difficile credere che coloro che l'hanno scritto ci credano. Altri prestiti non risolverebbero alcun problema e trovare una somma macroeconomicamente rilevante tagliando l'Mff in altre parti non è fattibile. Si tratta di una mossa per alzare il prezzo, non di un'alternativa politica". La retorica politica e i luoghi comuni, ha sottolineato più volte Gentiloni, devono essere superati se si vuole evitare di restare impantanati in un dibattito che guarda al passato, mentre il presente e il futuro prossimo dell'Ue e dell'Eurozona è fatto di nubi nerissime (il Pil è previsto in calo del 7,7% nell'area euro quest'anno, contro il -4,5% del 2009, annus horribilis della crisi finanziaria). La Commissione si è limitata a "prendere atto" del documento dei quattro, equiparandolo ad altri contributi. Il presidente del Parlamento David Sassoli è stato esplicito: i Paesi frugali diventano "consapevoli", ha ammonito, altrimenti servirà "un'Europa a più velocità". La vicepresidente esecutiva Margrethe Vestager assicura che la proposta della Commissione mostrerà che "la volontà politica" di legare il piano di ripresa al perseguimento del

Green Deale alla transizione digitale "non manca". Quale che sia alla fine l'importo del Recovery Instrument, quanti siano iprestiti e quanti i trasferimenti, quanti saranno davvero i soldi 'freschi', quante risorse arriveranno poi a conti fatti ai Paesi del Sud, è stata indicata esplicitamente la modalità di finanziamento. Il piano verrà finanziato a debito, debito che non sarà degli Stati membri, ma della Commissione Europea, che ha un rating elevato (triplo A dalla maggior parte delle agenzie). La Commissione emetterà obbligazioni e i fondi così raccolti dovrebbero essere girati agli Stati membri sotto forma di trasferimenti e probabilmente anche di prestiti back-to-back, seguendo lo stesso meccanismo utilizzato per il piano Sure, che si basa sull'articolo 122 del TFEU, in che proporzione si vedrà. La scadenza delle obbligazioni dovrebbe essere lunga. L'alto Rappresentante Josep Borrell, spagnolo, ha detto esplicitamente, parlando agli ambasciatori della Germania, che a luglio assumerà la presidenza di turno del Consiglio Ue, che in Europa serve una "solidarietà vera", fatta di "trasferimenti". La Spagna, e anche il finanziere George Soros, hanno indicato la soluzione dei bond perpetui, o Consols, che non prevedono la restituzione del capitale ma solo il pagamento degli interessi. L'articolo 122, in particolare il comma 2, è stato citato esplicitamente dal vicepresidente Dombrovskis come probabile base giuridica. Alcuni, specie al Nord, nutrono dubbi sulla sua solidità. A garanzia di questi bond, quale sia la scadenza, sarà il cosiddetto headroom del bilancio Ue, cioè la differenza tra impegni, le spese giuridicamente autorizzate, e pagamenti, quelle effettuate. Von der Leyen ha indicato un tetto del 2% del Reddito nazionale lordo per l'Mff, con un headroom quindi intorno allo 0,8% dell'Rnl. All'headroom è legato il discorso delle nuove risorse proprie, cioè le fonti autonome di finanziamento per l'Ue, questione di lunga data (la affrontava già il Rapporto di Mario Monti del 2017). Attualmente l'Ue si finanzia con quattro tipi di risorse proprie: dazi doganali e imposta sullo zucchero (13% dei ricavi Ue nel 2015); lo 0,3% dell'Iva raccolta dagli Stati (12%); contributi degli Stati membri calcolati in base all'Rnl (69%); altri ricavi come tasse sui salari del personale comunitario, contributi di alcuni Stati extra Ue, interessi di mora e multe Antitrust (6%). L'obiettivo è quello di introdurre nuove risorse proprie per finanziare il bilancio comune. "Non è facile - ha detto Gentiloni - ma, se la Commissione diventa un soggetto che va sui mercati a farsi prestare dei soldi per finanziare dei programmi comuni, certamente il tema di aumentare le risorse proprie e trovare nuove forme per migliorare quelle legate alle risorse ambientali, sul piano della capacità di raccogliere tasse", diventa "molto importante". Questo richiederà comunque passaggi non scontati nei Parlamenti nazionali. L'introduzione di nuove risorse proprie permetterebbe di evitare o di ridurre l'aumento, anche in prospettiva, dei trasferimenti all'Ue da parte degli Stati membri. È un tema che sta molto caro al Parlamento, che da tempo spinge perché l'Ue abbia nuove risorse proprie, e l'ha scritto chiaramente nell'ultima risoluzione. Al di là delle modalità di finanziamento, il Recovery Instrument sarà uno strumento composito, basato su tre pilastri, che si aggiungerà ai tre strumenti già approvati (piano Sure, piano Bei e linee di credito del Mes). Il primo pilastro avrà il grosso dei soldi, probabilmente il 50%, e sarà costituito anzitutto dalla Recovery and Resilience Facility (Rrf), che avrà un "chiavimane" con il semestre europeo, quindi anche con le raccomandazioni specifiche per Paese, e finanzia negli Stati membri "investimenti e riforme chiave" allineati con le "politiche europee", come ha detto von der Leyen. Prenderà spunto dal Bicc, l'embrione di bilancio dell'area euro varato a Lussemburgo alla fine dell'anno scorso, che potrebbe avere un budget superiore a quello inizialmente previsto. La Rrf, nelle parole di von der Leyen, preparerà la strada verso "un'Europa neutrale in termini di emissioni, digitalizzata e resiliente" e sarà focalizzata sulle parti dell'Ue più colpite, dove "le necessità di resilienza sono maggiori". Von der Leyen ha menzionato, tra i settori più colpiti dalla crisi, il "turismo" e la "cultura". Il primo pilastro avrà anche un secondo braccio, oltre alla Rrf, che consisterà nell'aumento dei fondi Ue per la coesione rispetto alla dotazione usuale. Questo surplus verrà allocato "sulla base della severità dell'impatto economico e sociale della crisi". Il secondo pilastro mira a rilanciare l'economia e gli investimenti privati, specie in ambiti strategici come il 5G, l'intelligenza artificiale, l'idrogeno, le energie rinnovabili. Dovrebbe prevedere un rafforzamento di InvestEU per il 2021-27, l'erede del piano Juncker. Ci sarà una facility per gli investimenti in catene cruciali per l'autonomia strategica e per "ridurre la dipendenza dall'estero", anzitutto nella farmaceutica. L'Ue, ha detto von der Leyen, deve "essere in grado di produrre medicinali critici da sola". È una delle

lezioni che la pandemia ha "sbattuto in faccia" all'Ue, per dirla con Paolo Gentiloni: mentre il Sars-Cov-2 infuriava in Europa, diversi Paesi si sono trovati a corto di un medicinale basilare come il paracetamolo, al punto che von der Leyen ha dovuto chiamare personalmente il premier indiano Narendra Modi perché sbloccasse le esportazioni della molecola (Cina e India producono oltre l'80% del paracetamolo a livello mondiale). È molto probabile che sia lanciata anche un'iniziativa, ben finanziata, per la decarbonizzazione dello stock esistente di edifici, sia privati che pubblici, che sono inefficienti sotto il profilo energetico e sono attualmente responsabili del 36% delle emissioni climateranti dell'Ue. Nel secondo pilastro sarà anche presente un Solvency Instrument, che aiuterà a ricapitalizzare o sostenere le "imprese in salute che sono messe a rischio dal lockdown". Gentiloni ha spiegato che la Commissione sta "discutendo sui criteri di selezione delle imprese che questo strumento di appoggio per evitare fallimenti deve adottare". Il terzo pilastro del Recovery Instrument rafforzerà programmi comuni come RescEU, il Meccanismo Ue di protezione civile che sta costituendo riserve strategiche di materiale protettivo e di ventilatori polmonari, e Horizon Europe, il programma di sostegno alla ricerca. L'Ue resta in ritardo rispetto agli Usa in questo campo: la Barda (Biomedical Advanced Research and Development Authority) americana, come spiegava il Wsj, sta finanziando massicciamente, e a fondo perduto, diverse grandi case farmaceutiche che stanno sviluppando vaccini per la Covid-19, perché producano dosi prima di aver terminato l'iter di approvazione ed averne appurato l'efficacia, in modo da poter avere il vaccino disponibile nel minor tempo possibile. Ci saranno anche un programma Ue dedicato alla salute e piani di sostegno ad alleati e partner. Il Piano per la Ripresa, è stato detto a più riprese, sarà "frontloaded", a trazione anteriore, cioè con le risorse caricate sui primi anni del 2021-27, quando le necessità saranno maggiori, prevederà trasferimenti e anche la possibilità di anticipare una parte degli investimenti già quest'anno, utilizzando "provati spazi di finanziamento basati su garanzie nazionali", ha detto von der Leyen. Su una cosa von der Leyen è stata abbastanza chiara: per poter funzionare al meglio, il Piano per la Ripresa sarà basato su piani nazionali, che gli Stati membri dovranno redigere, stilando programmi e piani di spesa. Lo ha sottolineato anche il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli: gli Stati membri, ha detto, farebbero bene a "concentrarsi" fin d'ora sulla stesura di questi piani. Insomma, i Paesi Ue dovrebbero mettere un po' di ordine nelle proprie strutture burocratico-amministrative, che spesso non brillano per efficienza, ha ricordato il presidente del Parlamento. Perché i soldi, tanti o pochi, non servono a niente se non vengono spesi, spesi bene: "Se prendiamo un anno normale, prima di Covid-19, i soldi dell'Ue tornano indietro" dai Paesi destinatari, "perché non sanno spenderli", ha sottolineato ancora Sassoli. È un fatto, come ha ricordato l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti alla Stampa, che "storicamente il nostro Paese, con governi di destra e di sinistra, si è mostrato incapace di spendere i fondi delle Regioni del vecchio Obiettivo 1". I soldi del Recovery Fund andranno spesi bene, se si vuole far ripartire un'economia che per molti anni è stata invariabilmente la maglia nera dell'intera zona euro. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

In porto Msc Fantasia, 8 positivi al Covid - Liguria

E' arrivata in porto a Genova la nave da crociera Msc Fantasia, proveniente dal porto di Lisbona. A bordo si trova il solo equipaggio, 440 persone di cui 7 sono risultati positivi al Covid-19 e 1 positivo sintomatico. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 25 MAG - E' arrivata in porto a Genova la nave da crociera Msc Fantasia, proveniente dal porto di Lisbona. A bordo si trova il solo equipaggio, 440 persone di cui 7 sono risultati positivi al Covid-19 e 1 positivo sintomatico. Ad attendere la nave in banchina, Protezione civile regionale e Usmaf che effettuerà l'ispezione e i controlli di rito a bordo. Secondo quanto appreso, il personale risultato positivo potrebbe essere trasferito a bordo della nave ospedale Gnv ormeggiata in porto a Genova. Il piano di sbarchi verrà gestito dalla Protezione civile in accordo con la compagnia armatrice che sta organizzando il rimpatrio dell'equipaggio, eccetto le persone che resteranno a bordo per mantenere in esercizio la nave, anche con il noleggio voli charter. L'ultimo scalo della 'Msc Fantasia' era stato Lisbona, tappa prevista dalla crociera e dove si è fermata due mesi in attesa della riapertura dei porti italiani, dove sono stati sbarcati i passeggeri. (ANSA).

Covid: 32.877 morti, 34 in Lombardia - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 25 MAG - Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877. Ieri l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato decessi. Oggi la regione ne comunica 34. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. I contagiati totali sono 230.158, 300 in più di ieri. In Lombardia sono quasi il 50%, 148 in più. I malati sono 55.300 (+1.294), 141.981 guariti (+1.502). I pazienti in terapia intensiva sono 541, 12 in meno di ieri. Di questi, 196 sono in Lombardia, uno meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.185, con un calo di 428 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854 rispetto a ieri.

Coronavirus: 300 nuovi contagi, 92 morti in 24 ore, 34 in Lombardia - Sanità

[Redazione Ansa]

Sono 230.158 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 300 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia sono quasi il 50%, 148 in più. Ieri l'incremento nazionale era stato di 531. Il dato è stato reso noto dalla protezione civile. Quattro regioni - Umbria, Calabria, Molise e Basilicata - e la provincia autonoma di Bolzano registrano zero nuovi contagiati. Solo 300 nuovi positivi al coronavirus trovati in Italia nelle ultime 24 ore: è il dato più basso dal 29 febbraio, praticamente dall'inizio dell'emergenza, pur tenendo conto che si riferisce alla domenica e che come sempre nel weekend sono stati effettuati pochi tamponi, 35.241. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi è dello 0,85%, la più bassa da sempre, come del resto quella dei positivi sui nuovi casi testati (escludendo i tamponi di controllo), all'1,4%. In sostanza ogni mille tamponi si trovano 14 positivi. Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877. Ieri l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato decessi. Oggi la regione ne comunica 34. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Si conferma comunque il trend in calo: sono 55.300 i malati di coronavirus in Italia, 1.294 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.158. Sono invece 541 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 12 meno di ieri. Di questi, 196 sono in Lombardia, uno meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.185, con un calo di 428 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854 rispetto a ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. La Lombardia conferma zero decessi segnalati ieri: la Regione conferma che i flussi della rete ospedaliera e delle anagrafi comunali non hanno segnalato alcun decesso domenica 24. Dunque i 34 morti comunicati oggi fanno riferimento all'aggiornamento odierno.

Fase 2: Marche, principali disturbi ansia e depressione - Marche

Disturbi d'ansia, depressione, somatizzazioni, stati dissociativi. Sono i principali sintomi ed emergenze riscontrate nella popolazione dagli psicologi marchigiani nei quasi tre mesi di emergenza coronavirus. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Disturbi d'ansia, depressione, somatizzazioni, stati dissociativi. Sono i principali sintomi ed emergenze riscontrate nella popolazione dagli psicologi marchigiani nei quasi tre mesi di emergenza coronavirus. L'Ordine psicologi Marche chiede che "Governo e Regione stanino risorse per il sostegno psicologico alla persona". "Purtroppo lo scenario futuro non promette miglioramenti - spiega Katia Marilungo, presidente dell'Ordine Psicologi Marche -: anche a causa della crisi economica, dall'avanzare del disagio sociale e dal non completo ritorno alla normalità, il quadro non fa che peggiorare. Se non verranno tempestivamente attuati interventi e misure preventive incisive in termini di benessere psicologico potrebbe essere davvero troppo tardi": 200 psicologi marchigiani hanno aderito al progetto di Gores e Protezione Civile Regione Marche, offrendo gratuitamente la loro professionalità e il loro tempo per aiutare i cittadini in difficoltà e rispondendo alle richieste di sostegno psicologico al Numero Verde dedicato. (ANSA).

Con `Ora riparti da te` P&G rimborsa 50% acquisti a famiglie - Procter & Gamble

[Redazione Ansa]

Con l'iniziativa "Ora riparti da te", dal 24 maggio fino al 23 luglio 2020 Procter & Gamble restituirà alle famiglie il 50% dell'importo speso per i suoi prodotti acquistati sia al supermercato che online e negli altri canali di vendita (farmacie, Grande Distribuzione, negozi di elettronica ed e-Commerce). L'iniziativa prevede un rimborso fino a un massimo di 50 euro per ogni scontrino (per un massimo di due volte): per ottenerlo si dovrà caricare lo scontrino parlante o la fattura sul sito www.oraripartidate.it o inviare una foto al numero dedicato 3499338339. Il rimborso sarà accreditato direttamente sul conto corrente o sulla carta ricaricabile Postepay indicati. "Con 'Ora riparti da te' vogliamo continuare ad essere accanto alle famiglie italiane supportandole per i prossimi due mesi con un aiuto concreto - ha detto Paolo Grue, Direttore Commerciale di Procter & Gamble in Italia -. Per l'ampiezza temporale e di canali di vendita coinvolti è una iniziativa importante con la quale intendiamo rispondere ad un momento storico e sociale senza precedenti, continuando nel nostro impegno di buoni cittadini d'impresa che ci spinge ad agire non solo come una forza per la crescita dell'azienda, ma anche come una forza per il bene della società". Nella prima fase dell'emergenza Coronavirus, Procter & Gamble ha sostenuto con diversi finanziamenti e tramite donazioni di prodotti "per un valore totale di oltre 2 milioni di euro solo in Italia, organizzazioni come Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Comunità di Sant'Egidio, Banco Alimentare e Banco Farmaceutico, finanziando l'acquisto di mascherine protettive e apparecchiature mediche e programmi di assistenza alle famiglie in difficoltà, alle persone più fragili come gli anziani o a quelle senza fissa dimora - spiegato ancora Grue -. Una solidarietà che ha coinvolto anche i nostri dipendenti, che hanno donato parte del loro stipendio mensile per aiutare le famiglie in difficoltà e ore di lavoro volontario per produrre prodotti a base di candeggina da donare agli ospedali italiani". Un'iniziativa che ha visto anche il coinvolgimento del sociologo Francesco Morace, secondo cui in questi mesi di isolamento per causa dell'emergenza e di paure si è inevitabilmente sviluppato un "desiderio di nuova vita" e le abitudini che sembravano ormai scontate oggi hanno "una nuova centralità", ha spiegato. "Durante la pandemia è stata proprio la domesticità a salvarci, facendoci ricostruire i riti e le relazioni che davvero contano. Persino la pulizia della casa, insieme alla cura del corpo e della nostra integrità fisica e psichica, ha acquisito una sacralità impensabile anche solo fino a qualche mese fa". "Ricevere un riconoscimento economico e tangibile ci appare - conclude il sociologo -, aldilà del risparmio che considerata l'emergenza economica e sociale è per molti una scelta obbligata, un tributo alla normalità stra-ordinaria del momento, attraverso prodotti dedicati alla pulizia, alla cura, all'igiene, cioè a quei valori che ci hanno permesso di attraversare con più serenità la tempesta che ci siamo trovati ad affrontare". Il regolamento è sul sito www.oraripartidate.it. In collaborazione con: Procter & Gamble

In Italia 300 nuovi casi, mai così pochi dal 29 febbraio

[Redazione]

Roma, 25 mag. (askanews) E di 55.300 attualmente positivi, 141.981 totale guariti, 32.877 totale deceduti, 230.158 casi totali il bilancio del bollettino di oggi della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia. In particolare, rispetto a ieri i positivi calano di 1.294 persone (-2,29%), i guariti aumentano di 1.502 (+1,07%), mentre i deceduti in più sono 92 (+0,28%). I nuovi casi giornalieri sul totale sono 300. Riguardo alle persone ricoverate, prosegue il calo delle terapie intensive (sono 541, -12 su ieri), mentre i ricoverati con sintomi sono 8.185 e 46.574 in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati sono 3.482.253 (nuovi 35.241, in calo rispetto ai giorni scorsi: oltre 20mila in meno rispetto a quelli di ieri), su 2.219.308 casi testati (+20676). Il rapporto percentuale nuovi casi/nuovi tamponi è del 0,85%, in aumento rispetto ai giorni scorsi ma va tenuto conto il calo dei tamponi. La regione Sardegna ha comunicato un ricalcolo dei casi positivi a causa di due falsi positivi precedentemente inseriti e oggi sottratti dalla tabella. sav/sam

I nuovi casi sono 300, mai così pochi dal 29 febbraio

[Redazione]

Roma, 25 mag. (askanews) E di 55.300 attualmente positivi, 141.981 totale guariti, 32.877 totale deceduti, 230.158 casi totali il bilancio del bollettino di oggi della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia. In particolare, rispetto a ieri i positivi calano di 1.294 persone (-2,29%), i guariti aumentano di 1.502 (+1,07%), mentre i deceduti in più sono 92 (+0,28%). I nuovi casi giornalieri sul totale sono 300. Riguardo alle persone ricoverate, prosegue il calo delle terapie intensive (sono 541, -12 su ieri), mentre i ricoverati con sintomi sono 8.185 e 46.574 in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati sono 3.482.253 (nuovi 35.241, in calo rispetto ai giorni scorsi: oltre 20mila in meno rispetto a quelli di ieri), su 2.219.308 casi testati (+20676). Il rapporto percentuale nuovi casi/nuovi tamponi è del 0,85%, in aumento rispetto ai giorni scorsi ma va tenuto conto il calo dei tamponi. La regione Sardegna ha comunicato un ricalcolo dei casi positivi a causa di due falsi positivi precedentemente inseriti e oggi sottratti dalla tabella. sav/sam

Coronavirus, Istat: Paese compatto contro la pandemia

[Redazione]

Roma, 25 mag. (askanews) Un Paese compatto contro il Covid-19 nella Fase 1 di lotta alla pandemia. E il quadro che emerge dal report dell'Istat Reazione dei cittadini al lockdown, indagine condotta nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19 ovvero nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020. Tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. 89,5% ha percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio.

Coronavirus, 300 nuovi casi e 92 vittime. In calo i tamponi

[Redazione]

Roma, 25 mag. (askanews) E di 55.300 attualmente positivi, 141.981 totale guariti, 32.877 totale deceduti, 230.158 casi totali il bilancio del bollettino di oggi della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia. In particolare, rispetto a ieri i positivi calano di 1.294 persone (-2,29%), i guariti aumentano di 1.502 (+1,07%), mentre i deceduti in più sono 92 (+0,28%). I nuovi casi giornalieri sul totale sono 300, mai così pochi dal 29 febbraio. Riguardo alle persone ricoverate, prosegue il calo delle terapie intensive (sono 541, -12 su ieri), mentre i ricoverati con sintomi sono 8.185 e 46.574 in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati sono 3.482.253 (nuovi 35.241, in calo rispetto ai giorni scorsi: oltre 20mila in meno rispetto a quelli di ieri), su 2.219.308 casi testati (+20676). Il rapporto percentuale nuovi casi/nuovi tamponi è del 0,85%, in aumento rispetto ai giorni scorsi ma va tenuto conto il calo dei tamponi. La regione Sardegna ha comunicato un ricalcolo dei casi positivi a causa di due falsi positivi precedentemente inseriti e oggi sottratti dalla tabella.

Assistenti civici, senza compenso e fino al 31 luglio. Chi lo farà?

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Maggio 2020 10:11 | Ultimo aggiornamento: 25 Maggio 2020 10:11

Assistenti civici, senza compenso e fino al 31 luglio. Chi lo farà? Assistenti civici, bando in settimana. Nella foto Ansa volontari della Protezione civile ROMA Con la Fase 2 dell'emergenza Coronavirus che vede le città ritornare ad una pseudo-normalità impareremo a familiarizzare con una nuova figura professionale a tempo, quella degli assistenti civici. Sempre che il bando previsto per reclutarne 60mila (a breve, in settimana) riesca a convincere gli aspiranti assistenti civici (solo disoccupati e percettori di reddito di cittadinanza o altri sussidi) a lavorare gratis e al massimo per un paio di mesi. Fratino colorato come quelli indossati dagli steward allo stadio, daranno un aiuto ai Comuni nel far rispettare le tante prescrizioni superstiti, specie il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali. E anche per contribuire a sostenere la parte più debole della popolazione.

Assistente civico: volontari e a titolo gratuito Su base volontaria e a titolo gratuito: sarà coperto dalla tutela Inail, potrà essere impiegato non più di 3 giorni alla settimana per un massimo di 16 ore (fino al termine dell'emergenza fissata dal governo al 31 luglio). Con questi obiettivi i sindaci arruolano volontari maggiorenni, purché siano disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. I volontari non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri (appunto il 31 luglio). In settimana il bando per reclutarne 60mila In settimana sarà lanciato il bando per il reclutamento di 60mila assistenti civici: saranno coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Gli assistenti civici saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. In casacca e con logo Protezione Civile Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o una t-shirt con dietro la scritta assistente civico e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento ha spiegato il ministro Boccia di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dandoci dimostrazione di grande senso civico. Il presidente dell'Anci Decaro ha ricordato: Sono stati i volontari, con noi amministratori a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità. (fonte Ansa)

Coronavirus, il bollettino del 25 maggio: 300 i nuovi positivi, mai così pochi. 92 i morti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Maggio 2020 18:14 | Ultimo aggiornamento: 25 Maggio 2020 18:14

Coronavirus, il bollettino del 25 maggio: 300 i nuovi positivi, mai così pochi. 92 i morti

Coronavirus, il bollettino del 25 maggio: 300 i nuovi positivi, mai così pochi. 92 i morti (foto ANSA) ROMA Scende la curva epidemica di Covid-19 in Italia. Oggi si contano 300 nuovi casi (ieri 24 maggio erano 531), per un totale degli italiani colpiti dal virus dall'inizio dell'epidemia che supera i 230 mila, precisamente 230.158. Si tratta, pur con le dovute cautele per il basso numero di tamponi nel postweekend (35.241 oggi contro i 55.824 di ieri), dell'incremento più basso addirittura dal 29 febbraio, agli albori della crisi, quando i nuovi casi erano 240. E quanto emerge dal bollettino quotidiano del 25 maggio della Protezione Civile. Prosegue anche il trend in calo dei decessi, 92 oggi (contro i 50 di ieri, mancano ancora conferme sul dato lombardo), 32.877 in totale. Sono 9 le Regioni che oggi non registrano vittime: Basilicata, Molise, Calabria, Valle Aosta, Sardegna, Umbria, provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Campania. Mentre i guariti sono 1.502 nelle ultime 24 ore (1.639 ieri) per un totale che sale a 141.981. Per effetto di questi dati, il numero dei malati ancora attivi cala di altre 1.294 unità, scendendo a 55.300. Infine, si conferma la riduzione dei ricoveri: quelli in regime ordinario calano di 428 unità (8.185 totali), le terapie intensive di 12 unità (541 in tutto). 46.574 sono i malati in isolamento domiciliare.

Coronavirus, i dati regione per regione del 25 maggio

Nel dettaglio secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, gli attualmente positivi sono 25.215 in Lombardia (-399), 7.496 in Piemonte (-207), 4.359 in Emilia-Romagna (-98), 2.578 in Veneto (-82), 1.636 in Toscana (-64), 1.556 in Liguria (-352), 3.554 nel Lazio (-15), 1.662 nelle Marche (-30), 1.213 in Campania (-55), 517 nella Provincia autonoma di Trento (-18), 1.678 in Puglia (-115), 1.433 in Sicilia (-20), 386 in Friuli Venezia Giulia (-26), 1.046 in Abruzzo (-46), 184 nella Provincia autonoma di Bolzano (-11), 46 in Umbria (-7), 231 in Sardegna (-14), 33 in Valle Aosta (+1), 264 in Calabria (-11), 36 in Basilicata (-3), 177 in Molise (-6). Quanto alle vittime, Lombardia 15.874 (+34), Piemonte 3.798 (+15), Emilia-Romagna 4.068 (+13), Veneto 1.878 (+9), Toscana 1.015 (+2), Liguria 1.425 (+6), Lazio 688 (+4), Marche 995 (+1), Campania 405 (+0), Provincia autonoma di Trento 458 (+1), Puglia 491 (+4), Sicilia 270 (+1), Friuli Venezia Giulia 329 (+0), Abruzzo 400 (+2), Provincia autonoma di Bolzano 291 (+0), Umbria 75 (+0), Sardegna 129 (+0), Valle Aosta 143 (+0), Calabria 96 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi sono finora 3.482.253, in aumento di 35.241 rispetto al giorno precedente. I casi testati sono finora 2.219.308. (fonti AGI, ANSA)

Coronavirus in Lombardia, il bollettino del 25 maggio: 34 morti, 148 nuovi positivi

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 25 Maggio 2020 18:37 | Ultimo aggiornamento: 25 Maggio 2020 18:37

Coronavirus in Lombardia, il bollettino del 25 maggio: 34 morti, 148 nuovi positivi

Coronavirus in Lombardia, il bollettino del 25 maggio: 34 morti, 148 nuovi positivi (Foto Ansa)

MILANO Sono 34 le persone morte per coronavirus in Lombardia nelle ultime 24 ore. Domenica 24 maggio non si erano segnalati decessi. Nessun boom, dunque, se si considera che sabato il numero dei morti era stato di 56. Sale però a 15.874 il numero complessivo di chi ha perso la vita per il Covid-19. Sono stati invece 148 i positivi riscontrati in un giorno per un totale da inizio epidemia di 87.258. Scende invece sotto 3mila il numero di persone ricoverate per coronavirus in Lombardia: di queste 196 sono in terapia intensiva (uno meno di ieri) e 3.721 negli altri reparti, con una diminuzione in un giorno di 296. I tamponi effettuati sono stati 5.641 per un totale complessivo di 675.882. Le persone attualmente positive sono 25.215 (in calo di 399). In Lombardia si concentra quasi il 50% dei contagiati totali.

Coronavirus, i contagi in Italia Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877. Domenica l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato decessi. Sono 230.158 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 300 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. I malati sono 55.300, 1.294 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.158. Sono saliti a 141.981 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.502. Domenica l'aumento era stato di 1.639. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile. (Fonte: Ansa)

Coronavirus e ansia mani lavate, Istat rivela: "Ad aprile 12 volte al giorno, 5 coi disinfettanti"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Maggio 2020 13:10 | Ultimo aggiornamento: 25 Maggio 2020 13:18

Coronavirus report Istat, mani lavate in media 12 volte al giorno
Coronavirus report Istat, mani lavate in media 12 volte al giorno
Coronavirus report Istat, mani lavate in media 12 volte al giorno (Fotoarchivio ANSA) ROMA Mani lavate in media 12 volte al giorno, e 5 volte con disinfettanti: questo è quanto emerge dal report dell'Istat sulle abitudini degli italiani durante in lockdown per emergenza coronavirus. L'indagine condotta dall'Istat ha preso in esame un campione di italiani nel periodo tra il 5 e il 21 aprile. Le persone intervistate hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte al giorno, di cui 5 con disinfettanti. Per l'Istat, si tratta di un segnale di forte attenzione, che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo di ansia. Anche perché, una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente l'intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni. Report Istat, 9 su 10 hanno usato mascherine nel report Istat si è soffermato anche sull'utilizzo delle mascherine da parte degli italiani durante il lockdown per il coronavirus. È emerso che 89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine. A utilizzarle, soprattutto le persone nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni, con una percentuale del 94,5%. Nel report si legge che il valore relativamente più basso si è registrato nella categoria over 75, in cui il 73,5% ha dichiarato di averne fatto uso. Un valore, spiegano nel report, dettato anche dal fatto che probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire. Report Istat, 72% del campione rimasto in casa durante il lockdown. In media il 72% della popolazione maggiore non è uscito di casa durante le giornate di lockdown per il coronavirus tra il 5 e il 21 aprile. Nella fase 1, il 22,7% è uscito una volta e il 5,2% due o più volte. In questi dati, sottolineano, non emergono differenze di genere mentre rispetto all'età, sono stati i 45-64enni a uscire di più (oltre il 35%). Per quanto riguarda invece i giovani tra i 18 e i 24 anni, solo il 19,6% ha dichiarato di essere uscito. Tra gli anziani over 75, invece, il dato si attesta al 10,1%. Secondo l'indagine, anche il mantenere la distanza obbligatoria da persone esterne alla propria famiglia è stata una delle indicazioni per il contenimento del contagio molto rispettata. Nel report si legge che la maggior parte delle persone dichiara di essere uscita sempre a osservare tale norma (92,4%). Istat: Alta fiducia dei cittadini verso i medici Durante la fase 1 del lockdown, la percezione di fiducia dei cittadini verso i medici è stata alta. Su una scala da 0 a 10, la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale ha raggiunto un punteggio medio pari a 9, mentre la Protezione civile ha raggiunto un punteggio medio di 8,7. (Fonti: ANSA, Istat)

L'ascesa di Francesco Boccia, il vice-Conte che sogna l'armata delle guardie civiche

[Redazione]

Ci ha messo appena quindici anni a finire in cima ai retroscena della politica e alle polemiche di giornata sugli assistenti civici, una tempistica da prima Repubblica che giusto in questa stagione di non eccellenze poteva portare da qualche parte. Già nel 2005, per dire quanto poco si sia mosso pur scalpitando moltissimo, era indicato da Ivan Scalfarotto come ministro delle Regioni del suo governo ideale. Tre lustri, tempi da prima Repubblica, come quelli del premier Conte che tanto ammira, ecco il suo passo. Lento. Gaffeur. Metodico. Destinale. Francesco Boccia, 52 anni, pugliese di Bisceglie, ministro degli Affari regionali (e delle Autonomie, aggiungerebbe lui), ha consumato l'ultimo felpato passaggio nel silenzio quasi totale del lockdown. Pacatamente, di telefonata diretta in telefonata diretta, di consiglio in consiglio, di sorriso finto-timido in sorriso finto-timido, uomo che rimproverava a Nichi Vendola una certa gestione della sanità perché non condivideva l'utilizzo del dolore degli altri per il rafforzamento della propria posizione politica personale, ecco, proprio lui, adesso, nel tempo della riapertura ce lo ritroviamo sorprendentemente asceso. Una sorta di vice Conte senza decreto di nomina. La lenta marcia di Boccia, prima di entrare nel governo dell'orgoglio pugliese È a lui che, raccontano le cronache, tocca rinunciare pure alla cena di mezzanotte per andare a fare toc toc alla stanza del premier, a sua volta impegnatissimo (figuriamoci) a rivedere decreti e commi, per annunciargliennesima rivolta delle regioni. È a lui che tocca ospitata alla Vita in Diretta nel primo giorno dei barbieri e dei bar, per ammonire cautela. È a lui che tocca, di domenica, stare in Protezione civile fino alle sette di sera per poi, del tutto casualmente, parlarne con la Stampa (sono stanco, sono ore che parlo e non vorrei, mi sono fermato solo il giorno di Pasqua), perché proprio quello è il giorno in cui si programmano gli invii di medici e infermieri volontari su tutto il territorio. Ma non dovrebbe pensarci Roberto Speranza, come per la app Immuni?, chiederebbero gli ingenui. A inizio emergenza, in effetti, il ministro della Sanità figurava giusto a fianco di Conte nelle riunioni alla Protezione civile; a fine emergenza è finito praticamente tacciato di letargia - era infatti quello che non rispondeva al telefono, e forse dormiva, mentre i prodi premier e vice fronteggiavano i governatori. Ora, se alla capacità del titolare della sanità bisognerà dedicare un capitolo a parte (vedi alla voce: capro espiatorio), adesso è appunto il momento di Boccia. Nonostante tutto. L'ultimo suo atto da semplice ministro di Conte, prima dell'inizio dell'emergenza, è a rivederlo oggi tutto un programma. Straordinario quanto a tempismo. Il 22 febbraio Boccia annunciava infatti roboante che il martedì successivo avrebbe portato in Consiglio dei ministri epocale riforma delle autonomie, cioè la naturale prosecuzione di discorsi imprevedibili come quelli su devolution e federalismo che, nelle sue mani, era diventata da mesi atto simbolico per segnare esistenza in vita e nel governo (essenziale per completare autonomia scolpita nella Costituzione, strombettava sul Foglio). Quel martedì successivo, invece, Italia era già terza al mondo per diffusione del coronavirus, coi casi aumentati del 45 per cento in un sol giorno. Altro che riforma. Ma è di più: autonomia che fino al giorno prima Boccia si vantava di aver trasformato in solidale, superando quella differenziata, del tutto contro tutti, nord contro sud, gli si è in tempo di virus rapidamente rovesciata contro. Dal temibile schermo al plasma a 20 quadratini da cui i governatori hanno ripetutamente rintuzzato in video call le decisioni del governo, infatti, è spuntata in effetti una straordinaria voglia di egualitarismo uguale e contrario. Per una volta era infatti la Lombardia a voler fare come la Campania, e non viceversa. Chiudere come la Campania, Riaprire come la Campania. Mai successo prima. E Boccia, con Conte, ha lasciato che fosse. Senza scomporsi. Del resto lui, già giovane di Andreatta, assistente di Letta, perdente di Vendola, marito di De Girolamo, sostenitore di Emiliano, è uomo della resistenza: Le peggiori sconfitte sono le battaglie che non si fanno, è il suo motto, ripetuto puntualmente ad ogni batosta. Ha funzionato, pare. Oggi, infatti, è nel governo dell'orgoglio pugliese: quello della ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova che è di Ceglie Messapica come il portavoce di Conte Rocco Casalino, quello dello stesso premier, che è cresciuto a San Giovanni Rotondo e nato a Volturara Appula (tra le etimologie: terra degli avvoltoi), quello

appuntamento di Boccia da Bisceglie. Quindici anni fa, lui diceva che la sua è una Regione che ha perso orgoglio di essere pugliese: è questa, nel 2004, una delle primissime dichiarazioni del giovane che tentava di agguantare, invano, la possibilità di essere il candidato per il centrosinistra alla guida della regione allora governata dal berlusconiano Raffaele Fitto. In quei tempi Boccia, giovane economista, approdato all'Arel grazie a un paper inviato quando stava alla London School of Economics, poi consigliere di Enrico Letta al ministero dell'Industria, da assessore al bilancio nella giunta barese di Michele Emiliano fu spedito a fare il candidato apparato nelle primarie contro Vendola, incarnazione ultima della sinistra radicale. Anche lì, un po' come poi per la riforma delle autonomie, con un tempismo epocale: astro allora nascente del bertinottismo proprio in quella occasione si fece carne e voti, con un exploit - perepoca - pazzesco. Vendola, lo sfavorito, vinse di misura. Contro tutto il resto del centrosinistra, da Alemà a Prodi, che pure qualche mese dopo avrebbero fatto un governo. Erano i tempi pre-Pd, quando il centrosinistra riusciva a perdere anche le primarie. E Boccia, in perfetta linea con la parabola storica del Professore a palazzo Chigi, ci riprovò una seconda volta, come Prodi. Non ho la vocazione al suicidio, assicurava cinque anni dopo, quando sempre contro Vendola rifece le primarie in Puglia: nella serata conclusiva della sua campagna elettorale intervenne Franco Califano con Tutto il resto è noia, saltò fuori che persino nel suo stesso comitato molti votavano Vendola, si brindò con Ernesto Carbone - allora lettiano, poi renzianissimo, ora non rieletto ma al sicuro nel cda di Terna. Risultato finale: invece che il 49 per cento, come la prima volta, Boccia prese il 27. Reagì con modalità davvero lettiana: Sono sereno, ebbe a dire. Era all'epoca un alfiere dell'alleanza larga, con i centristi (il mio sacrificio non è stato inutile, le primarie sono servite per tenere in piedi l'alleanza con Udc), mentre vedeva di malocchio Beppe Grillo e Marco Travaglio, che attaccavano per la sua appartenenza all'establishment. E sembra un paradosso perché poi, con l'arrivo di Renzi, Boccia quella storia delle larghe intese alla fine ha dovuta abbandonare: per diventare sostenitore, senza se e senza ma, dell'alleanza organica coi Cinque stelle. Al punto addirittura da dire che, estate scorsa, che la crisi agosto lui aveva vista arrivare già a luglio. E che, comunque, con l'approdo al governo dei giallorossi siamo a un tornante della storia politica paragonabile al 96 per il centrosinistra e al 94 per Berlusconi. Mentre, ormai, il centro non esiste. Prima di Renzi, invece, Boccia aveva percorso i tempi di una pacificazione col berlusconismo, anche nel privato: era fidanzato con Nunzia de Girolamo, allora parlamentare di Forza Italia, nel 2009. Quando cioè Berlusconi era ancora a Palazzo Chigi. Un secolo prima che i rispettivi partiti andassero, variamente, al governo insieme. Lettianissimo, Boccia non è stato al governo proprio con Enrico Letta. Ci andò infatti sua moglie, che poi passò nell'Ncd di Angelino Alfano. Boccia si conte

ntò di stare nel pubblico al Quirinale, nel giorno del giuramento da ministra delle politiche agricole. E, tirato e compreso, le mani giunte, un pugno di mesi dopo, in un'Aula della Camera semideserta (pure i grillini erano solo 11 su 105), senza applaudire, quando lei dovette dimettersi per una spy story beneventana, nel giorno di gennaio che di fatto segnò la fine di quell'esecutivo, proprio mentre, al contrario, entrava in scena il Patto del Nazareno, siglato dall'anti-Letta per eccellenza, Matteo Renzi. In quel tempo, per dire il personaggio, Boccia acquistò a fare il presidente della Commissione Bilancio, poltrona che negli anni Ottanta era stata di Andreatta, ma con un rapporto di simpatia con Paolo Cirino Pomicino, che di Andreatta era stato avversario. Un esempio della quotazione che aveva in quella fase: il poi governatore dell'Emilia, Stefano Bonaccini, da renziano, ritwittò senza problemi il cinguettio: Ma se ci leviamo dalle scatole la De Girolamo, possiamo salutare anche quel simpaticone di Boccia? Sostenitore invariabile di Michele Emiliano, oggi governatore della Puglia, (Fare una domanda a me su Michele è come chiedermi se tifo Juve o no, ebbe a dire una volta, da presidente dello Juventus club Montecitorio) adesso se lo è ritrovato controparte nelle battaglie tra governo e regioni. Come Bonaccini, del resto, o del quasi silente Nicola Zingaretti. Ma senza drammi. epoca che per alcuni è pervasa di mediocrità, per altri può essere scintillante. E da quando, il 5 settembre scorso, ha potuto replicare al Quirinale, a parti invertite, la scena del giuramento unico caso nella storia di coppia di ministri, dopo il duo Franco Bassanini-Linda Lanzillotta - con la De Girolamo nel frattempo divenuta personaggio televisivo, e a grandissimo suo agio giusto a chiacchierare con Rocco Casalino, Francesco Boccia si sente dalla parte

della storia, adesso, finalmente. È arrivato a paragonare Conte ad un Bearzot, non a caso: non tanto perché Bearzot sia allenatore della squadra campione del mondo. Ma perché Conte è una specie di Boccia che c'ha fatta. Tag
Francesco Boccia guardia civica © Riproduzione riservata 21 maggio 2020

Bollettino Coronavirus, i dati di oggi della Protezione civile. Il punto del 25 maggio -

Cronaca

Le ultime notizie su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Particolare attenzione alla Lombardia, dopo il dato "zero decessi" del 24 maggio

[Quotidianonet]

Le ultime notizie su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Particolare attenzione alla Lombardia, dopo il dato 'zero decessi' del 24 maggio. Roma, 25 maggio 2020 - Bollettino della Protezione civile sul Coronavirus in Italia, con le notizie su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Particolare attenzione al bilancio della Lombardia, dopo il dato di 'zero decessi' del 24 maggio: oggi si registrano 34 vittime. Intanto via ai test sierologici su 150mila italiani. E il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, annuncia: "L'app Immuni arriva in 10-15 giorni". Il virologo: "Nessun rimbalzo nella Fase 2. Morbo in ritirata". Scende la curva epidemica di Covid-19 in Italia. Oggi si contano 300 nuovi casi (ieri 531), per un totale degli italiani colpiti dal virus dall'inizio dell'epidemia che supera i 230mila, per l'esattezza 230.158. Si tratta, pur con le dovute cautele per il basso numero di tamponi nel post weekend (35.241 oggi contro i 55.824 di ieri), dell'incremento più basso addirittura dal 29 febbraio, agli albori della crisi, quando i nuovi casi erano 240. Prosegue anche il trend in calo dei decessi, 92 oggi, 32.877 in totale. Sono 9 le Regioni che oggi non registrano vittime: Basilicata, Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Sardegna, Umbria, provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Campania. Mentre i guariti sono 1.502 nelle ultime 24 ore (1.639 ieri) per un totale che sale a 141.981. Per effetto di questi dati, il numero dei malati ancora 'attivi' cala di oltre 1.294 unità, scendendo a 55.300. Infine, si conferma la riduzione dei ricoveri: quelli in regime ordinario calano di 428 unità (8.185 totali), le terapie intensive di 12 unità (541 in tutto). 46.574 sono i malati in isolamento domiciliare. In Lombardia oggi sono stati registrati 148 nuovi casi e 34 decessi. Dall'inizio dell'epidemia i positivi sono 87.258 e i morti 15.874. Gli attualmente positivi sono scesi di 399 unità (in totale 25.215), mentre i guariti/dimessi 513 (46.169). I tamponi effettuati sono stati 5.641 (in totale 675.882), con un rapporto di 2,6% rispetto ai positivi registrati. In provincia di Milano ci sono 46 nuovi casi, di cui 27 a Milano città. I numeri di oggi del Coronavirus in Piemonte diffusi dall'Unità di crisi regionale sono in linea con la tendenza dei giorni scorsi: i guariti sono 185 in più, mentre il totale dei casi positivi è cresciuto di 48 unità. I decessi comunicati oggi sono 15, dei quali 4 registrati oggi per un dato complessivo, da inizio pandemia, di 30.228. I ricoverati in terapia intensiva sono 72 (-3 rispetto a ieri), negli altri reparti 1227 (-56 rispetto). Le persone in isolamento domiciliare sono 6197. I tamponi diagnostici finora processati sono 288.018, di cui 160.737 risultati negativi. Dall'inizio dell'epidemia in Emilia Romagna si sono registrati 27.587 casi di positività, 29 in più rispetto a ieri, 2.305 i tamponi effettuati, che raggiungono così complessivamente quota 294.181. Le nuove guarigioni sono 114 (19.160 in totale), mentre continuano a calare i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi che a oggi sono scesi a 4.359 (-98). Si registrano 13 nuovi decessi: 4 uomini e 9 donne; complessivamente, in Emilia Romagna sono arrivati a 4.068. Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 3.763, -92 rispetto a ieri. I pazienti in terapia intensiva sono 82 (-1). Diminuiscono anche quelli ricoverati negli altri reparti Covid, scesi a 514 (-5). Tabelle in Pdf dalle 18 Le altre notizie di oggi Spostamenti tra regioni appesi all'indice ballerino. Rischia solo la Lombardia Mascherine gettate a terra, multe da 6mila euro In Svezia senza lockdown più di 4 mila morti. Boom contagi in America Latina Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, partono i test sierologici su 150mila italiani - Cronaca

Le persone contattate per telefono: esame in forma anonima. Istat: "Alta fiducia della gente nei medici"

[Quotidianonet]

Le persone contattate per telefono: esame in forma anonima. Istat: "Alta fiducia della gente nei medici" Roma, 25 maggio 2020 - Saranno contattate al telefono le 150mila persone scelte come campione per sottoporsi ai test sierologici nell'indagine che, al via oggi, punta a capire quante persone in Italia abbiano sviluppi anticorpi al Coronavirus. L'indagine, fatta da Ministero della Salute e Istat in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, abbraccerà duemila Comuni del nostro Paese. Le persone - distribuite per sesso, attività e sei diverse classi di età - saranno libere di scegliere se partecipare o meno, ma, come sottolinea la Croce Rossa, "conoscere la situazione epidemiologica nel nostro Paese serve a ognuno di noi". Le persone scelte saranno contattate telefonicamente dai volontari dei centri regionali della Cri: verrà fissato un appuntamento per il prelievo del sangue, che potrà essere eseguito anche a domicilio nel caso di soggetti fragili o vulnerabili. Contestualmente alla chiamata, verrà chiesto al prescelto di rispondere anche a un questionario Istat, predisposto insieme al Comitato tecnico scientifico. E' un test sicuro al 100% quello sierologico? La risposta la dà Sandra Zampa, sottosegretaria di Stato alla Salute, a Tgcom 24: "Il test serve a rilevare la presenza di anticorpi e dice in maniera non infallibile se una persona è stata malata o no. Se risulta positiva deve essere fatto un tampone che serve a capire se sei contagioso o no", in modo da "togliere la contagiosità dal campo". "La durata complessiva della rilevazione dovrebbe essere di 15 giorni. C'è però un campione anticipatorio di circa 20mila unità. Su una prima parte dei dati rilevati saremo quindi in grado di fornire delle anticipazioni", ha spiegato all'Ansa il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Gli esiti dell'indagine, diffusi in forma anonima e aggregata, potranno essere utilizzati anche per altri studi scientifici e per l'analisi comparata con altri Paesi europei. La Regione comunicherà l'esito dell'esame a ciascun partecipante residente nel territorio. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in temporaneo isolamento domiciliare e contattato dal proprio Servizio sanitario regionale o Asl per fare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità. A tutti i soggetti che partecipano, sarà assegnato un numero d'identificazione anonimo per l'acquisizione dell'esito del test, in modo da garantire la totale riservatezza per tutta la durata dell'indagine. Il legame di questo numero d'identificazione con i singoli individui sarà gestito dal gruppo di lavoro dell'indagine e sarà divulgato solo agli enti autorizzati. "Tre cittadini su 4 hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. L'89,5% ha percepito come 'chiare' le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio". E' quanto emerge dal rapporto Istat 'Reazione dei cittadini al lockdown. 5 aprile - 21 aprile 2020'. 11,6 e' il numero medio di volte in cui i cittadini si sono lavati le mani in un giorno. 5,1 e' il numero medio di volte in cui i cittadini si sono puliti le mani con disinfettanti in un giorno. 72% e' la quota di cittadini che non sono usciti durante la giornata. L'indagine presentata in questo report, condotta nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19 ovvero nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020, spiega l'Istat, misura comportamenti e percezioni dei cittadini in pieno lockdown. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bollettino di oggi 25 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Naviga: i dati regione per regione | Tutti i dati sulla letalità
ROMA - Mai così poche persone trovate positive al coronavirus in Italia dall'inizio dell'epidemia: sono solo 300 nelle ultime 24 ore, e anche il rapporto tra questi casi e il numero di tamponi fatti (0,9%) o il numero di persone testate (1,4%) è al minimo. A questa buona notizia si somma oggi anche un numero di vittime inferiore a cento, anche se in rialzo rispetto a ieri quando in Lombardia non si sono registrate vittime (oggi sono 34). Nessuna vittima in Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Alto Adige (1 morto in Trentino), Umbria, Campania, Sardegna, Calabria, Molise, Basilicata. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno)
Dei 300 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 148 nuovi positivi (il 49,3% dei nuovi contagi). L'incremento di casi è di 48 casi in Piemonte, 29 in Emilia Romagna, di 11 in Veneto, di 17 in Liguria e di 16 nel Lazio. In tutte le altre regioni meno di dieci contagi. Un solo caso in Trentino, Abruzzo e Valle d'Aosta, nessuno in provincia di Bolzano e in Umbria, Sardegna, Calabria, Molise e Basilicata.
Cronaca Coronavirus, in Lombardia oggi 34 morti dopo i "decessi zero" di ieri
Il bollettino del 25 maggio: tutti i dati
I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano che il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 230.158
In terapia intensiva si trovano oggi 541 persone, 12 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 8185 persone, 428 meno di ieri. In isolamento domiciliare 46574 persone (-854 rispetto a ieri).
Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 92 persone (ieri le vittime erano state 50), arrivando a un totale di decessi 32877.
I guariti raggiungono quota 141981, per un aumento in 24 ore di 1502 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1639 persone).
Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1294 unità (ieri erano stati 1158) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 300 (ieri 531). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 35241 tamponi (ieri 55824).
Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 117,5 tamponi fatti, il 0,9%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 0,9%.
Da alcuni giorni abbiamo anche aggiunto un nuovo dato alla nostra analisi quotidiana: il rapporto tra nuovi positivi e persone effettivamente testate. Perché nel dato dei tamponi effettuati sono conteggiati tutti i tamponi fatti, anche quelli ripetuti sulle persone malate per verificare se sono guarite o meno. Questo falsa parzialmente la percezione dei nuovi positivi ma la continuiamo a proporre per permettere i confronti con il passato.
Spiegato questo, passiamo al dato: oggi sono stati testati 20.676 casi (contro i 35.241 tamponi effettuati) e individuati come detto 300 nuovi positivi. Si tratta di un positivo ogni 69 persone, ovvero l'1,4%. Mai così basso, come si può vedere dal grafico qui sotto.
Coronavirus, i dati regione per regione del 25 maggio
Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25215 in Lombardia, 7496 in Piemonte, 4359 in Emilia Romagna, 2578 in Veneto, 1636 in Toscana, 1556 in Liguria, 3554 nel Lazio, 1662 nelle Marche, 1213 in Campania, 1678 in Puglia, 517 nella provincia di Trento, 1433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1046 in Abruzzo, 184 nella provincia di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle d'Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise, 36 in Basilicata.
Le 25215 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 196 in terapia intensiva (-1), 3721 ricoverati con sintomi (-296), 21298 in isolamento domiciliare (-102). I morti totali sono 15874 (+34), i guariti 46169 (+513).
Le 7496 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 72 in terapia intensiva (-3), 1227 ricoverati con sintomi (-56), 6197 in isolamento domiciliare (-148). I morti totali sono 3798 (+15), i guariti 18934 (+240).
Le 4359 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 82 in terapia intensiva (-1), 514 ricoverati con sintomi (-5), 3763 in isolamento domiciliare (-92). I morti totali sono 4068 (+13), i guariti 19160 (+114).
Le 2578 persone

attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (-1), 179 ricoverati con sintomi (-6), 2389 in isolamento domiciliare (-75). I morti totali sono 1878 (+9), i guariti 14641 (+84).Le 1636 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 37 in terapia intensiva (-1), 152 ricoverati con sintomi (+4), 1447 in isolamento domiciliare (-67). I morti totali sono 1015 (+2), i guariti 7416 (+67).Le 1556 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 18 in terapia intensiva (+0), 236 ricoverati con sintomi (-11), 1302 in isolamento domiciliare (-57). I morti totali sono 1425 (+6), i guariti 6516 (+79).Le 3554 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 60 in terapia intensiva (-1), 1085 ricoverati con sintomi (-3), 2409 in isolamento domiciliare (-11). I morti totali sono 688 (+4), i guariti 3401 (+27).Le 1662 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (+0), 95 ricoverati con sintomi (-6), 1554 in isolamento domiciliare (-24). I morti totali sono 995 (+1), i guariti 4059 (+31).Le 1213 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (-1), 287 ricoverati con sintomi (-24), 919 in isolamento domiciliare (-30). I morti totali sono 405 (+0), i guariti 3137 (+61).Le 1678 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 15 in terapia intensiva (-2), 190 ricoverati con sintomi (-14), 1473 in isolamento domiciliare (-99). I morti totali sono 491 (+4), i guariti 2298 (+120).Le 517 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 27 ricoverati con sintomi (+0), 486 in isolamento domiciliare (-18). I morti totali sono 458 (+1), i guariti 3430 (+18).Le 1433 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (+0), 89 ricoverati con sintomi (-2), 1335 in isolamento domiciliare (-18). I morti totali sono 270 (+1), i guariti 1724 (+23).Le 386 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 62 ricoverati con sintomi (+0), 323 in isolamento domiciliare (-26). I morti totali sono 329 (+0), i guariti 2525 (+30).Le 1046 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 149 ricoverati con sintomi (+0), 894 in isolamento domiciliare (-46). I morti totali sono 400 (+2), i guariti 1781 (+45).Le 184 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 5 in terapia intensiva (+0), 29 ricoverati con sintomi (-1), 150 in isolamento domiciliare (-10). I morti totali sono 291 (+0), i guariti 2118 (+11).Le 46 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 15 ricoverati con sintomi (+0), 29 in isolamento domiciliare (-7). I morti totali sono 75 (+0), i guariti 1309 (+7).Le 231 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 49 ricoverati con sintomi (-2), 179 in isolamento domiciliare (-12). I morti totali sono 129 (+0), i guariti 994 (+12).Le 33 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 19 ricoverati con sintomi (-4), 13 in isolamento domiciliare (+5). I morti totali sono 143 (+0), i guariti 1003 (+0).Le 264 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 42 ricoverati con sintomi (-1), 221 in isolamento domiciliare (-10). I morti totali sono 96 (+0), i guariti 797 (+11).Le 177 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 5 ricoverati con sintomi (-1), 170 in isolamento domiciliare (-5). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 233 (+6).Le 36 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (-1), 13 ricoverati con sintomi (+0), 23 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 336 (+3).Tutti i dati sulla mortalità da CovidDa alcuni giorni abbiamo anche aggiunto un nuovo dato alla nostra analisi quotidiana: il rapporto tra nuovi positivi e persone effettivamente testate. Perché nel dato dei tamponi effettuati sono conteggiati tutti i tamponi fatti, anche quelli ripetuti sulle persone malate per verificare se sono guarite o meno. Questo falsa parzialmente la percezione dei nuovi positivi ma la continuiamo a proporre per permettere i confronti con il passato.Spiegato questo, passiamo al dato:

Coronavirus, italiani ligi alle prescrizioni. Almeno secondo il rapporto Istat - la Repubblica

Il 92% ha sempre rispettato la distanza di un metro. Nove su dieci hanno percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi. Altrettanti hanno indossato

[Redazione]

Mani lavate quasi 12 volte al giorno (11,6). La metà delle volte usando un disinfettante al posto del sapone. Il 92% degli italiani sostiene di aver rispettato la distanza di un metro e nove su dieci hanno indossato la mascherina fuori casa. Lo rileva il rapporto dell'Istat "Reazione dei cittadini al lockdown. 5 Aprile - 21 aprile 2020". Tre cittadini su quattro, secondo il rapporto, "hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella fase 1 dell'emergenza Covid-19. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del servizio sanitario nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la protezione civile (8,7). Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. L'89,5% ha percepito come 'chiare' le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio". Il 72% dei cittadini, durante il lockdown, non sono usciti durante la giornata dell'intervista. A distanza di 24 ore dall'intervista, le persone hanno riferito in media di aver pulito o disinfettato circa due volte le superfici della cucina e dei mobili della casa, almeno tre volte nel 27,8% dei casi, con quote più alte tra le donne e tra le persone di 65-74 anni (rispettivamente 35,1% e 36%). Mantenere la distanza obbligatoria da persone esterne alla propria famiglia è stata una delle indicazioni più rispettate: il 92,4% dichiara di averlo fatto, indipendentemente dall'età e dal genere. Nelle zone a minor rischio di contagio la quota scende leggermente, ma si attesta comunque all'89,6%, rispetto al 90,9% dell'area intermedia (Sud e isole) e al 95,5% della zona rossa (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche). La percezione del rispetto generalizzato delle regole è confermata anche da quanti il giorno prima sono usciti per fare la spesa, il 90,1% di questi ha riferito che la distanza di un metro è stata rispettata, ad esempio, al supermercato. Nel periodo in cui sono state messe in atto le misure restrittive della fase 1, l'89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine. L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione, raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%). Relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perchè hanno avuto meno bisogno di uscire. Dei 5 milioni e mezzo di individui che non hanno usato la mascherina, il 68,6% probabilmente non ne ha avuto bisogno (il 20,4% ne aveva la disponibilità ma non ha avuto bisogno di usarla, il 48,2% non l'ha cercata), mentre il 31,3% riferisce di averla cercata senza trovarla. La percentuale di quanti non hanno trovato le mascherine varia nelle diverse aree del paese, è pari al 20,9% nella zona rossa, passa al 30,7% nelle altre aree del centro-nord e al 40,9% nelle aree del mezzogiorno. Tali percentuali indicano che nelle zone maggiormente colpite la disponibilità di mascherine sul mercato è stata maggiore. Le persone si sono procurate le mascherine in diversi modi. Circa la metà le ha acquistate in una farmacia o in un negozio di sanatoria, il 22,3% riferisce che sono stati parenti o amici a procurargliele, il 17,8% le ha comprate in un altro negozio, il 12,4% le ha fatte in casa o le ha ricevute sempre di fattura artigianale da un conoscente, il 6,5% le ha acquistate su internet. L'analisi per zona di gravità del contagio mostra come la percentuale di coloro che le ha fatte in casa sia più elevata nelle zone a minor rischio di contagio (16,8% nell'area 3, contro il 7,8% della zona rossa).

Assistenti civici, critiche bipartisan. Ma il ministero degli Affari regionali chiarisce: "Non sono ronde" - la Repubblica

E' polemica sia nell'opposizione che nella maggioranza sui 60mila volontari in arrivo per aiutare i sindaci a rispettare le regole sul distanziamento

[Redazione]

E' polemica sulla "carica" dei 60mila assistenti civici che il governo intende mettere a disposizione dei Comuni per gestire gli ingressi negli spazi pubblici, facendo rispettare il distanziamento sociale. E così, mentre i sindaci, a cominciare dal presidente dell'Anci Antonio Decaro (che lo spiega oggi a Repubblica), e i governatori come Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza Stato-Regioni, sono favorevoli all'iniziativa, nel mondo politico fioccano le critiche e i dubbi sulla reale utilità di una tale misura, anche all'interno della maggioranza. Ma fonti del ministero degli Affari regionali chiariscono che gli assistenti civici non potranno comminare multe: "Gli assistenti civici non sono ronde. Non percepiscono indennità, sono volontari a disposizione dei sindaci".

rep Approfondimento Allarme movida sulle riaperture: 60 mila volontari per i controlli di GIULIANO FOSCHINI Le critiche dell'opposizione...Dalle parti dell'opposizione, il portavoce di Forza Italia Giorgio Mulè bolla il provvedimento come "ennesima pagliacciata" del governo. "Ci mancavano gli 'ausiliari del Covid' - dice Mulè - la goffa Guardia Civica composta da assistenti civici reclutati tra cassa integrati e percettori del reddito di cittadinanza ai quali verrà richiesto di effettuare controlli anti contagio e di 'dimostrare senso civico'. Chiamiamo le cose con il loro nome: è l'ennesima pagliacciata di un governo che ritarda il futuro e insegue il presente. Una domanda tra le tante... che fine ha fatto la App Immuni con la quale ci avete assillato per mesi come condizione per l'avvio della Fase 2? Ah saperlo...".

Mobile Coronavirus, l'app Immuni arriva in 10-15 giorni. Pubblicato il codice sorgente Di "idea orwelliana" parla invece +Europa: "Non ci sembra una buona idea perché già negli scorsi mesi abbiamo visto sindaci e amministratori locali aggredire verbalmente i cittadini dalle loro pagine social, un atteggiamento che andrebbe contrastato e non assecondato fornendo loro uno strumento come questo piccolo esercito di volontari, magari solerti ma senz'altro impreparati", afferma Giordano Masini, coordinatore della segreteria di +Europa. Cronaca 'Movida incontrollabile', il sindaco di Bari annuncia multe e severità (citando Ghali): "Non voglio uccidervi il mood" di CENZIO DI ZANNI...e della maggioranza Come detto voci contrarie si levano anche dalla maggioranza. "Se apri i locali nei luoghi dove ci sono i locali le persone ci vanno. Se non vuoi che ci vadano o vuoi che ci vadano in numero limitato, organizza prima afflusso, modalità e controlli. Non servono assistenti civici. Servono ministri che facciano i ministri e amministratori che facciano gli amministratori. Non una schiera di influencer che commentano indignati le foto del giorno", scrive su Facebook il deputato del Pd Matteo Orfini. Anche il leader di Italia Viva Matteo Renzi si dichiara d'accordo con Orfini: "Come spesso accade la penso come Matteo @Orfini #assistenticivici", scrive su Twitter. Come spesso accade la penso come Matteo @Orfini#assistenticivici pic.twitter.com/QdXFYUvAXi Matteo Renzi (@matteorenzi) May 25, 2020 "#assistenticivici Per cosa? Perché? Con quali compiti? Ma davvero dopo la bufala dei navigator dobbiamo subire anche questa sciocchezza?", scrive il deputato di Italia viva Gennaro Migliore su Twitter. #assistenticivici Per cosa? Perché? Con quali compiti? Ma davvero dopo la bufala dei navigator dobbiamo subire anche questa sciocchezza? Gennaro Migliore (@gennaromigliore) May 25, 2020 "La proposta degli assistenti civici è sbagliata - commenta il senatore di Leu Francesco Laforgia - perché riflette un'idea di lavoro povero, poco o per nulla retribuito e destinato a percettori di u

n qualche sostegno dello Stato che devono sentirsi perennemente in debito con lo stesso. Ed è sbagliata perché in questo modo le persone vengono trattate come infanti che hanno bisogno della tata e non come cittadini da responsabilizzare ed eventualmente sanzionare se non rispettano le regole. Il Governo si confronti con il Parlamento prima di assumere decisioni importanti. Perché ci mettiamo tutti la faccia in questa vicenda politica e in maggioranza

rispondiamo in solido". Il chiarimento del ministero degli Affari regionali. Come detto il ministero guidato da Francesco Boccia ha chiarito che gli assistenti civici non avranno dunque un potere di intervento immediato. La loro attività di controllo si esaurirà al massimo nella segnalazione ai vigili e alle forze dell'ordine di eventuali situazioni di assembramento. Gli assistenti civici, inoltre, non saranno retribuiti. Si tratta di volontari che si occuperanno ad esempio di aiutare i Comuni e la Protezione civile in compiti quali la consegna dei pasti a casa per gli anziani, il recapito delle medicine, il sostegno nella realizzazione delle misure di distanziamento sociale. Saranno impiegati per un massimo di 16 ore la settimana. Nelle scorse settimane, quando vigeva il lockdown di molte attività produttive le relative mansioni erano svolte da volontari che poi sono tornati al lavoro quando le fabbriche hanno riaperto.

Coronavirus, gli italiani lavano le mani 11,6 volte al giorno, il 90% usa la mascherina

[Carlotta De Leo]

Un Paese compatto contro il Covid-19. È la fotografia dell'Italia scattata dall'Istat in un report sulla Reazione dei cittadini al lockdown che comprende il periodo dal 5 al 21 aprile scorso. Tre cittadini su 4 hanno usato parole positive per definire l'atmosfera familiare della quarantena. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio sanitario nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7).
Scheda 1 di 9 INDIETROAVANTI 25 maggio 2020 | 17:04 RIPRODUZIONE RISERVATA Shadow Stampa Email

Coronavirus, tamponi: Lombardia e Italia ne fanno pochi. Perché?

[Redazione]

shadow Stampa EmailÈ chiaro a tutti da tempo: lo ha detto Oms, lo ha dimostrato sul campo la Corea del Sud, lo ha appena ricordato il premier Conte in Parlamento: Per contenere il Covid-19 bisogna testare, tracciare e trattare. Adesso che usciamo di casa, è cruciale isolare subito i nuovi focolai, e quindi torniamo sempre là: al tampone (che serve anche abbinato al test sierologico positivo per verificare che infezione non sia più in atto). Funziona così: un bastoncino infilato nel naso, un altro nella faringe, messi in una provetta, e inviati al laboratorio di microbiologia per analisi. Da metà marzo a metà aprile questi kit scarseggiavano, ora non più. Eppure, nonostante gli oltre tre milioni di analisi molecolari effettuate, abbiamo capito che tranne casi eccezionali come il Veneto nelle Regioni dove il virus è più diffuso il loro numero non è sufficiente a completare un buon tracciamento. E questo ha ricadute anche sulla ripresa: ci sono ex contagiati, che stanno bene, ma attendono da quasi un mese di poter fare il tampone definitivo che consenta loro di uscire di casa e tornare a lavorare. Dove sta il problema? Cosa è dietro alla mancanza di reagenti. Per capire perché il numero dei tamponi non decolla come dovrebbe, bisogna andare oltre le dichiarazioni politiche (mancano i reagenti) e vedere come funziona il processo di analisi, anche per evitare che il problema si riproponga in autunno, quando è possibile una nuova ondata dell'epidemia. Un laboratorio di microbiologia per far marciare bene questo carico di lavoro ha bisogno di personale e un modello organizzativo che funzioni 24 ore al giorno. Ma non basta, perché il meccanismo si inceppa sulla macchina che processa i tamponi. Cos'è il sistema chiuso? Quelle più diffuse al Nord sono a sistema chiuso: carichi il bastoncino, ed esce il risultato. Sono macchine completamente automatizzate e richiedono una bassissima manualità. Lo svantaggio è che si può utilizzare soltanto il reagente specifico per ogni tipo di analisi (il kit coronavirus è diverso dal kit morbillo) e deve essere della stessa marca della macchina. Le principali sono Hologic, Roche, Elitech, Diasorin, Abbott, Arrow. Per quel che riguarda la produttività, possono processare fino a 800/1.000 tamponi al giorno, se lavorano h24. Dunque per farne tanti bisogna averne molte; alcune oggi sono diventate difficili da reperire sul mercato, come pure i kit specifici per il Covid-19. Il tema è sempre lo stesso: la Cina è il più grande produttore al mondo di tamponi, reagenti e componenti per le macchine. Tutto il mondo è stato travolto dallo stesso problema e così alla fine nei laboratori ci sono macchine ferme perché hanno bisogno di manutenzione o sottoutilizzate per mancanza di reagenti. È un po' come avere pistole senza cartucce. Di solito le strutture le noleggiavano: circa 20 mila euro l'anno, ma il costo più significativo è proprio il reagente, che in questi mesi è stato abbassato a 15-20 euro per ogni tampone. Con questo sistema chiuso, oggi l'ospedale Niguarda di Milano, che processa il numero più alto di tamponi per la Lombardia, fa 1.500 analisi al giorno con 6 macchine. Ma ne arriveranno di nuove e l'obiettivo è arrivare a 5.000 entro giugno. Come funziona il sistema aperto? L'alternativa sono le macchine a sistema aperto, che sono composte da più pezzi: uno che estrae il contenuto del tampone (estrattore, costo medio 99 mila euro), un altro che lo mette a contatto con il reagente (pipettatrice, da 50 mila euro in su) e un amplificatore per vedere se è il virus (99 mila euro). Ha il grande vantaggio di poter usare un reagente generico, che è meno difficile da trovare e può essere adattato in casa per lo scopo che serve. Richiede un maggiore intervento umano, ma non è vincolato ad un unico produttore e si arriva a processare fino a 1.800 tamponi al giorno. Le marche più diffuse sono: Hamilton, Roche e Beckman. Il modello in Italia per questo sistema di analisi è l'ospedale di Padova dove inizialmente il laboratorio di microbiologia, con sei macchine che ogni tanto andavano in tilt, aveva una capacità di analisi di 1.200-1.400 tamponi al giorno. Il 23 marzo, però, ne hanno ordinate altre 4 con un investimento di 700 mila euro. Lo strumento della svolta è una pipettatrice di marca Beckman da 304 mila euro che serve per mettere a contatto il virus con il reagente, e a pieno regime può processare oltre 20 mila tamponi al giorno. Condizione possibile con il personale adeguato, estrattori e amplificatori. Oggi il laboratorio fa intorno alle 5.000 analisi al giorno e l'obiettivo è arrivare a

10.000. Perché questo sistema non viene adottato in modo più sistematico, per esempio, dalla Lombardia che è la Regione più colpita dal virus e la più attaccata politicamente per il numero limitato di tamponi? La risposta viene affidata a Carlo Federico Perno alla guida del laboratorio di Niguarda: La Regione considera essenziale mantenere alta la qualità dei test, visto elevato numero di casi. Pertanto, in attesa di una validazione dell'Istituto Superiore di Sanità dei sistemi di estrazione tramite shock termico, la Regione preferisce al momento continuare ad utilizzare strumenti che diano un numero di falsi negativi più bassi possibili. Se e quando tali metodi saranno formalmente validati, saremo i primi ad utilizzarlo. Per il virologo del Veneto Andrea Crisanti, la Lombardia risponde parlando altro, e per l'Istituto Superiore di Sanità non si è mai posto il problema di sistema aperto (come quello utilizzato dal Veneto e da altri laboratori ospedalieri universitari italiani) o sistema chiuso. Il numero insufficiente di tamponi all'apice della diffusione del virus e prendendo in considerazione la data di esordio dell'epidemia su 23 Paesi, solo 4 (fra cui Francia e Regno Unito) hanno fatto meno tamponi dell'Italia. Dal 22 aprile al 18 maggio la media italiana è di 98 ogni 100 mila abitanti. Il Veneto 185, la Lombardia 112, Emilia Romagna 107. Questi numeri però comprendono anche i tamponi di controllo al termine della malattia, mentre se consideriamo quelli diagnostici per scoprire nuovi casi, sempre riferiti allo stesso periodo, vediamo che la media in Lombardia per esempio è di 63 al giorno, contro gli 82 del Veneto. Gli acquisti da programmare solo il 12 maggio, a tre mesi dallo scoppio dell'epidemia, nel punto stampa della Protezione civile il commissario Domenico Arcuri scopre che servono i reagenti e lancia la procedura per le offerte pubbliche: Abbiamo acquistato altri 5 milioni di tamponi perché possa essere incrementato il numero di cittadini che vengono sottoposti a questa analisi, dice. Abbiamo fatto una richiesta di offerta perché da soli i tamponi non bastano. I reagenti sono un bene scarso nel mondo, in Italia ci sono pochi produttori e spesso non sono italiani. Alla domanda quali tipi di reagenti comprenderete? Arcuri risponde quelli compatibili con i 211 laboratori, e saranno le Regioni ad indicarci di cosa hanno bisogno. L'offerta si è conclusa il 18 maggio, siamo al 25 e ancora ci stanno pensando. Altri ritardi non sono tollerabili, e sarebbe opportuna un'unica strategia per essere in grado di affrontare l'autunno, pianificando ora le macchine che servono, ed ordinarle subito per riuscire ad averle fra tre mesi. Chi vuol continuare con il sistema chiuso deve stabilire ed ordinare adesso anche la quantità di reagenti specifici necessari. Sperando di trovarli. Altrimenti si ricomincia da capo. 24 maggio 2020 | 22:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Italia: 230.158 casi positivi e 32.877 morti. Il bollettino del 25 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 25 maggio

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 230.158 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (300 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,1%; ieri +531). Di queste, 32.877 sono decedute (+92, +0,3%; ieri +50) e 141.981 sono state dimesse (+1502, +1,1%; ieri +1.639). Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 55.300 (-1294, -2,3%; ieri -1.158; il conto sale a 230.158 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 8.185, di cui 541 in terapia intensiva (-12, -2,2%; ieri -19) Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione Il dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 87.258 (+148, +0,2%; ieri +285) Emilia-Romagna 27.587 (+29, +0,1%; ieri +45) Veneto 19.097 (+11, +0,1%; ieri +17) Piemonte 30.228 (+48, +0,2%; ieri +43) Marche 6.716 (+2, +0,1%; ieri +13) Liguria 9.497 (+17, +0,2%; ieri +53) Campania 4.755 (+6, +0,1%; ieri +5) Toscana 10.067 (+5, +0,1%; ieri +15) Sicilia 3.427 (+4, +0,1%; ieri +2) Lazio 7.643 (+16, +0,2%; ieri +20) Friuli-Venezia Giulia 3.240 (+4, +0,1%; ieri +3) Abruzzo 3.227 (+1, +0,1%; ieri +5) Puglia 4.467 (+9, +0,2%; ieri +10) Umbria 1.430 (nessun nuovo caso, come ieri) Bolzano 2.593 (nessun nuovo caso; ieri +3) Calabria 1.157 (nessun nuovo caso da tre giorni) Sardegna 1.354 (-2 per un riconteggio; ieri nessun nuovo caso) Valle Aosta 1.179 (+1, +0,1%; ieri +1) Trento 4.405 (+1, +0,1%; ieri +9) Molise 432 (nessun nuovo caso; ieri +1) Basilicata 399 (nessun nuovo caso; ieri +1) '); } Articolo in aggiornamento...

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

Lapresseshadow Stampa Emailln Italia, dall inizio della pandemia, sono almeno 229.858 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 32.785 sono decedute (quiultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati elaborati dalla Johns Hopkins University, in tutto il mondo i casi sono più di 5,3 milioni, con oltre 342 mila morti (qui la mappa che mostraandamento dei contagi a livello globale).Le notizie dalle edizioni locali: Emilia Romagna | Veneto | Lazio | Toscana | Piemonte | Puglia | Sicilia| Campania| Lombardiall Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive quiPer approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileOre 08:02 - La Corea del Sud valuta obblighi più stringenti per le mascherine Le autorità sanitarie della Corea del Sud hanno segnalato 16 nuovi casi di coronavirus nel paese, che hanno portato il totale dall inizio della pandemia a 11.206. Lo hanno annunciato i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie sudcoreani oggi, 25 maggio. Il bilancio giornaliero è calato sotto la soglia di 20 per la prima volta da quattro giorni a questa parte, mentre le autorità continuano a vigilare sulla comparsa di nuovi focolai dopo la revoca delle misure emergenziali nel paese, e la conseguente emersione oltre 225 contagi concentrati in un quartiere della vita notturna di Seul Itaewon. Il governo sta valutando un irrigidimento delle regole relative all utilizzo di mascherine, ad esempio estendendoneobbligo sui mezzi di trasporto pubblico a livello nazionale. '); }Ore 3.15 - Thailandia,volo speciale rimpatria 160 italiani È partito nella notte da Bangkok un volo speciale Thai Airways diretto a Roma Fiumicino, sul quale hanno trovato posto 160 italiani bloccati in Thailandia da quando il Paese ha bloccato i voli internazionali nell ambito dell emergenza coronavirus. Lo hanno riferito fonti della nostra ambasciata a Bangkok, che ha organizzato il volo di rimpatrio in arrivo.

Coronavirus, Bonaccini (Pd): lo e Zaia siamo sullo stesso fronte. Questa crisi non è di destra o di sinistra

Le condizioni delle Regioni per gli spostamenti tra territori dal 3 giugno. Il governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini: Per i confini va atteso...

[Francesco Rosano]

shadow Stampa Email Presidente Stefano Bonaccini, dal 3 giugno ripartiranno gli spostamenti tra Regioni, ma sui dati del monitoraggio sui territori diversi scienziati hanno sollevato dubbi. I numeri potrebbero essere poco affidabili? Il monitoraggio del governo si avvale di dati su 21 parametri che le Regioni devono trasmettere ogni giorno. Griglie messe a punto da scienziati, con soglie di sicurezza che, se superate, porteranno a nuove chiusure. Se vi sono dubbi vanno subito chiariti e risolti, e chiunque deve essere richiamato alle proprie responsabilità. In Lombardia i nuovi contagi sono ancora centinaia: lei li accoglierebbe i turisti lombardi in Riviera? Non mi permetto di giudicare situazioni di altre Regioni. Valuteremo con il governo e i colleghi della Lombardia e decideremo insieme quando sarà il momento. '); }Leggi ancheSpostamenti tra Regioni, dal 3 giugno solo tra quelle con uguale livello di rischio contagioCoronavirus riaperture, dalle palestre agli spostamenti tra le Regioni: il calendario dal 25 maggio al 3 giugnoCoronavirus Veneto, scontro sui meriti. Zaia elogia la dirigente Russo. Crisanti: Vogliono riscrivere la storia Assistenti civici contro gli affollamenti della Fase 2: Non faranno multe La tassa Covid e gli scontrini: i nuovi rincari per caffè, parrucchieri, estetiste che dividono i clientiÈ giusto che le Regioni dove i contagi sono precipitati accelerino, magari riaprendo prima agli spostamenti? Al 3 giugno mancano dieci giorni, il quadro si chiarirà in fretta. Credo si debba centrare un solo obiettivo: adottare soluzioni praticabili, efficaci e chiare. Discuterne ora, senza i dati del prossimo weekend, è inutile. Qualche giorno fa come Conferenza delle Regioni avete aggiornato le linee guida e scritto al governo. Perché? Il lavoro avviato come Regioni per definire linee guida omogenee per il territorio nazionale, coerenti con i criteri fissati dal Comitato tecnico scientifico, si è esteso ad altri ambiti di attività prima sospese. Col supporto dei tecnici e dei nostri esperti sanitari siamo arrivati a formulare linee sui servizi per i bambini da 0 a 3 anni e sul pubblico spettacolo. Per queste due attività, anche in considerazione della loro delicatezza, abbiamo sollecitato il governo a un confronto urgente per arrivare a protocolli che siano i più sicuri e condivisi. Si è parlato molto del suo asse con il leghista Zaia.è chi vi immagina un giorno avversari alla guida dei rispettivi partiti. O coalizioni. Sono quasi tre mesi che gestiamo una crisi senza precedenti. Prima emergenza sanitaria, poi la riapertura e la ripartenza. Con Zaia ci confrontiamo costantemente, perché le nostre regioni sono confinanti e abbiamo dovuto affrontare problemi analoghi che non sono né di destra, né di sinistra. Il resto, davvero, non mi interessa granché. Ma la fase due del Pd quando inizia? E il congresso? Adesso è un Paese da rimettere in moto. Il Pd ha un segretario che stimo e di cui sono amico, Nicola Zingaretti. Traccerà lui la strada più giusta, io sono pronto a dare il mio contributo se servirà, ora però le priorità che ho davanti come presidente di Regione sono altre.Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Non è che la compagine ministeriale non possa essere rivista, ha detto il sindaco Sala. Lei lo vorrebbe un rimpasto? Il governo ha fatto bene nella gestione dell'emergenza sanitaria. Adesso serve una forte ac

celerazione su rilancio dell'economia e tutela del lavoro, progettando il futuro. Conte sta dimostrando di saper far bene. Non ha bisogno dei miei consigli, valuterà lui se la squadra è adeguata o serve un tagliando. Tracciare, testare e trattare: sulle tre l'Italia è indietro.App Immuni non è arrivata, sui test si fatica. Tracciareandamento dell'epidemia è fondamentale, auspico che il governo renda operativaApp Immuni al più presto. In Emilia-Romagna abbiamo avviato

uno screening che ci porterà a più di mezzo milione di test sierologici. Ciò ci permetterà di mappareandamento epidemiologico come forse nessun altra zona del Paese. E aumenteremo i tamponi: questa settimana arriveranno i macchinari per raddoppiarli.

Assistenti civici: chi sono, quanto vengono pagati e come li riconosceremo?

Spiagge, mercati e zone della movida: ecco dove saranno schierati i 60mila volontari selezionati con il bando della Protezione civile per vigilare...

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa Email
Nei parchi, nelle spiagge libere e nelle zone della movida: un esercito di sessantamila volontari sta per essere schierato a vigilare con gentilezza nelle zone più a rischio assembramenti di città e luoghi di vacanza e sostenere la parte più debole della popolazione nella Fase 2. Ma la attorno alla figura degli assistenti civici che saranno reclutati con un bando della Protezione civile si stanno già addensando numerosi interrogativi. Saranno più simili ai gendarmi o avranno una funzione di educatori civici? Potranno fare le multe? E soprattutto, come li riconosceremo? Ecco qualche chiarimento in base alle informazioni rese note. Leggi anche [Assistenti civici contro gli affollamenti della Fase 2](#)
In arrivo 60 mila volontari per vigilare sulla Fase 2
Chi sono? Con la Fase 2 dell'emergenza coronavirus - che vede le città incamminarsi verso una nuova normalità - arriva una nuova figura professionale a tempo: assistente civico. Saranno tutti volontari, che offriranno ai Comuni e agli enti locali la possibilità di potenziare i controlli nelle strade, nelle spiagge e nei luoghi della movida. Potranno poi essere utilizzati per potenziare assistenza alle categorie più fragili, dagli anziani ai bambini. '); } Come saranno reclutati? In settimana sarà lanciato il nuovo bando per 60mila assistenti civici. Proprio come per il bando per i medici e poi quello per gli operatori sanitari che ha raccolto migliaia di adesioni nella battaglia contro il Covid -19 nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani il reclutamento sarà coordinato dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale. accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. È il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico spiega Boccia. Cosa faranno? I volontari e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali e per collaborare al rispetto del distanziamento sociale: li potremo vedere al mare a regolare accesso alle spiagge libere o davanti ai parchi e ai mercati a contare gli accessi. Daranno sostegno poi alla parte più debole della popolazione consegnando spesa e pacchi di prima necessità. I Comuni, attraverso Ancì, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale ha spiegato il ministro Boccia. Chi si può candidare? Il bando è rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Alla selezione possono partecipare tutti i soggetti maggiorenni e residenti o domiciliati in Italia. Non è richiesto alcun titolo di studio. I partecipanti dovranno avere dimora abituale nel Comune dove intendono prestare supporto e questo garantisce una maggiore conoscenza del territorio. Chi li paga? Gli assistenti civici non riceveranno alcun compenso. I volontari presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Chi li formerà? I Comuni. A loro spetterà la pianificazione, organizzazione, formazione (ove necessaria), coordinamento e monitoraggio delle attività svolte dagli assistenti civici. Saranno sempre i comuni a comunicare alla Protezione civile di quanti volontari hanno bisogno e ad attivare poi le necessarie assicurazioni (Inail e responsabilità civile verso terzi). Funzioni che però richiedono risorse economiche e di personale. Come li riconosceremo? I volontari saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta assistente civico e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Potranno fare le multe? No. Gli assistenti civici non sono vigili e nemmeno ronde di controllo. Sono volontari distributori di buona educazione spiega il presidente Decaro. Il ministro Boccia aggiunge: Ci ricorderanno, con gentilezza, nei luoghi di assembramento che occorre ancora qualche

sacrificio per tutelare i nostri cari e non vanificare gli sforzi fatti fin qui. Fino a quando saranno in servizio? I volontari sono a tempo: non potranno operare, infatti, oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri. Il termine, salvo proroghe, è quello del 31 luglio. Per approfondire [Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19](#) [La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus](#) [La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia](#) [grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia](#) [i dati della Lombardia](#) [Comune per Comune](#) [Come si legge il bollettino della Protezione Civile](#) [Tutti i bollettini della Protezione Civile](#)

Crisi da Covid, l'intervento della polizia penitenziaria

Accordo fra Penitenziaria e Protezione civile per la spesa sospesa a favore di persone bisognose in queste settimane a causa dell'emergenza...

[Redazione]

shadow Stampa EmailL Unione nazionale Polizia Penitenziaria, sezione della Capitale, ha sottoscritto con Associazione K9 Rescue della Protezione Civile, nell'ambito del progetto spesa sospesa, un protocollo intesa per interventi a favore di cittadini in condizioni di emarginazione sociale ed economica a causa dell'emergenza coronavirus (nel video di Mario Proto). Si tratta - spiega il presidente dell'associazione, Leo Beneduci - di un'iniziativa che vogliamo valorizzare e potenziare con lo spontaneo e tangibile contributo che decine di poliziotti penitenziari fra Regina Coeli, Rebibbia, Dipartimento centrale dell'Amministrazione penitenziaria e ministero della Giustizia stanno offrendo. Così tutti i cittadini potranno rendersi conto quanto gli agenti penitenziari siano parte integrante e utile della società, non solo nell'ambito delle infrastrutture penitenziarie, ma a sostegno delle fasce più deboli della popolazione. 25 maggio 2020 | 09:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenti civici: chi sono, quanto vengono pagati e come li riconosceremo?

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa Email Nei parchi, nelle spiagge libere e nelle zone della movida: un esercito di sessantamila volontari sta per essere schierato a vigilare con gentilezza nelle zone più a rischio assembramenti di città e luoghi di vacanza e sostenere la parte più debole della popolazione nella Fase 2. Ma la attorno alla figura degli assistenti civici? che saranno reclutati con un bando della Protezione civile? si stanno già addensando numerosi interrogativi. Saranno più simili ai gendarmi o avranno una funzione di educatori civici? Potranno fare le multe? E soprattutto, come li riconosceremo? Ecco qualche chiarimento in base alle informazioni rese note. Leggi anche Assistenti civici contro gli affollamenti della Fase 2 In arrivo 60 mila volontari per vigilare sulla Fase 2 Chi sono? Con la Fase 2 dell'emergenza coronavirus - che vede le città incamminarsi verso una nuova normalità - arriva una nuova figura professionale a tempo: l'assistente civico. Saranno tutti volontari, che offriranno ai Comuni e agli enti locali la possibilità di potenziare i controlli nelle strade, nelle spiagge e nei luoghi della movida. Potranno poi essere utilizzati per potenziare l'assistenza alle categorie più fragili, dagli anziani ai bambini. '); } Come saranno reclutati? In settimana sarà lanciato il nuovo bando per 60 mila assistenti civici. Proprio come per il bando per i medici e poi quello per gli operatori sanitari? che ha raccolto migliaia di adesioni nella battaglia contro il Covid -19 nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani? il reclutamento sarà coordinato dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. È il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico spiega Boccia. Cosa faranno? I volontari e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali e per collaborare al rispetto del distanziamento sociale: li potremo vedere al mare a regolare l'accesso alle spiagge libere o davanti ai parchi e ai mercati a contare gli accessi. Daranno sostegno poi alla parte più debole della popolazione consegnando spesa e pacchi di prima necessità. I Comuni, attraverso l'Anci, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale ha spiegato il ministro Boccia. Chi si può candidare? Il bando è rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Alla selezione possono partecipare tutti i soggetti maggiorenni e residenti o domiciliati in Italia. Non è richiesto alcun titolo di studio. I partecipanti dovranno avere dimora abituale nel Comune dove intendono prestare supporto e questo garantisce una maggiore conoscenza del territorio. Chi li paga? Gli assistenti civici non riceveranno alcun compenso. I volontari presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Chi li formerà? I Comuni. A loro spetterà la pianificazione, organizzazione, formazione (ove necessaria), coordinamento e monitoraggio delle attività svolte dagli assistenti civici. Saranno sempre i comuni a comunicare alla Protezione civile di quanti volontari hanno bisogno e ad attivare poi le necessarie assicurazioni (Inail e responsabilità civile verso terzi). Funzioni che però richiedono risorse economiche e di personale. Come li riconosceremo? I volontari saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta assistente civico e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Potranno fare le multe? No. Gli assistenti civici non sono vigili e nemmeno ronde di controllo. Sono volontari distributori di buona educazione spiega il presidente Decaro. Il ministro Boccia aggiunge: Ci ricorderanno, con gentilezza, nei luoghi di assembramento che occorre ancora qualche sacrificio per tutelare i nostri cari e non vanificare gli sforzi fatti fin qui. Fino a quando saranno in servizio? I volontari sono a tempo: non potranno operare, infatti, oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato

dal Consiglio dei ministri. Il termine, salvo proroghe, è quello del 31 luglio. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull?andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile -----This text is provided only for searches by word

Coronavirus, donna incinta positiva: è grave. Rientrata a Palermo da Londra, ha passato tutti i controlli

[Salvo Toscano]

shadow Stampa Email Una donna in gravidanza rientrata a Palermo da Londra è ricoverata all'ospedale Cervello del capoluogo siciliano, positiva al Coronavirus. La donna, di origini straniere, è arrivata in Sicilia dal Regno Unito facendo scalo a Roma, superando i controlli nei giorni scorsi. Ma a Palermo si è sentita male ed è stato necessario il ricovero in ospedale. Le condizioni della donna sono serie e i medici si stanno adoperando per salvare lei e il bambino. Leggi anche Arriva il termoscanner per rilevare la temperatura in movimento e evitare code Coronavirus, fa il tampone poi vola da Reggio a Cagliari senza aspettare esito: Positivo. Isolati in quaranta Ha passato i controlli La donna, 34 anni, al settimo mese di gravidanza, per fare rientro nel capoluogo siciliano dove vive ha seguito tutta la trafila prevista. Si è registrata nel sito della Regione siciliana previsto per i rimpatri e qualche giorno fa ha finalmente acquistato il biglietto aereo per un volo da Londra a Palermo con scalo a Roma. È stata controllata più volte nei tre aeroporti con i termoscanner, sia al momento dell'imbarco sia all'arrivo; le sue condizioni di salute erano buone e non destavano particolari preoccupazioni. '); } La situazione è precipitata Fino a quando ieri la situazione è precipitata. La donna, con febbre molto alta, è stata trasportata dai sanitari del 118. Personale dell'Asp e della Protezione Civile regionale è impegnato nel rintracciare tutte le persone che sono venute in contatto con la gestante per eseguire i tamponi. Ad esempio i passeggeri che hanno viaggiato sui due aerei lungo la rotta Londra-Roma-Palermo, di cui si sta cercando di recuperare l'elenco. In Sicilia oggi i tamponi positivi sono stati quattro. Sabato per la prima volta nell'Isola si sono registrati zero contagi.

Coronavirus, dai medici di famiglia sono tornati i pazienti normali

Gli studi stanno riprendendo l'aspetto dei tempi pre-Covid. Visitiamo malati con diabete, scompenso cardiaco e altre patologie croniche. Ma in sala...

[Fabrizio Caccia E Margherita De Bac]

shadow Stampa EmailTornano i malati ordinari negli studi dei medici di famiglia. Con i problemi di sempre, diabete, ipertensione, scompenso cardiaco. Erano scomparsi, scalzati dal Covid 19. Per paura del contagio nessuno andava a farsi vedere, al massimo qualche telefonata, gli esami di controllo tutti rinviati. E anche adesso che la prima ondata sembra passata ci si riaffaccia dal dottore con una certa paura, gli occhi sgranati sotto la mascherina. Nuovo rapporto epidemia ha cambiato il rapporto con i pazienti. Si sono abituati a chiamarci su whatsapp o su skype e penso che questa esperienza abbia lasciato una traccia profonda, pensa al cambiamento Ovidio Brignoli, vicepresidente della società italiana medicina generale Simg, ambulatorio a Capriolo, uno dei comuni più colpiti da Sars-CoV-2, al confine tra Brescia e Bergamo. Dal 23 maggio lui e i 4 colleghi non hanno visto casi di positività. Non si illude che il peggio sia alle spalle: Aspettiamo la prossima settimana quando si potrà valutare l'effetto delle riaperture. Per ora il virus è silenzioso. Sono tranquilli a Conegliano, provincia di Treviso, dove Maurizio Cancian gestisce uno studio con altri 9 colleghi: I pochissimi casi sospetti risultano negativi al tampone. Per ora non notiamo avvisaglie di focolai. Abbiamo un sistema di allerta che si aggiunge a quello istituzionale, il Covid Alert, 3000 medici collegati. '); } Solo appuntamenti Si visita solo su appuntamento, uno per volta in sala di attesa. Come a Comacchio, provincia di Ferrara, comunità solidale e coesa, dove Covid ha lasciato il segno. La paura nella popolazione non si allenta anche se qui per ora non si intravedono cenni di ripresa del virus. Sono ricominciate le chiamate di routine, dice Carlo Leone che lavora in una casa della Salute. A Volpiano, cintura di Torino, Federica Adorno ha visto l'ultima paziente positiva a metà maggio e per il momento non è evidenza di riaccensione di focolai. E diverso atteggiamento a Roma. Enzo Nunnari, studio a Ostia, altro giorno ha trovato 7 persone in sala aspetto, dimentiche che avrebbero dovuto aspettare fuori: La percezione del pericolo si è ridotta, purtroppo nota troppa rilassatezza. La chat Carmelo Tindiglia, dell'associazione medici di famiglia di Vigevano e Lomellina (52 soci), ha 1650 assistiti: Noi abbiamo una chat, 300 messaggi al giorno. Ma oggi parlavamo della situazione in Spagna, capito? Nei mesi scorsi invece piangevamo la morte di una nostra collega. Tre miei pazienti sono morti di Covid. È chiaro: la situazione ora è cambiata, gli ospedali si stanno svuotando. Ma non è vero che il virus si sta attenuando, semplicemente ora ci stiamo convivendo e fino al vaccino la battaglia non è vinta. Roberto Sarti, con altre due colleghe segue 4500 pazienti ad Alessandria: Abbiamo sempre tenuto aperto lo studio, anche nei mesi più difficili per dare un messaggio alla città che soffriva. Nel momento peggiore siamo arrivati ad avere terapie domiciliari per 20 casi di Covid, oggi nessuna. Voglio però fare un plauso alla segretaria: in questi mesi terribili ha raccolto più di 100 telefonate al giorno. Ora che la situazione sta migliorando, mi ha detto che vorrebbe andare in vacanza. Le ho risposto: sei matta? Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Portatori sani Cristina Rossi, Asl 5 La Spezia, 1200 assistiti, è sollevata: Da due settimane non ricevo più telefonate di pazienti con febbre e ho anche il tempo di andare a pranzo, però anche adesso continuo a visitare le persone scafandrata perché è sempre il rischio dei portatori sani. Così quando misuro la pressione, gli stendo sempre prima il Domopak sul braccio. Fulvio Borromei, presidente dell'Ordine dei medici di Ancona, da 35 anni medico di base, 1500 assistiti, conferma: Il virus è meno presente, nei mesi scorsi ricevevo 50 telefonate al giorno di persone con febbre, ora invece sono meno della metà e hanno ripreso a chiamare asmatici e cardiopatici. Leandro Pesca, di

Massa Martana (Perugia), mille assistiti, invece è indignato: Ho visto coi miei occhi 80 persone assembrate in un piccolo bar del mio comune, ma è possibile? Il virus è ancora in giro. Assembramenti
Concorda Franco Russo, Asl Napoli 2 Nord Distretto 41, 1500 assistiti: Da un paio di giorni tutti i tamponi che mando a fare all'ospedale Covid di Giugliano sono negativi. Ma troppa gente va fuori come se emergenza fosse finita: ieri ero al Villaggio Coppola a Castelvoturno, erano più assembramenti che a Napoli. Nonostante tutto, però, Gennaro De Nardo, 1500 assistiti a Catanzaro, vicepresidente Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale) della Calabria, sembra ottimista: Anche dopo inizio della fase 2, contagi e ricoveri continuano a calare. Ma ci vuole cautela.

Assistenti civici volontari, il Viminale: Decisione presa senza consultazione

Scontro sui 60mila a disposizione dei comuni: Non dovranno comportare compiti aggiuntivi per prefetture e forze di polizia, dice il ministero...

[Nn]

shadow Stampa EmailDiventa un caso politico la nascita degli assistenti civici. Una decisione presa senza consultare il ministero dell'Interno fa sapere il Viminale. Le decisioni assunte, senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno per istituzione della figura degli assistenti civici in relazione alle misure di contrasto e di contenimento della pandemia Covid-19, non dovranno comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e per le forze di polizia già quotidianamente impegnate nei controlli sul territorio, si apprende da fonti del Viminale stesso. Dopo l'annuncio erano già arrivate le prime polemiche. I sessantamila assistenti civici volontari che saranno messi in campo (con bando) dalla Protezione civile nelle prossime settimane per vigilare sulla Fase 2 stanno accendendo lo scontro politico. E se dall'opposizione si grida alla deriva autoritaria dell'esecutivo e alla sconfitta sociale, anche pezzi della stessa maggioranza (come Matteo Orfini del Pd e Italia viva) criticano apertamente il progetto. Così il ministero degli Affari Regionali interviene per precisare che no, non sono ronde, ma volontari che regalano 16 ore settimanali per aiutare anziani. '); } Leggi anche Assistenti civici contro gli affollamenti della Fase 2 In arrivo 60 mila volontari per vigilare sulla Fase 2 Chi sono e cosa faranno gli assistenti civici volontari Non sono ronde Gli assistenti civici non percepiscono indennità: sono volontari a disposizione dei sindaci. Quando si parla di assistenti civici parliamo di volontariato - ribadiscono fonti interne al ministero degli Affari Regionali - Stiamo parlando di 16 ore settimanali che ciascuno può regalare al proprio comune per aiutare gli anziani, portare spesa e medicine, aiutare nell'organizzazione del distanziamento sociale, come ad esempio fuori dalle chiese o fuori dai parchi per contingentare gli ingressi. Compiti ben diversi da quelli assegnati alle forze dell'ordine: Nessuna vigilanza, ronda o sentinelle anti spritz. In caso di assembramenti non potranno chiedere i documenti ma solo segnalare a vigili e forze dell'ordine, chiariscono dal ministero guidato da Francesco Boccia. Orfini: Assistenti? Servono ministri che facciano i ministri Se aprì i locali nei luoghi dove ci sono i locali le persone ci vanno. Se non vuoi che ci vadano o vuoi che ci vadano in numero limitato, organizza prima afflusso, modalità e controlli - scrive il deputato del Pd Matteo Orfini su Facebook - Non servono assistenti civici. Servono ministri che facciano i ministri e amministratori che facciano gli amministratori. Non una schiera di influencer che commentano indignati le foto del giorno. Come spesso accade la penso come Matteo Orfini, dichiara su Twitter Matteo Renzi. E poi se la prende con Boccia. Un ministro ha annunciato la creazione di un corpo di 60.000 assistenti civici. Boh, solo a me sembra una follia finalizzata ad avere visibilità? Non sarebbe meglio valorizzare di più il Terzo settore e il servizio civile? conclude il leader di Italia viva. Meloni: Una milizia organizzata dal governo Duro il commento di Giorgia Meloni: Il governo metterà in campo un esercito di 60mila volontari che avranno il compito di aiutare le autorità a far rispettare le regole della Fase 2 e le limitazioni delle libertà individuali imposte a colpi di decreto. Saranno reputati pubblici ufficiali, per evitare che siano insultati o aggrediti dai cittadini? Chissà se avranno una divisa e strumenti per difendersi, tipo un manganello. Di fatto una milizia autorizzata dal governo, accusa la leader di Fratelli Italia. Cos'è, - si domanda Meloni - la versione grillo-piddina dei guardiani della rivoluzione? La deriva autoritaria alla quale stiamo assistendo sta assumendo contorni grotteschi, ma non per questo meno pericolosa di ogni altra deriva liberticida. Zaia: Una sconfitta Per me è una sconfitta dal punto di vista sociale. Pensare di dover mandare qualcuno a controllare perché si indossi la mascherina, che è come un farmaco salvavita, vuol dire che è un problema culturale. Non abbiamo a che fare con delinquenti ma con ragazzi, dice Luca Zaia, presidente leghista della Regione Veneto. Dobbiamo avere fiducia nei ragazzi. Se vogliono ribellarsi ai controlli, indossino la mascherina per protesta. Pensare di giocare a guardia e ladri no, conclude.

Assistenti civici? No grazie! Ecco come si sono scatenati i social...

[Redazione]

Non si parla altro. La Fase 2 sembra essere stata percepita come un liber tutti da alcuni, ma così non è. E quindi come intervenire per far rispettare le regole fuori casa? L'idea del ministro Francesco Boccia, in accordo con Anci, è stata lanciata ieri proprio dal ministro. 60.000 assistenti civici, ovvero volontari coordinati dalla Protezione Civile, aiuteranno fino al 31 luglio 2020 a gestire l'emergenza coronavirus. Il progetto finora esposto prevede che gli assistenti civici possano informare meglio le persone su come comportarsi, senza avere funzioni di polizia, anzi dovranno lavorare con gentilezza, è specificato nella nota del ministero. Ma comunque dovranno essere riconoscibili e quindi indossare una casacca che li distingua. Non è previsto alcun compenso e potranno dare una disponibilità di 3 giorni settimanali con un massimo di 16 ore alla settimana. È prevista però una assicurazione per infortuni. Il bando lo gestirà la Protezione Civile e sarà rivolto a pensionati, inoccupati, lavoratori in cassa integrazione o persone che ricevono il reddito di cittadinanza o altre forme di sostegno al reddito. Di certo ad ora è solo che questa proposta ha innescato un mini terremoto all'interno della maggioranza, che sembra bocciare il progetto sul nascere, spalleggiata dall'opposizione. Un'idea che non piace a nessuno e che sui social è in trend topic da questa mattina senza sosta, tra commenti critici, ironici e sarcastici. A parte l'idiozia della proposta. Ma se dovete proprio farlo mettete i navigatori procaccio Giuda, formate quelli del RDC!! Questo paese sta diventando un pozzo di assistenzialismo ebete e scellerato. Chi lavora, studia, produce e fatica scapperà a gambe levate. @GiuseppeConteIT <https://t.co/nFpenFUJsx> Carlo Calenda (@CarloCalenda) May 24, 2020 Gli Assistenti Civici sono i Navigatori della Fase 2. marco congiu (@marcocongiu) May 24, 2020 assistente civico sarà selezionato dai navigatori? Guido Crosetto (@GuidoCrosetto) May 24, 2020 assistente civico sarà selezionato dai navigatori? Guido Crosetto (@GuidoCrosetto) May 24, 2020 Governo metterà in campo 60.000 #assistenticivici per aiutare Autorità a far rispettare regole e limitazioni libertà individuali. Di fatto una milizia autorizzata. Credo si stia esagerando, consiglio al Governo di non tirare troppo la corda: gli italiani sono stanchi e arrabbiati pic.twitter.com/dRqcjJGzXF Giorgia Meloni??? (@GiorgiaMeloni) May 25, 2020 Esercito Marina Aviazione Carabinieri Poliziotti Finanziari Vigili urbani Ronde di quartiere Guardian angels Navigator e ora gli #assistenticivici Mancano solo i cavalieri gli #spingitoridicavalieri e gli spingitori di spingitori di cavalieri di #Vulvia e poi forse ci siamo Antonello Piroso (@Apndp) May 25, 2020 Ministro @F_Boccia, se voleva toglierci ogni dubbio sulla grave e imbarazzante inadeguatezza di questo governo, con l'annuncio dei 60 mila #assistenticivici ci è riuscito: una cialtrona assistenzialista che denuncia anche una cultura poliziesca. Peggio non saprei immaginare. Sofia Ventura (@Sofiajeanne) May 24, 2020 Come spesso accade la penso come Matteo @Orfini #assistenticivici pic.twitter.com/QdXFYUvAXi Matteo Renzi (@matteorenzi) May 25, 2020 Abbiamo bisogno di professionisti del bene comune e del welfare di comunità, non di vigilantes. Prima di lanciare programmi improvvisati torniamo a investire seriamente su servizio civile, volontariato e terzo settore <https://t.co/RrLdt9jp3c> #assistenticivici Tommaso Nannicini (@TNannicini) May 25, 2020 Dare addosso a chi si assembla, pomicia, corre, non indossa mascherina, gioca a pallone. Praticamente gli #assistenticivici dovranno fare nella realtà quel che si è fatto su #Twitter negli ultimi tre mesi Lia Celi???? (@LiaCeli) May 25, 2020 dare fischietto a raccattapalle non trasforma lui in arbitro #assistenticivici Vujad In Boskov (@VujaBoskov) May 25, 2020 Milano, fase 2 I primi assistenti civici controllano la movida sui Navigli. #fotografiesegnanti #assistenticivici #25maggio #assembramenti #coronavirus #assistenticivico #propagandalive pic.twitter.com/PkwtxfB96s Fotografie Segnanti (@segnanti) May 25, 2020

Gli assistenti civici e la politica cinica. Il commento di Antonucci

[Redazione]

Dopo i lavoratori socialmente utili, ausiliari del traffico, navigator, illessico della politica introduce gli assistenti civici. Secondo quanto reso noto, gli assistenti civici verranno scelti sulla base di candidature volontarie tra inoccupati, pensionati, percettori di reddito di cittadinanza o fruitori di ammortizzatori sociali. Essi saranno impiegati dai sindaci, con il coordinamento della Protezione Civile, per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione fino al termine dell'emergenza Covid-19. In altre parole, gli assistenti civici dovrebbero provvedere ad arginare la diffusione del Covid-19, richiamando con gentilezza (come precisa la nota ministeriale) al distanziamento sociale, all'uso delle mascherine, alle cautele nel lavarsi frequentemente le mani con sapone o gel a base alcolica nei bar, nei parchi, sulle spiagge. Fare, cioè, quello che non riescono a fare le forze di polizia locale, che pure di qualche potere sanzionatorio, sarebbero dotate. L'idea di usare la spinta gentile di volontari coordinati dalla Protezione Civile riflette in pieno la fase di incertezza decisionale con cui il governo sta affrontando la Fase due. Se alcune attività sono lecite (perché bar, ristoranti, parchi, spiagge sono aperti, perché è possibile uscire e frequentarli senza vincoli), è consequenziale pensare in assenza di uno stato etico che i cittadini siano legittimati a farne uso che è consentito. Se esistono divieti è necessario prevedere che siano organi di polizia a rilevarne il rispetto e a sanzionarne la violazione. Pensare di scaricare su sessantamila volontari privi di poteri la responsabilità di far rispettare principi di buon senso e prudenza (e non di legge) è un'operazione cinica verso i volontari, che pure, in questa fase, andranno selezionati e formati per le funzioni, del tutto nuove, che andranno a svolgere. Insomma, al di là delle buone parole dedicate al ruolo che il sociale italiano ha svolto nel corso della pandemia e del lockdown, il provvedimento sugli assistenti civici riserva a questo specifico volontariato il consueto approccio che la politica italiana ha sempre avuto verso i volontari: chiedere, in sussidiarietà, di realizzare quanto le articolazioni amministrative statali non riuscivano, spesso per vincoli di bilancio, a fare sul territorio, per una cifra necessariamente inferiore a quella di mercato. Un approccio cinico della politica, che fa affidamento sulla buona volontà e sulle straordinarie capacità del volontariato italiano di rimediare ai fallimenti di Stato e mercato e di portare risposte agli individui e ai gruppi in situazioni di reale bisogno. Un approccio che si sperava fosse terminato in questa fase emergenziale, e che, invece, ha dimostrato una volta di più il proprio atteggiamento freddo e indifferente, ponendo in carico agli assistenti civici compiti al di sopra delle potenzialità e degli strumenti di cui saranno dotati, invece di fare chiarezza su liceità e limiti dei comportamenti collettivi e di porre il relativo sistema di controlli alle autorità statali dotate di adeguati poteri in merito. Sembra condivisibile in questa sede la posizione di Vita, il giornale del volontariato, che sostiene che un approccio simile consideri il ruolo dei volontari alla stregua degli ausiliari del traffico.

Assistenti civici, la risposta sbagliata ad un'esigenza giusta

Nei prossimi giorni dovrebbe essere pubblicato il bando per reclutare 60mila assistenti civici che, coordinati dalla Protezione Civile, avrebbero il compito di dare una mano&rdquo...

[Redazione]

Nei prossimi giorni dovrebbe essere pubblicato il bando per reclutare 60mila assistenti civici che, coordinati dalla Protezione Civile, avrebbero il compito di dare una mano a far rispettare le regole durante la Fase 2. La proposta, annunciata dal ministro Boccia e dal presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, sta già sollevando molte polemiche. Al di là del merito e delle modalità che ne renderanno possibile la messa in atto, il mio timore è che si stia rischiando di dare la risposta sbagliata a un'esigenza giusta, ossia quella di sostenere le amministrazioni locali nel difficile e delicato compito di garantire la salute e la sicurezza pubbliche insieme al diritto alla socialità dopo un lungo periodo di isolamento. In attesa di leggere cosa ci sarà sugli Assistenti civici? No a improvvisazioni, sì a un servizio civile nuovo, più strutturato e con più risorse. Quello che per ora sappiamo dalle anticipazioni dei giornali è che gli assistenti civici non percepiranno alcuno stipendio, verranno dislocati nelle strade, nelle piazze e nei parchi e avranno il compito di ricordare con gentilezza uso delle mascherine, il mantenimento delle distanze di sicurezza e il divieto di assembramenti. Potranno essere impiegati per dare sostegno alle fasce più deboli della popolazione, anche se non è chiaro esattamente come. Se dovesse trattarsi di distribuire spesa o medicinali a domicilio, già in queste settimane moltissimi enti no profit, associazioni del terzo settore ecc, hanno svolto esattamente questo utile servizio, oltre ad altri che le regole sul distanziamento fisico hanno consentito, anche coinvolgendo cittadine e cittadini che hanno voluto, con tutte le necessarie precauzioni, mettersi a disposizione evitando però improvvisazioni e sempre seguendo le indicazioni di chi, proprio perché formato a farlo, ha già esperienza sul campo e ha potuto trasmetterla. Il limite e il rischio che intravedo nella proposta attuale è che senza formazione e protocolli specifici anche un'iniziativa dettata da scopi meritori possa limitarsi a sostanzarsi quasi esclusivamente in una sorta di controllo sociale sui comportamenti delle persone con il rischio, peraltro, che siano commessi errori di valutazione dettati da deficit di preparazione, di competenza e anche di esperienza. Ecco perché, già nei giorni scorsi, con una lettera pubblicata su Avvenire, insieme a Gianni Pittella mi sono fatta portavoce di una proposta per ampliare, dopo una specifica formazione, gli ambiti di intervento di un servizio civile nuovo, per dare maggiore autonomia alla struttura dipartimentale che lo governa e un carattere di maggiore continuità temporale e funzionale ai progetti che lo regolano anche con ulteriori e necessarie risorse per consolidare nel tempo le esperienze e organizzazione e non precarizzarle con bandi e progetti annuali. Oggi più che mai abbiamo bisogno di rendere strutturale questa dimensione di impegno civile, di aumentare la presenza sul territorio di persone in grado di mettere le proprie competenze e il proprio tempo a disposizione della collettività non come risposta emergenziale alla crisi dettata dalla pandemia ma come scelta strategica per rafforzare gli argini rispetto al rischio di derive protezionistiche, di chiusura che indebolirebbero ancora di più gli strati più fragili della popolazione. Penso per esempio alla scuola, a quanto sarebbe utile formare e poter contare su volontari in grado di dare supporto scolastico alle ragazze e ai ragazzi che a causa del Covid-19 non hanno potuto fruire della didattica a distanza e sentirsi pienamente inclusi nella propria comunità scolastica con un inevitabile aumento delle disuguaglianze e della dispersione. Ed è proprio al fine di potenziare il servizio civile universale, anche quale strumento di tutela dei territori e di sostegno alle comunità (come richiesto dai sindaci attraverso l'Anci che si è fatta promotrice della proposta degli assistenti civici) che presenteremo degli emendamenti al Decreto Rilancio da una parte per ampliare appunto gli ambiti di intervento dall'altra per stabilizzare il contingente complessivo di operatori volontari da avviare al servizio civile universale attraverso un incremento del Fondo nazionale per il servizio civile di oltre 371 milioni di euro fino al 2022 e di 270 milioni a decorrere dal 2023. Mi auguro ci sia la possibilità di discuterne, soprattutto ascoltando e coinvolgendo quelle realtà e associazioni che da anni operano sul campo in modo qualificato

(e quindi anche rilanciando la Consulta Nazionale per il Servizio civile) e di trovare la più ampia convergenza possibile per mettere in campo interventi strutturali e non pasticciati, offrire risposte concrete, serie, affidabili a problemi e bisogni altrettanto seri e complessi senza rischi per la coesione sociale, evitando un inutile quanto pericolosa contrapposizione tra cittadini controllori e cittadini controllati ma anzi rafforzando quel senso di fiducia reciproca tanto necessaria in questo momento per far sentire tutti partecipi della ripartenza. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Altri 92 morti in Italia per coronavirus, sono 34 in Lombardia

Il totale sale a 32,877. Nelle ultime 24 ore registrati altri 300 contagiati, in 4 Regioni zero positivi. Calano ricoveri, terapie intensive, aumentano i guariti

[Redazione]

La Protezione civile aggiorna il bollettino della pandemia di coronavirus in Italia con altri 92 decessi. I morti salgono così a 32.877. L'incremento era stato di 50 vittime. Sono 55.300 i malati di coronavirus in Italia, 1.294 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.158. Sono 230.158 i contagiati totali, 300 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia sono quasi il 50%, 148 in più. L'incremento nazionale era stato di 531. Quattro Regioni - Umbria, Calabria, Molise e Basilicata - e la provincia autonoma di Bolzano registrano zero nuovi contagiati. Sono 541 i pazienti ricoverati, 12 meno di ieri. Di questi, 196 sono in Lombardia, uno meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.185, con un calo di 428 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854 rispetto a ieri. Sono saliti a 141.981 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a ieri di 1.502. Domenica l'aumento era stato di 1.639. Il giorno dopo il sospetto zero sul numero dei morti, probabilmente dovuto a ritardi di comunicazioni da parte di alcune strutture, in Lombardia nelle ultime 24 ore sono stati registrati 34 decessi e 148 nuovi casi di coronavirus. Dall'inizio dell'epidemia i positivi sono 87.258 e i morti 15.874. Gli attualmente positivi sono scesi di 399 unità (in totale 25.215), mentre i guariti/dimessi 513 (46.169). I tamponi effettuati sono stati 5.641 (in totale 675.882), con un rapporto di 2,6% rispetto ai positivi registrati. Continuano a scendere i pazienti ricoverati, scesi sotto i 4 mila. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Controlli anti-Movida, "Serve tracciare, altro che Guardia civica"

[Redazione]

Per Nino Cartabellotta si tratta di una involuzione delle strategie per la fase 2. Massimo Clementi invece, ritiene che invece di mandare gli spioni in giro, sarebbe più intelligente parlare ai giovani con chiarezza: serve ancora un mese di cautela ed vanno evitati assembramenti che possono essere rischiosi. Il Comitato tecnico scientifico invece apprezza iniziativa. La decisione del Governo di reclutare sessantamila assistenti civici - che non sono ronde, si sono affrettati a chiarire dal Ministero degli Affari regionali - divide gli scienziati. Per quella che sarà la loro mansione e soprattutto per il fatto che iniziativa va ad inserirsi in una strategia ancora complessivamente debole di controllo del virus sul territorio dopo la riapertura del Paese. Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, think thank che si occupa di ricerca in ambito sanitario, ha scritto stamattina su Twitter: Dal tracing con tamponi e App Immuni alle sentinelle anti assembramenti. Prove di efficacia zero, rischio elevato di risse. Clementi, ordinario di Microbiologia e virologia all'Università San Raffaele di Milano, ha spiegato all'Adnkronos: Da 30 anni sono in mezzo ai giovani e non mi sembra che siano così distratti da non capire il pericolo che corrono. Basta parlare loro con chiarezza senza illuderli che tutto sia finito e il pericolo di contagi sfumato. Per il Comitato tecnico scientifico della Protezione civile, invece, iniziativa è pregevole e potrebbe rappresentare un contributo importante in termini di educazione e richiamo ai comportamenti corretti, spiega una fonte ad HuffPost. I sessantamila volontari potrebbero prendere servizio già la settimana prossima, ma per Cartabellotta bisognerebbe concentrarsi su altri aspetti per tenere sotto controllo la diffusione del Covid-19 in questa fase in cui si sta riaprendo tutto e dal 3 giugno saranno possibili anche gli spostamenti tra Regioni. Qualche giorno fa il presidente di Gimbe aveva parlato di fase due con le armi spuntate. Con indagine sierologica non ancora avviata e App Immuni al palo, unica strategia per la fase due sarebbe una mirata estensione dei tamponi, avvertendo: Senza una sistematica attività di testing e di tracing in una claudicante fase due parleranno solo i ricoveri ospedalieri. Da cui la domanda: in mancanza di una rete di tracciamento dei contagi solida ed efficiente per ricostruire le eventuali filiere territoriali, secondo gli esperti tra gli elementi più importanti per tenere sotto controllo l'epidemia, operato dei sessantamila volontari che non percepiranno indennità e lavoreranno tre giorni a settimana per un massimo di sedici ore settimanali, sarà realmente efficace o quelli in cui saranno impegnati saranno piuttosto controlli al buio? Anche alla luce dei ritardi, sottolineati pure da Cartabellotta, accumulati nell'attivazione della strategia incardinata sulle famose tre- testare, tracciare, trattare. L'indagine di sieroprevalenza - 150mila intestati in 2000 comuni - è partita oggi, mentre Immuni dovrebbe entrare in funzione nel giro di 10, 15 giorni al massimo. A differenza di altri Paesi - specie i virtuosi nella lotta al nuovo coronavirus dopo il lockdown - l'Italia non ha puntato molto sui contact tracers, i custodi della fase 2, che dovranno individuare, ogni volta che si scoprirà un nuovo positivo, le persone con cui è venuto in contatto per metterle in isolamento. Il Governo ha deciso invece di reclutare gli assistenti civici per scoraggiare movida e affollamenti sui territori. Iniziativa, si è detto, apprezzata dal Cts, preoccupato per le conseguenze degli assembramenti da movida registrati nei giorni scorsi. Certo, il piano dei controlli che il Governo ha deciso di affidare agli assistenti civici e quello del contract tracing proseguono a velocità diversificata, secondo gli esperti è una dissociazione su cui è necessario intervenire, ma dai volontari reclutati per monitorare, dare informazioni, supportare soprattutto i sindaci nel controllo del territorio può venire un contributo importante a fini sociali. Per l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, a capo della task force pugliese per emergenza coronavirus si tratta di cose completamente diverse, che non si escludono. Gli assistenti civici possono aiutare le amministrazioni comunali che hanno bisogno di vigilanza per aiutare i cittadini a comportarsi meglio. Servirebbe anche una buona campagna informativa e di sensibilizzazione, che ad oggi non è stata fatta. Quanto al contact tracing, nei dipartimenti di prevenzione - spiega l'epidemiologo - si sta facendo un lavoro importante, da rafforzare con altre assunzioni per raggiungere lo standard fissato dal Ministero della Salute di un operatore che

deve occuparsi di contact tracing ogni 10.000 abitanti. Nonostante gli sforzi, si è ancora sotto standard. Un altro ritardo da recuperare, mentre si apprestano a scendere in campo gli assistenti civici. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Durante il lockdown ci siamo lavati le mani in media 12 volte al giorno

Secondo l'Istat nove italiani su dieci hanno usato la mascherina

[Redazione]

Il 91,2% dei cittadini italiani ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia di coronavirus. Lo rileva Istat in un report condotto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19, ovvero nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020, che misura comportamenti e percezioni dei cittadini in pieno lockdown. L'89,5% ha inoltre percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio. Secondo il report dell'Istat emerge la fotografia di un Paese compatto contro il Covid-19. Tre cittadini su 4 - scrive l'istituto - hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio sanitario nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). L'Istat scrive che nonostante le restrizioni, il lockdown è stato vissuto all'insegna della serenità e di un clima familiare coeso e positivo. Alla richiesta di definire il clima familiare vissuto nel primo periodo dell'emergenza, tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo. Meno del 15% ha scelto parole a cui non è stato possibile attribuire un significato univocamente positivo o negativo. Solo l'8% ha utilizzato termini di significato negativo. Nel dettaglio, per descrivere il clima familiare, un cittadino su due ha spontaneamente scelto una delle seguenti parole: buono (14,4%), sereno (12,6%), tranquillo (10,4%), ottimo (8,7%), amorevole (3,8%). Tra le parole di difficile classificazione, quella più frequentemente utilizzata è normale (9,9% dei cittadini). Teso è invece il termine negativo più usato, ma solo dallo 0,7% degli intervistati. La forte propensione all'interpretazione positiva della esperienza di lockdown è trasversale alle varie fasce di popolazione e all'area geografica. Tuttavia, a livello territoriale, nell'area che comprende tutte le altre regioni del Centro-nord la percentuale di parole positive è più bassa rispetto alle altre del Paese, pur restando fortemente maggioritaria (70%). L'Istat rileva poi che durante il lockdown gli italiani si sono lavati le mani in media quasi 12 volte al giorno. Lavarsi spesso le mani è una delle azioni maggiormente raccomandate per prevenire l'infezione, ricorda l'istituto. In un giorno medio settimanale, le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte (con un valore mediano pari a 8) e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte (con un valore mediano pari a 2). Un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo di ansia. Una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente l'intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni; la quota scende tra gli anziani (5,9% tra le persone di 75 anni e più) e nel Mezzogiorno (12,2%). Circa un terzo della popolazione adulta, inoltre, ha pulito le mani con un disinfettante almeno 5 volte, una percentuale che supera il 40% tra coloro che sono usciti il giorno precedente l'intervista. Sempre a distanza di 24 ore dall'intervista, le persone hanno riferito in media di aver pulito o disinfettato circa due volte le superfici della cucina e dei mobili della casa, almeno tre volte nel 27,8% dei casi, con quote più alte tra le donne e tra le persone di 65-74 anni (rispettivamente 35,1% e 36%). Nel periodo della Fase 1 dell'emergenza coronavirus, l'89,1% degli italiani di 18 anni e più (ovvero 9 cittadini su 10) riferisce di aver fatto uso di mascherine. Nel dettaglio, l'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire. L'uso delle mascherine ha riguardato tutto il territorio, a prescindere dalle condizioni di maggiore o minore rischio di contagio della zona in cui si vive. Dei 5 milioni e mezzo di individui che non hanno usato la mascherina, il 68,6% probabilmente non ne ha avuto bisogno (il 20,4% ne aveva la disponibilità ma non ha avuto bisogno di usarla, il 48,2% non ha cercato). Le persone si sono procurate le mascherine in diversi modi. Circa la metà le ha acquistate in una farmacia o in un negozio di sanatoria, il 22,3% riferisce che sono stati i parenti o amici a procurargliele, il 17,8% le ha comprate in un altro negozio, il 12,4% le ha fatte in casa o le ha

ricevute sempre di fattura artigianale da un conoscente, il 6,5% le ha acquistate su internet. analisi per zona di gravità del contagio mostra come la percentuale di coloro che le ha fatte in casa sia più elevata nelle zone a minor rischio di contagio (16,8% nell'area 3, contro il 7,8% della zona rossa). Inoltre, secondolstat, è stata rispettata la distanza di almeno un metro per gli italiani durante il lockdown. Sempre nella Fase 1 meno di un quinto della popolazione di 18 anni e più (19,1%) ha fatto visita a persone per portare loro la spesa o farmaci o per fare semplicemente compagnia, di queste soltanto l'1,2% lo ha fatto tutti i giorni. Nel dettaglio, spiegelstat, anche il mantenere la distanza obbligatoria da persone esterne alla propria famiglia è stata una delle indicazioni per il contenimento del contagio molto rispettata; la maggior parte delle persone dichiara di essere riuscita sempre a osservare tale norma (92,4%), indipendentemente dall'età e dal genere. Ancora una volta nelle zone a minor rischio la quota scende leggermente ma si attesta comunque all'89,6% (rispetto al 90,9% dell'area 2 e al 95,5% della zona rossa). La percezione del rispetto generalizzato delle regole è confermata anche da quanti il giorno prima sono usciti per fare la spesa, il 90,1% di questi ha riferito che la distanza di un metro è stata rispettata, ad esempio, al supermercato. Sul fronte delle visite, fatte o ricevute, non emergono differenze di genere e anche quelle per età sono decisamente modeste: la quota di chi è uscito per fare visite si attesta intorno al 22% per tutta la fascia di età 18-64 anni e scende sotto la media tra la popolazione di 65 anni e più (circa il 10%). Le differenze sono molto contenute anche a livello territoriale: le uscite per le visite sono state molto limitate in tutte le aree del Paese. Chi è uscito, in oltre l'82% dei casi, è andato a trovare familiari e parenti (genitori/suoceri 45%), mentre nel 29% ha fatto visita ad amici, vicini o altre persone. Il contenimento degli spostamenti è confermato dalla percentuale di persone che hanno ricevuto visite. Il 23,6% della popolazione di 18 anni e più ha ricevuto visite da persone che hanno portato loro la spesa, farmaci o sono venute per fare compagnia (si tratta di 11 milioni e 846 mila persone, di cui più della metà di 65 anni e più). La quota di chi ha ricevuto visite è molto contenuta e inferiore alla media per tutta la fascia di età 18-64 anni, sale poi al 32,3% tra la popolazione di 65-74 anni e raggiunge il 60,1% tra gli ultrasettantacinquenni. La quota di chi ha ricevuto visite è più alta tra le donne (26,3% rispetto al 20,7% tra gli uomini) e in particolare tra le donne anziane di 75 anni e più (68% rispetto a 48,4% tra gli uomini della stessa età). Anche a livello territoriale non emergono differenze significative. Fra chi ha ricevuto visite, il 59,3% è stato visitato da familiari e parenti, la percentuale sale al 78,6% tra le persone di 75 anni e più. Nel 24,7% dei casi a fare visita sono stati amici, vicini o altre persone mentre nel 30,4% si è trattato di un addetto alle consegne a domicilio. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Finalmente sappiamo quando c'è stato il "picco"

[Redazione]

La domanda è circolata per settimane: quale sarà la data del picco dell'epidemia di Covid-19? Oggi, dopo oltre due mesi, finalmente abbiamo una risposta e una data, anzi due: il 13 marzo, per quanto concerne i nuovi casi rispetto all'insorgenza dei primi sintomi, il 20 marzo rispetto alla diagnosi confermata. Ad affermarlo è l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità, pubblicato nella giornata di venerdì 22 maggio. Il dato reale dunque, anche se basato sull'analisi di 165.667 dei 227.204 casi segnalati, è quello del 13 marzo: quel giorno si sarebbe raggiunto il numero massimo di persone che si sono ammalate in un giorno. I primi casi sintomatici risalgono alla fine di gennaio - sottolineo - con un andamento in crescita del numero di casi fino al 13 marzo 2020. Il fatto che il picco dei casi per data di inizio sintomi sia stato raggiunto qualche giorno dopo l'adozione delle misure di restrizione nazionali (lockdown) conferma che tali misure hanno avuto un impatto nell'invertire l'andamento delle infezioni. Segnalata discrepanza temporale rispetto ai casi ufficiali, segnalati dalla Protezione Civile dopo la positività al tampone: il tempo mediano trascorso tra la data di insorgenza dei primi sintomi e la data di diagnosi - rileva infatti - è di 4 giorni per il periodo 20 al 29 febbraio (calcolato su 1.435 casi), di 5 giorni per il periodo 1-20 marzo (47.899 casi), di 6 giorni dal 21 marzo al 9 aprile (70.976 casi), di 5 giorni dal 10 al 19 aprile (19.649 casi), di 6 giorni dal 20 aprile al 9 maggio (21.527 casi) ed infine di 5 giorni dal 10 al 14 maggio (2.775 casi). Perciò la curva epidemica mostra un andamento in crescita delle nuove diagnosi fino al 20 marzo 2020 seguito da un decremento costante. Guardando i dati ufficiali, infatti, si evince come il numero massimo di nuovi casi giornalieri si registri proprio il 21 marzo (riferiti al giorno prima): 6.557 casi in 24 ore. Più di dieci volte tanto rispetto ai 531 totalizzati ieri. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Noi segnati per sempre da questi mesi in trincea. L'incubo non ritorni più"

[Redazione]

La crisi raccontata dal medico Carlo Serini: "Per me è stata più dura che in Afghanistan" L'incubo deve finire, anche se non passerà mai del tutto. Io non dimenticherò mai confessa Carlo Serini, medico. La sensazione è di aver vissuto qualcosa che ti segnerà per sempre, e la stessa cosa i colleghi, c'è un prima e un dopo. L'epidemia ha travolto tanti e ha trafitto il cuore di chi li curava. Coltellate dice Carlo ripensando alla coppia - non giovanissima - che aveva già fissato la data delle nozze, prima che malattia colpisse lui. Visite impossibili ovviamente, e una sera di fine marzo Serini era al telefono con la donna per darle notizie del compagno. E lei chiese al dottore di avvicinarsi al malato: Gli dica che lo amo. Serini ha 45 anni e fa l'anestesista-rianimatore in un grande ospedale di Milano. Sabato sera, dopo aver visto le foto di alcuni assembramenti a rischio in città, ha messo tutti in guardia: Non chiedeteci di rivivere i tre mesi trascorsi - ha scritto - lo devo sopire incubi e insonnie e risvegli dopo tre mesi in un ospedale Covid e voi che fate? L'aperitivo. Il suo sfogo è stato rilanciato anche dal presidente della Regione Attilio Fontana, che ha ingaggiato una battaglia contro il divertimento senza regole e responsabilità. Non è un tipo fragile il dottore. Oltre all'attività in ospedale ha al suo attivo missioni con l'esercito e la Protezione civile, e missioni umanitarie in Africa. È stato in Afghanistan. Ma i tre mesi del Covid sono stati peggio della guerra. Ha travolto violentemente tutto il nostro mondo - spiega - senza risparmiare niente. Mia madre si ricorda i bombardamenti, era piccola. Io non avrei mai immaginato che ci sarebbe stato con mia madre un saluto con lei che dice non so se ci rivedremo, e io che penso lo stesso. Ognuno temeva per la vita dell'altro. L'incubo poi si è manifestato inaspettato. Chi poteva immaginarlo?. Serini si è auto-isolato per un mese. Ospedale, mangiare, dormire, ospedale, mangiare, dormire. La vestizione come un rito snervante: una sequenza precisa di gesti meccanici. All'inizio c'era un grande silenzio. Ci vestivamo guardando quella porta che, da dentro, non ha la maniglia, per far sì che usciamo solo dall'altra parte, evitando di contaminare lo spogliatoio. Vestendomi ho provato la stessa sensazione di remota paura che provavo quando varcavo la porta carraia in Afghanistan a caccia di Talebani, con la gente che ci faceva segno che saremmo saltati in aria. Una volta ho intubato due persone senza schermo protettivo, ho dimenticato di abbassarlo. Mascherine e altri dispositivi non sono mai mancati, nessuno però è esente dalla paura. Serini ha il suo talismano: come un calciatore che fa il segno della croce entrando in campo, lui ogni mattina ha preso un grammo di vitamina C. Tamponi e test, tutti negativi. Sembra quasi impossibile. La mascherine sono servite: Certo, infatti io non dico di non uscire, ma è da cretini pensare di tornare in un giorno al prima. Il vero problema è che il Covid nessuno lo conosceva: La Cina ha nascosto troppe cose. Abbiamo imparato sul campo, un primario di Bologna ha detto bene: Non ci sono esperti, vediamo tutto per la prima volta. Le terapie sono cambiate, messe a punto a poco a poco, ma una cura non c'è. Evidenti invece i danni che il virus provoca anche in chi lo supera. Nessuno, poi, sa bene se sia realmente meno aggressivo ora, o solo meno diffuso. Ecco la preoccupazione che torni, il desiderio che non torni. Non vogliamo ricominciare a contare i morti. Non sappiamo che succederà. Certo siamo pronti, l'ospedale, il personale, tutti. Terremo in piedi una terapia intensiva Covid dedicata. L'ospedale in Fiera? Ho visto del cannibalismo politico che va oltre le opinioni. Tutto è andato bene? No, qualcosa è andato storto - dice Serini, consigliere di zona di Fdi - ma accusarci a vicenda è segno di immaturità. Non passerei per la forza chi è rimasto col cerino in mano, vale per Fontana e per Conte, la cosa era chiaramente superiore alle forze di chiunque. Grossi errori non li ho visti, ma ottobre è vicino. Ora remiamo tutti nella stessa direzione. Se si ripresenta la Bestia, non possiamo più sbagliare. coronavirus Coronavirus

L'ospedale degli alpini saluta l'ultima paziente

[Redazione]

Dimessa una donna, un centinaio le persone trattate nella struttura tirata su in dieci giorni. L'ultima paziente salvata dal virus è stata dimessa sabato mattina dall'ospedale degli alpini nella Fiera di Bergamo. Un caso del destino, alla vigilia del 24 maggio, il giorno della Leggenda del Piave, l'inno ai nostri fanti e agli alpini, che nel 1915 prendevano d'assalto le linee austriache per liberare le terre irredente. Oltre un secolo dopo abbiamo combattuto un'altra guerra contro un nemico invisibile e ancora una volta gli alpini sono stati in prima linea. In mimetica a trasportare le bare delle vittime di Bergamo, a sanificare le strade delle città infette, assieme alla protezione civile e col fiore all'occhiello dell'ospedale tirato su a tempo di record alla Fiera della città martire. L'ospedale è stata una vittoria contro il virus non solo di noi alpini, ma del nostro popolo, sottolinea al Giornale Carlo Macalli, rappresentante delle penne nere a Bergamo. Carla Spelegatti, 71 anni, è stata l'ultima paziente colpita dal Covid-19 a venire dimessa dalla struttura messa in piedi dall'Associazione nazionale alpini, quando gli ospedali stavano collassando travolti dalla pandemia. Alle nove di sabato l'hanno trasferita in una struttura riabilitativa. L'ospedale da campo della Fiera di Bergamo conta 142 letti, la metà di terapia intensiva. Nel primo mese sono stati ricoverati e salvati 52 pazienti infetti, ma fra il turn over e quelli che non hanno avuto bisogno di venire intubati sono un centinaio i malati trattati nel gioiello degli alpini. La storia di successo dell'ospedale nato dal nulla inizia il 6 aprile. In dieci giorni l'Associazione nazionale alpini mobilita un piccolo esercito solidale che costruisce l'ospedale in quattro giorni di meno rispetto a quello cinese di Wuhan. C'era bisogno di risposte concrete - spiega asciutto Macalli -. La forza di volontà ha fatto il resto. Neanche un soldo chiesto allo Stato e all'Europa, le risorse sono arrivate da imprenditori e lavoratori locali, una grossa banca grazie a una raccolta fondi di 800mila euro e pure da Papa Francesco che ha contribuito con 60mila euro. Non è stato solo un esempio di efficienza e solidarietà, ma un mezzo miracolo che ha mobilitato in prima linea realtà agli opposti sotto il grande cappello degli alpini. Alla Fiera sono arrivati fra i primi medici, infermieri e rianimatori della squadra militare russa inviata dal Cremlino. Una grande Ong come Emergency non si è tirata indietro schierando 34 operatori, che hanno gestito una bella fetta della terapia intensiva. E fra loro ci sono veterani della guerra alla peste di Ebola in Sierra Leone. Grazie Alpini. Grazie Bergamo per la tua forza, ha scritto il presidente della Regione Lombardia su Facebook, Attilio Fontana, il giorno dopo le dimissioni dell'ultima paziente. Qualcuno dirà che sono stati trattati pochi pazienti o che la struttura non serviva, ma sono proprio il lavoro di squadra lanciato dagli alpini, la grande mobilitazione e la solidarietà le medaglie di questo progetto, che non chiude i battenti. L'ospedale delle penne nere inizia da oggi la trasformazione in un grande ambulatorio riservato ai pazienti Covid dimessi dal Papa Giovanni, il principale nosocomio di Bergamo. Si tratta di spostare alcuni pannelli e poi procederemo con la sanificazione - spiega Sergio Rizzini, responsabile della struttura per l'Ana -. Verranno trattati una decina di pazienti al giorno. E se il nemico invisibile rialzasse la testa l'ospedale degli alpini tornerà a fare da baluardo, come le penne nere dal 24 maggio 1915 con la Leggenda del Piave. coronavirusBergamoCoronavirus

Assistenti civici volontari: il bando, chi sono e cosa faranno

La Protezione Civile ha aperto un bando per 60mila assistenti civici volontari che controlleranno il territorio per evitare gli assembramenti.

[Redazione]

La Protezione Civile ha aperto un bando per 60mila volontari che controlleranno il territorio per evitare gli assembramenti: come candidarsi e quali saranno i loro compiti. Contro gli assembramenti nelle strade, nelle spiagge e nei parchi dello Stivale ora arriva l'esercito degli assistenti civici, ultima novità della lotta al coronavirus. È di questa fine settimana la notizia che la Protezione Civile ha aperto un bando per arruolare decine di migliaia di volontari che controlleranno il territorio italiano per evitare che la gente faccia assembramenti. Insomma, è questa ultima mossa contro la "movida", ma non solo: gli assistenti civici pattuglieranno i mercati, i giardini e le aree giochi dei bambini. Gli ispettori civici saranno coordinati dalla Protezione Civile, dalle Regioni e dai Comuni, ai quali spetta la formazione degli operatori e la pianificazione del loro lavoro sul territorio. Il governo recluta 60mila "assistenti civici" per vigilare sulla Fase 2. Sono tante, anzi tantissime, le domande a tal proposito: chi può farlo? Come ci si può candidare? Ricevono uno stipendio? Come possiamo riconoscerne in giro? Possono fare le multe? Bene, procediamo con chiarezza per fare un po' ordine, fornendo tutte le risposte agli interrogativi. Come candidarsi? In primis, spieghiamo chi e in che modo può fare domanda. Il bando per l'arruolamento dei 60mila assistenti civici non è ancora stato pubblicato, ma essendo iniziativa della Protezione civile, i documenti per la iscrizione dovrebbero essere disponibili sul sito istituzionale della struttura governativa e/o sul portale del governo italiano stesso. Inoltre, da quanto emerso, possono candidarsi tutti gli inoccupati e chi non ha vincoli lavorativi, e anche tutte le persone che già ricevono il reddito di cittadinanza o altre forme di ammortizzatori sociali, come il sussidio di disoccupazione. I requisiti? La maggiore età, il domicilio e la residenza in Italia. Non è dunque richiesto alcun titolo di studio particolare. Stipendio? Ecco, è importante dire che gli assistenti civici svolgeranno la propria missione in maniera gratuita, dal momento che non percepiranno uno stipendio per la loro attività. Si tratterà, insomma, di un'attività volontaria per un massimo di 16 ore alla settimana a titolo gratuito. Come sottolineato dal Corriere della Sera, gli assistenti civici saranno coperti da una polizza assicurativa e dall'Inail in caso di infortunio sul lavoro. Segni di riconoscimento? Così come le forze dell'ordine, l'esercito degli ispettori civici saranno riconoscibili dai cittadini: gli ispettori vestiranno una casacca di colore azzurro come quello della nostra nazionale di calcio, giusto per intenderci - con la scritta assistente civico in bianco, con tanto di simbolo della Protezione Civile e anche con i loghi dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani-Anci e del Comune nel quale operano. Multe? Possono fare le multe? No, gli assistenti civici non potranno staccare alcuna contravvenzione a chi non rispetterà le norme anti coronavirus. Semplicemente, inviteranno chi sgarra ad adottare il comportamento consono e a rispettare il distanziamento sociale, ricordando qualora sia situazione che lo richiede di indossare la mascherina. assistenti civici #antivirus Ma cosa vuoi spiare... ma fatela finita. Se avete un cellulare siete costantemente spiati. Se vi servite di Internet, siete costantemente spiati. Non saranno questi 60mila scansafatiche a peggiorare la situazione. Verificheranno anche i comportamenti di Politici, Magistrati, cariche apicali dello Stato, Sindaci, Governatori etc. etc. etc.? Altro inutile regalo di stampo assistenzialista: a parte che ci sono molti reparti delle FF.AA. (su un totale di 165mila di cui 14-16 mila impiegati in ordine pubblico e circa 7300 all'estero) che possono essere utilizzati per questa esigenza componendo "ronde miste", dico: aiutare ad es. più concretamente portatori di handicap sarebbe così difficile da attuare? A quando le ronde munite di olio di ricino da somministrare ai disobbedienti? Spero solo che la gente completi il risveglio (ormai si notano parecchi segnali in questo senso), e faccia in modo che questi nuovi kapò non abbiano il coraggio di uscire di casa.

Volo di Stato da 10mila euro, per portare Bonafede a Roma

Secondo quanto riporta il Tempo, Alfonso Bonafede avrebbe usato l'aereo di Stato per viaggiare da Napoli a Roma, spendendo 10mila euro

[Redazione]

Lo scorso 27 febbraio il ministro della Giustizia è volato a Roma per la conversione in legge del dl intercettazioni. Per percorrere 200 chilometri ha usato l'aereo di Stato. Migliaia di euro per percorrere 200 chilometri. A bordo dell'aereo di Stato, il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, è volato da Napoli a Roma, lo scorso 27 febbraio. Il ministro avrebbe potuto percorrere in un paio d'ore di macchina la distanza tra le due città, ma avrebbe preferito l'aereo. "È stato necessario ricorrerci perché era in corso alla Camera la votazione finale della conversione in legge del decreto sulle intercettazioni promosso proprio dal ministro", ha spiegato l'ufficio stampa del ministro al Tempo, che ha dato la notizia. Quel giorno, Bonafede stava partecipando al vertice Italia-Francia a Napoli. Ma, prima dello scambio dei documenti per l'illustrazione dell'intesa (poi spiegata in una conferenza stampa congiunta da Conte e Macron), il ministro della Giustizia italiano era volato a Roma, lasciando il vertice in anticipo, alle 18.30 così da poter "essere presente in aula prima del definitivo voto finale sul suo provvedimento previsto da programma dei lavori parlamentari per le 20". Nonostante il tentativo di partecipare ai due incontri, però, Bonafede era riuscito a fallire in entrambi i casi. Infatti, oltre a non portare a termine il vertice italo-francese, era arrivato troppo tardi alla Camera, quando erano già state effettuate tutte le votazioni e il giudizio del governo: al ministro non era stata data la parola sul dl intercettazioni. Così, in due mesi, gli italiani avrebbero pagato 10mila euro, per un nulla di fatto. Nessun commento da parte dei grillini, che in passato si erano scagliati duramente contro i leader accusati di aver usato voli di Stato costosi per gli spostamenti. Nel maggio dello scorso anno, l'allora vicepremier Luigi Di Maio aveva criticato la vicenda scoppiata sui presunti voli usati da Matteo Salvini per iniziative elettorali: "Io non ne ho mai preso nessuno- aveva commentato il capo dei 5 Stelle- una volta ho preso un aereo della protezione civile per andare su un luogo colpito dal terremoto, per tutto il resto mi muovo sempre con voli di linea e con Alitalia". Al tempo, lo stesso Bonafede aveva parlato di "stile del Movimento 5 Stelle", facendo intendere il suo distacco dal leader leghista. Ancora prima, i pentastellati avevano puntato il dito contro gli sprechi dell'Air Force Renzi, l'aereo dell'ex presidente del Consiglio, accusandolo anche di aver usato l'aereo di Stato per raggiungere Courmayeur per le vacanze di Natale. Ma ora, secondo quanto riporta il Tempo, sarebbe stato proprio il grillino Bonafede ad aver preferito l'aereo di Stato all'automobile, facendo spendere 10mila euro agli italiani. Alfonso Bonafede

Italiani e Fase Uno: come abbiamo vissuto il lockdown?

[Redazione]

(Teleborsa) - "Nonostante le restrizioni, il lockdown è stato vissuto all'insegna della serenità e di un clima familiare coeso e positivo. Lo rende noto oggi l'Istat diffondendo il Report "Reazione dei cittadini al lockdown" relativo alla Fase 1 dell'emergenza Covid-19 nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020, secondo il quale alla richiesta di definire il clima familiare vissuto nel primo periodo dell'emergenza, "tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo. Meno del 15% ha scelto parole a cui non è stato possibile attribuire un significato univocamente positivo o negativo. Solo l'8% ha utilizzato termini di significato negativo". Secondo l'Istituto di Statistica, "il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. L'89,5% ha percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio". Nel report si rileva anche "un'alta fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7)". Uscite ridotte al minimo - Emerge anche un atteggiamento decisamente diligente e responsabile. In un giorno medio della settimana il 72% della popolazione di 18 anni e oltre non è uscito di casa, il 22,7% è uscito una volta e il 5,2% due o più volte. Non emergono differenze di genere mentre rispetto all'età sono stati i 45-64enni a uscire di più (oltre il 35%). Le quote più basse si rilevano invece tra i giovani di 18-24 anni (19,6%) e tra gli anziani di 75 anni e più (10,1%). Inoltre, nove cittadini su dieci hanno fatto uso di mascherine" durante la Fase 1, in pieno lockdown. Nel dettaglio "l'89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine", si spiega. "L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire" RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 26 maggio nuove modalità di accesso all'aerostazione di Fiumicino

[Redazione]

(Teleborsa) - Aeroporti di Roma informa che a partire da martedì 26 maggio cambia la modalità di accesso all'aerostazione dello scalo di Fiumicino. In base alle nuove disposizioni previste dal DPCM del 17 maggio 2020 per il contenimento del contagio da Covid-19, al protocollo di sicurezza sanitaria dell'UE e alle linee guida dell'ENAC, l'ingresso al Terminal 3 l'unico al momento operativo sarà consentito solo ai passeggeri e agli operatori aeroportuali. Inoltre, i controlli della temperatura corporea attraverso i termoscanner, già operativi in aeroporto dal 4 febbraio scorso, verranno ora effettuati all'ingresso nell'aerostazione e non più ai gate d'imbarco. La nuova modalità prevede che il controllo della temperatura venga effettuato presso l'ingresso 5 piano partenze del Terminal 3 e al mezzanino sempre del Terminal 3 per chi arriva dai parcheggi multipiano e dalla stazione ferroviaria. Agli arrivi del Terminal 3, invece, i controlli vengono effettuati alla porta 4. L'uscita dal terminal sarà consentita a livello partenze dalla porta 3 ed a livello arrivi dalla porta 2. All'interno dello scalo, dove sono stati installati oltre 200 dispenser di gel igienizzante e distributori di mascherine ed è obbligatorio indossare la mascherina di protezione e mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro, AdR sta svolgendo una costante attività di sanificazione dell'intero perimetro aeroportuale, estesa alle zone esterne (strade, aree di parcheggio a tempo, stalli per i taxi). La costante collaborazione in atto tra ADR, Protezione Civile, Ministero della Salute, Enac e Polizia di Stato ha finora garantito la corretta esecuzione delle procedure di prevenzione indicate dai competenti soggetti istituzionali, a vantaggio della sicurezza e senza generare disagi per i passeggeri. RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat e coronavirus: 9 italiani su 10 hanno usata la mascherina. E le mani sono state lavate 12 volte al giorno

Dall'uso delle mascherine al lavaggio delle mani fino alla definizione (positiva) del clima in famiglia durante le settimane da quarantena da coronavirus. L'Istat ha passato ai raggi X alcune...

[Redazione]

Dall'uso delle mascherine al lavaggio delle mani fino alla definizione (positiva) del clima in famiglia durante le settimane da quarantena da coronavirus. L'Istat ha passato ai raggi X alcune delle situazioni più comuni in questo periodo. Pavia, abbraccia la fidanzata in strada (con la mascherina): multato di 400 euro APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus. Movida da nord a sud, tutti fuori ma poche multe:... ROMA Ostia presa d'assalto, dal mare alla pineta: controlli e divieti... CORONAVIRUS Montecastrilli, bar chiude in anticipo sull'orario. Non... LOMBARDIA Fontana e la movida in Lombardia: Ben vengano le misure... MOVIDA ANIMATA Da Torino a Terni, da Roma a Napoli notte di cocktail, file in auto,... CRONACA Piazze e locali invasi: la folle notte di Torino VENETO Zaia: Lockdown solo se fiammata con migliaia casi. Ma si... NAPOLI Napoli, lungomare bloccato dalla movida fino alla 4 di notte:... ROMA Movida senza regole a Trastevere IL VIDEO Movida nel caos a Trastevere: assembramenti e pochi controlli ITALIA Movida e coronavirus, i sindaci arruolano i controllori civici per... Il numero medio di volte in cui i cittadini si sono lavati le mani in un giorno è di 11,6. Lo rileva l'Istat in un report basato su un'indagine condotta nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19 ovvero nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020. Nel dettaglio, in un giorno medio settimanale, le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte (con un valore mediano pari a 8) e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte (con un valore mediano pari a 2). Un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo d'ansia. Una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente l'intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni; la quota scende tra gli anziani (5,9% tra le persone di 75 anni e più) e nel Mezzogiorno (12,2%). Circa un terzo della popolazione adulta ha pulito le mani con un disinfettante almeno 5 volte, una percentuale che supera il 40% tra coloro che sono usciti il giorno precedente l'intervista. Sempre a distanza di 24 ore dall'intervista, le persone hanno riferito in media di aver pulito o disinfettato circa due volte le superfici della cucina e dei mobili della casa, almeno tre volte nel 27,8% dei casi, con quote più alte tra le donne e tra le persone di 65-74 anni (rispettivamente 35,1% e 36%). Tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19. È quanto rileva l'Istat. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del servizio sanitario nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). Inoltre, secondo l'Istituto di statistica, il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. L'89,5% ha percepito come 'chiare' le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio. Nonostante le restrizioni, il lockdown è stato vissuto all'insegna della serenità e di un clima familiare coeso e positivo. Alla richiesta di definire il clima familiare vissuto nel primo periodo dell'emergenza, tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo. Meno del 15% ha scelto parole a cui non è stato possibile attribuire un significato univocamente positivo o negativo. Solo l'8% ha utilizzato termini di significato negativo. Uscite ridotte al minimo durante la giornata nel lockdown. Secondo il report in un giorno medio della settimana il 72% della popolazione di 18 anni e oltre non è uscito di casa, il 22,7% è uscito una volta e il 5,2% due o più volte. Poche le visite fatte e ricevute: nella Fase 1, meno di un quinto della popolazione di 18 anni e più (19,1%) ha fatto visita a persone per portare loro la spesa o farmaci o per fare semplicemente compagnia, di queste soltanto l'1,2% lo ha fatto tutti i giorni. Anche il mantenere la distanza obbligatoria da persone esterne alla propria famiglia è stata una delle indicazioni per il contenimento del contagio molto rispettata (92,4% degli intervistati). Nelle zone a minor rischio la quota scende leggermente ma si attesta

comunque all'89,6% (rispetto al 90,9% dell'area 2 e al 95,5% della zona rossa). Nove cittadini su dieci hanno fatto uso di mascherine. È quanto emerge da un report Istat sulla fase 1 dell'emergenza coronavirus. Nel periodo in cui sono state messe in atto le misure restrittive della Fase 1, l'89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine. L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire. L'utilizzo delle mascherine ha riguardato tutto il territorio, a prescindere dalle condizioni di maggiore o minore rischio di contagio della zona in cui si vive. Dei 5 milioni e mezzo di individui che non hanno usato la mascherina, il 68,6% probabilmente non ne ha avuto bisogno (il 20,4% ne aveva la disponibilità ma non ha avuto bisogno di usarla, il 48,2% non l'ha cercata), mentre il 31,3% riferisce di averla cercata senza trovarla. La percentuale di quanti non hanno trovato le mascherine varia nelle diverse aree del Paese, è pari al 20,9% nella zona rossa, passa al 30,7% nelle altre aree del Centro-nord e al 40,9% nelle aree del Mezzogiorno. Tali percentuali indicano che nelle zone maggiormente colpite la disponibilità di mascherine sul mercato è stata maggiore. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Porano è Covid-free. Il sindaco Conticelli: grazie a tutti

[Redazione]

"A 75 giorni dal primo caso di Covid-19, annunciamo che anche Porano è un Comune Covid-free." E' il sindaco di Porano, Marco Conticelli, a annunciare, lunedì 25 maggio, la notizia che tutti attendevano. Dall'inizio dell'epidemia, nel comune di Porano, i casi totali di contagio da Coronavirus hanno riguardato 32 cittadini, di questi, 20 sono riferiti alle suore della Casa di San Bernardino e 12 a residenti tra quarantene contumaciali e ricoveri ospedalieri." APPROFONDIMENTILA BUONA NOTIZIA
Coronavirus, Orvieto è comune Covid-free. Tutti guariti i..."Purtroppo - continua il sindaco - abbiamo registrato anche il decesso di 3 suore molto anziane per le quali il Covid-19 ha aggravato precedenti patologie. Una emergenza che ha colpito molto duramente la nostra comunità che però ha reagito con grande determinazione e con estrema solidarietà verso i cittadini più deboli e quindi più in difficoltà. Il ringraziamento va in primis alla cittadinanza intera che in questa tremenda fase è stata in grado di compattarsi osservando scrupolosamente le disposizioni restrittive, un comportamento che ha sicuramente contribuito a limitare gli effetti del virus."Conticelli ringrazia poi chi è stato determinante nell'emergenza "dai medici a tutto il personale sanitario, dalla Protezione Civile a tutti i volontari tra i quali una particolare menzione va all'Albo Comunale dei Volontari "Porano nel Cuore". Grazie a tutte le Forze dell'Ordine per il gravoso e rischioso compito di assicurare la sicurezza sul territorio."Grazie a tutti i commercianti che hanno continuato a garantire l'approvvigionamento dei beni di prima necessità e a tutte le categorie di lavoratori che, pur assumendosi evidenti rischi, hanno garantito attività fondamentali. Un particolare grazie - aggiunge il primo cittadino - al personale della Casa di San Bernardino che tra mille difficoltà ha continuato ad assistere le suore con grande amore. Molto importante l'attività svolta dalla Farmacia per le tante urgenze che giornalmente si sono presentate."Un pensiero va soprattutto a chi si è dovuto fermare ed ora dovrà ripartire tra mille difficoltà. Ora viene però il momento più difficile, quello in cui si rischia di allentare eccessivamente l'attenzione. Ricordiamo che ad oggi ancora non ci sono terapie riconosciute né vaccini sperimentati. Continuiamo quindi con solerzia ad osservare le disposizioni che sono le uniche che hanno contribuito a rendere minori gli effetti del virus: distanziamento sociale, divieto di aggregazione e utilizzo di mascherine in particolare nei luoghi chiusi aperti al pubblico." RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenti civici: non pagati, senza possibilità di fare multe e in servizio 64 ore al mese: ecco i 60 mila volontari

Avranno il compito principale di aiutare nell'ambito delle tante cose che quotidianamente un'amministrazione comunale deve realizzare per tentare di tenere a bada il...

[Redazione]

Avranno il compito principale di aiutare nell'ambito delle tante cose che quotidianamente un'amministrazione comunale deve realizzare per tentare di tenere a bada il coronavirus. Un po' come fanno i nonni che fermano il traffico per far passare i bambini davanti alle scuole: sono gli assistenti civici. Un esercito di 60 mila volontari pronti a mettersi in movimento nei parchi, sulle spiagge, tra i locali e nelle piazze della movida. Dovranno vigilare, consigliare, anche un po' redarguire, ma sempre con cautela e gentilezza. Verranno reclutati con un bando della Protezione civile. La notizia è circolata ieri e già in tanti si interrogano sul ruolo che realmente avranno. Se potranno fare multe o solo una virtuale tirata d'orecchie. In attesa di definirne il ruolo - così come specificano fonti del Viminale - le decisioni assunte, senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno, per la figura degli assistenti civici in relazione alle misure di contrasto e di contenimento della pandemia Covid 19, non dovranno comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e le forze di polizia già quotidianamente impegnate sui controlli del territorio. L'iniziativa è stata messa a punto dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci, oltre che sindaco di Bari, Antonio Decaro. Gli assistenti civici saranno tutti volontari, e offriranno il loro lavoro a titolo gratuito. Oltre ai controlli di sicurezza nei luoghi pubblici, avranno anche il compito di potenziare il numero di coloro che assistono le categorie più fragili, dagli anziani ai bambini. In settimana verrà lanciato il nuovo bando e sarà la Protezione civile a indicare alle Regioni la disponibilità sul territorio nazionale. In base all'accordo, il gruppo di 60 mila dovrà essere reclutato solo tra i maggiorenni, inoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Lavoreranno fino a un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta assistente civico, e avranno davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani - ha spiegato il ministro Boccia - ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Il presidente dell'Anci Decaro ha ricordato: Sono stati i volontari, con noi amministratori a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. E' ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità. Cosa faranno concretamente? Li potremo vedere al mare per regolare gli accessi nelle spiagge libere, o anche davanti ai parchi e ai mercati. Spiegheranno come si indossa una mascherina, quale è la distanza di sicurezza da rispettare. Daranno sostegno alla parte più debole della popolazione consegnando spesa e pacchi di prima necessità. Alla selezione potranno partecipare tutti i soggetti residenti o domiciliati in Italia. Non è richiesto alcun titolo di studio. I partecipanti dovranno avere dimora abituale nel Comune dove intendono prestare supporto, perché questo garantirà una maggiore conoscenza del territorio. Saranno sempre i Comuni a comunicare alla Protezione civile di quanti volontari hanno bisogno e ad attivare le necessarie assicurazioni (Inail e responsabilità civile verso terzi). Non potranno fare multe, tantomeno svolgere un lavoro da ronda. Sono volontari distributori di buona educazione, ha chiarito Decaro. Opereranno fino al termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri che, salvo

proroghe, è fissato per il 31 luglio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, 92 morti da ieri, 300 nuovi casi - Protezione civile

[Redazione]

[[Via del Corso a Roma, il 23 maggio 2020. REUTERS / Remo CasilliROMA (Reuters) - Sono 92 i morti di coronavirus in Italia registrati nelle ultime 24 ore, una cifra in crescita rispetto ai 50 di domenica, secondo i dati aggiornati della Protezione civile. I nuovi malati sono 300 contro i 531 di ieri. La Lombardia ha segnalato da ieri 34 decessi ma non è stato chiarito se i morti riportati oggi comprendano anche il dato non reso pubblico ieri, quando la Regione non aveva segnalato i decessi della giornata. I casi totali, compresi i guariti e i deceduti, sono adesso a quota 230.158, mentre i morti sono giunti a quota 32.877. Prosegue il calo degli attualmente positivi al Covid-19, adesso 55.300 contro i 56.594 di ieri. In ascesa anche i guariti o dimessi dagli ospedali, giunti a 141.981 contro i 140.479 di ieri. I ricoverati in terapia intensiva sono 541 in tutta Italia contro i 553 di ieri. Sono 196 nella sola Lombardia, la regione più colpita dal virus dove i casi totali sono 87.258 e i morti 15.874.

Solo 300 nuovi contagi ma il numero di tamponi è molto basso

[Redazione]

Continuano a scendere i contagi di coronavirus in Italia. L'ultimo bollettino della Protezione civile parla di 300 nuovi casi ma con un numero di tamponi molto basso, poco più di 35 mila (34.241). I morti nelle ultime 24 sono stati 92 per un totale che tocca quota 32.877. Più di 1500 i guariti mentre scende ancora il numero delle persone attualmente malate: sono 1.294 in meno rispetto a ieri con il totale che scende a 55.300. In calo ancora le terapie intensive, -12 rispetto a ieri. Pochi nuovi contagi anche in Lombardia, +148 mentre che conferma gli zero decessi di ieri. Nelle ultime 24 invece i morti sono stati 34. Oltre alla Lombardia solo il Piemonte registra più di 30 contagi. Nessun nuovo caso in Umbria, Calabria, Basilicata, Molise e Bolzano. In Sardegna una rilettura porta il dato addirittura in negativo (-2).

Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Palazzo Chigi: assistenti civici per attività solidale e non di polizia

[Redazione]

Si è conclusa la riunione con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e i ministri dell'Interno Lamorgese, degli Affari Regionali Boccia e del Lavoro Catalfo sul progetto degli "assistenti civici". La presidenza del Consiglio si preme allora di chiarire che i ministri direttamente interessati al progetto proseguiranno nelle prossime ore nel mettere a punto i dettagli di quest'iniziativa, che mira, per il tramite della Protezione civile, a soddisfare la richiesta di Anci di potersi avvalere per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, di soggetti chiamati ad espletare, gratuitamente, prestazioni di volontariato, con finalità di utilità e solidarietà sociale. Quella degli "assistenti civici" è un'iniziativa che "si inserisce nell'alveo di quelle già assunte dalla Protezione civile, che hanno portato a dislocare oltre 2.300 volontari nelle varie strutture ospedaliere, nelle Rsa e nelle carceri - aggiungono le stesse fonti che sottolineano come questi soggetti volontari "non saranno 'incaricati di pubblico servizio', e la loro attività non avrà nulla a che vedere con le attività a cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia". Le tensioni e il distinguo in seno alla maggioranza hanno tenuto banco negli ultimi 2 giorni intorno a un progetto e ad una necessità su cui avevano insistito in primis i sindaci e l'Anci, dopo le importanti difficoltà nel mantenere il controllo sull'applicazione delle norme di contenimento covid da rispettare nella fase 2. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia (Pd) aveva spiegato di aver siglato un accordo con le Regioni e i sindaci d'Italia, raggruppati, per permettere l'arrivo di 60 mila persone in piazze, parchi e spiagge sempre più affollati dagli avventori che vi si riversano spesso senza una protezione sul viso. Mostrando la pettorina blu con la scritta "assistente civico", Boccia aveva spiegato che i volontari, selezionati tramite bando, sarebbero stati "a disposizione dei primi cittadini, con il loro sorriso e la loro educazione, e ricorderanno nei luoghi dell'assembramento che bisogna fare ancora qualche sacrificio, mantenere le distanze e avere la mascherina, per tutelare con questi atteggiamenti i nostri cari". Antonio Decaro, sindaco di Bari e rappresentante dei primi cittadini d'Italia, aveva chiarito da parte sua che non vi era la volontà di impiegare delle "onde" ma distributori di buona educazione a servizio nei parchi o nei mercati per controllare gli ingressi. Da utilizzare anche per distribuire generi alimentari e farmaci" Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Francesco Boccia: "Attenti, se va avanti così rischiamo di non poter aprire i confini tra Regioni" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il ministro agli Affari regionali: Capisco i giovani, ma non possiamo annullare gli sforzi: alla fine della settimana il governo valuterà in base al numero dei contagi Le brucianti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel che è accaduto in questa fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movida sta tradendo i sacrifici fatti da milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo sblocco della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una normale domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella quale diventerà chiaro se la prima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da diversi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti di alcune movide. Si è già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riaperto focolai: non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sine die la fase 3? Certo. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatori sanitari, o degli italiani che non ci sono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte da movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastone e un po' di carota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza. Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un censimento sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sindaco De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: le pare normale? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano stringere rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovolto quella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i territori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione. Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso specifico? Sindaco contro Governatore? Se il Presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due: i 60 mila è un tetto massimo? Limiti di età? No, questa di 60 mila è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti i sindaci italiani e con il presidente De Luca.

ro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio Comune, saranno capaci di ricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore

lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tuttaestate. E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: solo 300 nuovi contagi. Poche sanzioni per i trasgressori: una ogni 200 fermati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Record positivo di nuovi casi, solo 300 in una giornata, il numero più basso dal 29 febbraio, all'alba dell'epidemia. Risalgono da 50 a 92 i decessi, ma ieri non era pervenuto il dato lombardo, che oggi segna comunque solo 34 vittime, mentre sabato erano 56. Pur se su molti meno casi resta però invariato il rapporto quasi di uno su due tra i nuovi contagi della Lombardia, 148 e il totale. Da notare che i tamponi sono però solo 35mila, anche se i contagi di oggi si riferiscono a test eseguiti circa 5 giorni fa. Altri 428 posti letto si liberano nei reparti ordinari Covid e 12 nella terapie intensive. Stabili i casi in Piemonte, oggi 48, ieri 43. Netto invece il calo in Emilia, dove si passa da 45 a 29 contagi e in Liguria dove i nuovi casi scendono da 53 a 17. Cinque le regioni e province autonome Covid free. Bolzano, Umbria, Calabria, Molise e Basilicata, mentre la Sardegna registra un surreale meno 2, che è frutto ovviamente di precedenti sovrastime nei conteggi. Un altro giorno senza nuovi casi di positività al Covid-19 accertati in Alto Adige: lo segnala l'Azienda sanitaria provinciale sulla base della valutazione di 502 tamponi. Anche il bilancio delle vittime resta fermo a 291, dei quali 174 negli ospedali e 117 nelle case di riposo. Sono solo 11 i nuovi casi di positività al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Veneto 6 meno di ieri, per un dato totale dall'inizio dell'epidemia, di 19.097. Il bollettino di stamane della Regione aggiorna purtroppo con altri 9 decessi il numero delle vittime, che sale complessivamente a 1.878. In Valle d'Aosta l'indice di contagio da coronavirus (Rt) che aveva fatto della piccola regione una osservata speciale è sceso da oltre 1 a 0.6. È quanto comunicato dall'Unità di crisi. Nelle ultime 24 ore è stato registrato un nuovo caso positivo su 88 persone che sono state testate. A stridere con le immagini di vie e piazze piene di gente negli orari di movida e happy hour è il bilancio delle sanzioni comminate ai trasgressori, una multa ogni 200 persone fermate. Sono state infatti 1.321 le persone denunciate nel fine settimana nell'ambito dei controlli sulle prescrizioni per il contenimento del coronavirus: il picco di trasgressori domenica (770), con un numero in aumento rispetto agli altri giorni. Tra sabato e domenica sono state controllate complessivamente 238.488 cittadini. I sanzionati sono stati lo 0,55%. Allargando lo sguardo sul mondo, cala il numero di nuovi decessi per coronavirus negli Stati Uniti. Nelle ultime 24 ore sono stati 638, meno degli oltre 1.000 degli ultimi giorni. È quanto emerge dai dati della Johns Hopkins University. Il picco della pandemia sta manifestando intanto i suoi effetti in America Latina, con un nuovo forte incremento dei contagi (734.988, +32.500) e di morti (39.816, +1.200). Il testa alla classifica c'è il Brasile con 363.211 contagi e 22.666 morti. In Russia, superati i 350mila casi accertati, con 3.633 vittime. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Protezione civile: 300 nuovi contagiati in tutta Italia, mai così pochi

[Redazione]

Coronavirus, Lombardia: 148 nuovi positivi, 34 decessi. Rizzi: con plasma risultati straordinari Test sierologici, al via le chiamate dalla Croce Rossa italiana
Condividi
25 maggio 2020
Sono 1.502 le persone guarite nelle ultime 24 ore, per un totale di 141.981. Sono i dati del bollettino della Protezione civile con la situazione italiana alle ore 17 del 25 maggio. Rispetto a ieri, sono 1.294 i positivi in meno. Sono decedute 92 persone, per un numero complessivo di 32.877 vittime del coronavirus in Italia. In Calabria, Molise, Basilicata, Umbria e provincia autonoma di Bolzano non si sono registrati nuovi casi di contagio nelle ultime 24 ore. Per quanto riguarda la Sardegna, la Protezione Civile sottolinea che dopo un ricalcolo dei dati, ha sottratto 2 casi che erano stati segnalati erroneamente come positivi. A oggi il totale delle persone che hanno contratto in Italia il coronavirus è di 230.158, con un incremento rispetto a ieri di 300 nuovi casi, il più basso. Il numero totale di attualmente positivi è di 55.300. Tra gli attualmente positivi, 541 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 12 pazienti rispetto a ieri e 8.185 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 428 pazienti rispetto a ieri. L'84% degli attualmente positivi, 46.574 persone, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 141.981. Il bilancio per Regioni
Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.215 in Lombardia, 7.496 in Piemonte, 4.359 in Emilia-Romagna, 2.578 in Veneto, 1.636 in Toscana, 1.556 in Liguria, 3.554 nel Lazio, 1.662 nelle Marche, 1.213 in Campania, 1.678 in Puglia, 517 nella Provincia autonoma di Trento, 1.433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1.046 in Abruzzo, 184 nella Provincia autonoma di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle d'Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise e 36 in Basilicata. Nelle ultime 24 ore 92 morti e 300 nuovi casi in tutta Italia. Gli attualmente positivi scendono a poco più di 55mila. Guarda tutti i dati aggiornati su <https://t.co/0Zu6uGYTn2> #coronavirus
<https://t.co/L1hPvR9hBw> Rainews (@RaiNews) May 25, 2020

Emergenza Covid e guadagni nella sanità privata: l'inchiesta il 25 maggio a Report

[Redazione]

ROMA Nella puntata di Report, in onda questa sera, 25 maggio, alle 21.20 su Rai3 si parla di guadagni nella sanità privata durante emergenza Covid. Nel Lazio gli ospedali accreditati mangiano oramai la fetta maggioritaria dei fondi stanziati dalla Regione per la sanità: ai privati infatti lo scorso anno è andato il 54 per cento delle risorse. E con il coronavirus si sono proposti per gestire emergenza. Come il gruppo Angelucci, si legge in un comunicato. Report ha intervistato in esclusiva il capo del gruppo sanitario privato, Antonio Angelucci, parlamentare di Forza Italia. In Lombardia invece, l'inchiesta fa i conti in tasca ai principali gruppi privati, scoprendo che parte dei loro notevoli guadagni, senza essere tassati in Italia, finisce nei Paesi Bassi, dove il premier Mark Rutte è uno degli acerrimi nemici del nostro paese quando si parla di flessibilità sui conti. Il cantante e influencer Fedez rivela invece il retroscena inedito dietro alla donazione da 4 milioni e mezzo di euro fatta al San Raffaele di Milano. In sommario anche i Segnali di fumo. Dopo anni di lotta al fumo e diminuzione dei fatturati da sigarette tradizionali, le grandi aziende del settore hanno lanciato prodotti alternativi, tra cui quelli a tabacco riscaldato: gli HTP. Si assume nicotina ma senza combustione. All'apparenza gli HTP dovrebbero essere meno rischiosi per la salute, ma una relazione dell'Istituto Superiore di Sanità di cui Report è in possesso lo smentisce. Eppure i qos di Philip Morris e gli HTP delle altre aziende sono sottoposti a una tassazione molto più favorevole delle sigarette tradizionali. Chi lo ha deciso? Perché? Report, insieme ad altri dodici media internazionali coordinati dal Consorzio di giornalismo investigativo OCCRP nel progetto Blowing Unsmoke, lo racconterà, anche chiedendo conto a quei centri di ricerca che dicono di combattere il fumo ma sono finanziati dalle industrie del tabacco. Bernardo Lovene infine racconta la solidarietà limitata. Con ordinanza della Protezione civile datata 29 marzo, il governo ha stanziato 400 milioni di euro per i Comuni italiani per erogare buoni spesa in favore delle famiglie più bisognose. Ancel ha fissato delle linee guida abbastanza generiche sull'uso dei buoni. Di fatto, ogni Comune si è regolato un po' come voleva. Il Comune di Ferrara ha inserito nei requisiti per chiedere il buono spesa l'obbligo della residenza, e ha dato priorità a chi ha la cittadinanza italiana o europea. Ultimi i cittadini extra-Ue, e solo con permesso di soggiorno di lungo periodo. Come se la sarà cavata chi è rimasto bloccato sul territorio comunale per il lockdown? E il Comune avrà speso per intero il fondo dello Stato?.

Coronavirus, Istat: "Nove italiani su 10 hanno usato mascherina. Il 72% non è uscito di casa"

I dati del rapporto Istat "Reazione dei cittadini al lockdown. 5 aprile - 21 aprile 2020": il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare il Covid19

[Redazione]

ROMA Tre cittadini su 4 hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19. Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio sanitario nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7). Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. 89,5% ha percepito come chiare le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio. E quanto emerge dal rapporto Istat Reazione dei cittadini al lockdown. 5 aprile 21 aprile 2020. 11,6 è il numero medio di volte in cui i cittadini si sono lavati le mani in un giorno. 5,1 è il numero medio di volte in cui i cittadini si sono puliti le mani con disinfettanti in un giorno. 72% è la quota di cittadini che non sono usciti durante la giornata. Indagine presentata in questo report, condotta nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19 ovvero nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020, spiega Istat, misura comportamenti e percezioni dei cittadini in pieno lockdown. Vengono qui pubblicati i primi risultati, in particolare quelli relativi al rispetto delle misure adottate dal Governo e al clima respirato all'interno della famiglia. Le regioni sono state classificate in tre aree: la zona rossa (area 1) che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche; area 2 che comprende tutte le altre regioni del Centro-nord; area 3 che comprende le regioni del Sud e delle Isole. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, i bambini sono meno contagiosi? Attualmente non si può dire 9 CITTADINI SU 10 FATTO USO DI MASCHERINE** Nel periodo in cui sono state messe in atto le misure restrittive della Fase 1, 89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine. L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire. L'utilizzo delle mascherine ha riguardato tutto il territorio, a prescindere dalle condizioni di maggiore o minore rischio di contagio della zona in cui si vive. Dei 5 milioni e mezzo di individui che non hanno usato la mascherina, il 68,6% probabilmente non ne ha avuto bisogno (il 20,4% ne aveva la disponibilità ma non ha avuto bisogno di usarla, il 48,2% non ha cercato), mentre il 31,3% riferisce di averla cercata senza trovarla. La percentuale di quanti non hanno trovato le mascherine varia nelle diverse aree del Paese, è pari al 20,9% nella zona rossa, passa al 30,7% nelle altre aree del Centro-nord e al 40,9% nelle aree del Mezzogiorno. Tali percentuali indicano che nelle zone maggiormente colpite la disponibilità di mascherine sul mercato è stata maggiore. Le persone si sono procurate le mascherine in diversi modi. Circa la metà le ha acquistate in una farmacia o in un negozio di sanatoria, il 22,3% riferisce che sono stati parenti o amici a procurargliele, il 17,8% le ha comprate in un altro negozio, il 12,4% le ha fatte in casa o le ha ricevute sempre di fattura artigianale da un conoscente, il 6,5% le ha acquistate su internet. **ANALISI PER ZONA DI GRADIENTE DEL CONTAGIO** mostra come la percentuale di coloro che le ha fatte in casa sia più elevata nelle zone a minor rischio di contagio (16,8% nell'area 3, contro il 7,8% della zona rossa). **LEGGI ANCHE: VIDEO | Fase 2, Calenda: Le guardie civiche? In Venezuela forse. Boccia, Tridico e Arcuri tre buffoni RISPETTATA LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO** Anche il mantenere la distanza obbligatoria da persone esterne alla propria famiglia è stata una delle indicazioni per il contenimento del contagio molto rispettata; la maggior parte delle persone dichiara di essere riuscita sempre a osservare tale norma (92,4%), indipendentemente dall'età e dal genere. Ancora una volta nelle zone a minor rischio la quota scende leggermente ma si attesta comunque all'89,6% (rispetto al 90,9% dell'area 2 e al 95,5% della zona rossa). La percezione del rispetto generalizzato delle regole è confermata anche da quanti il giorno prima sono usciti per fare la spesa, il 90,1% di questi ha riferito che la distanza di un metro è stata

rispettata, ad esempio, al supermercato. **72% POPOLAZIONE 18 ANNI E OLTRE NON È USCITO DI CASA** In un giorno medio della settimana il 72% della popolazione di 18 anni e oltre non è uscito di casa, il 22,7% è uscito una volta e il 5,2% due o più volte. Non emergono differenze di genere mentre rispetto all'età sono stati i 45-64enni a uscire di più (oltre il 35%). Le quote più basse si rilevano invece tra i giovani di 18-24 anni (19,6%) e tra gli anziani di 75 anni e più (10,1%). Sono usciti più spesso i residenti nella zona rossa (32%) e nelle altre aree del Centro-nord (29,8%) rispetto a quelli del Mezzogiorno (22,8%). Guardando la condizione professionale, come era lecito attendersi, la quota più alta di chi è uscito si riscontra tra gli occupati (circa quattro su 10) mentre tra casalinghe, studenti e ritirati dal lavoro sono uscite meno di due persone su 10. Tra le motivazioni delle uscite, al primo posto si colloca fare la spesa (43,3% sul totale delle persone che sono uscite), seguono andare a lavoro (33,5%); portare fuori il cane (19%); andare in farmacia (8,9%); fare una passeggiata (7,5%) o acquistare il giornale (6,9%).

NELLA FASE 1 POCHE LE VISITE FATTE E RICEVUTE Nella Fase 1, meno di un quinto della popolazione di 18 anni e più (19,1%) ha fatto visita a persone per portare loro la spesa o farmaci o per fare semplicemente compagnia, di queste soltanto 1,2% lo ha fatto tutti i giorni. Non emergono differenze di genere e anche quelle per età sono decisamente modeste: la quota di chi è uscito per fare visite si attesta intorno al 22% per tutta la fascia di età 18-64 anni e scende sotto la media tra la popolazione di 65 anni e più (circa il 10%). Le differenze sono molto contenute anche a livello territoriale: le uscite per le visite sono state molto limitate in tutte le aree del Paese. Chi è uscito, in oltre 82% dei casi, è andato a trovare familiari e parenti (genitori/suoceri 45%), mentre nel 29% ha fatto visita ad amici, vicini o altre persone. Il contenimento degli spostamenti è confermato dalla percentuale di persone che hanno ricevuto visite. Il 23,6% della popolazione di 18 anni e più ha ricevuto visite da persone che hanno portato loro la spesa, farmaci o sono venute per fare compagnia (si tratta di 11 milioni e 846 mila persone, di cui più della metà di 65 anni e più). La quota di chi ha ricevuto visite è molto contenuta e inferiore alla media per tutta la fascia di età 18-64 anni, sale poi al 32,3% tra la popolazione di 65-74 anni e raggiunge il 60,1% tra gli ultrasessantacinquenni. La quota di chi ha ricevuto visite è più alta tra le donne (26,3% rispetto al 20,7% tra gli uomini) e in particolare tra le donne anziane di 75 anni e più (68% rispetto a 48,4% tra gli uomini della stessa età). Anche a livello territoriale non emergono differenze significative. Fra chi ha ricevuto visite, il 59,3% è stato visitato da familiari e parenti, la percentuale sale al 78,6% tra le persone di 75 anni e più. Nel 24,7% dei casi a fare visita sono stati amici, vicini o altre persone mentre nel 30,4% si è trattato di un addetto alle consegne a domicilio.

MANI LAVATE IN MEDIA QUASI 12 VOLTE AL GIORNO Lavarsi spesso le mani è una delle azioni maggiormente raccomandate per prevenire infezione. In un giorno medio settimanale, le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte (con un valore mediano pari a 8) e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte (con un valore mediano pari a 2). Un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo ansia. Una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni; la quota scende tra gli anziani (5,9% tra le persone di 75 anni e più) e nel Mezzogiorno (12,2%). Circa un terzo della popolazione adulta ha pulito le mani con un disinfettante almeno 5 volte, una percentuale che supera il 40% tra coloro che sono usciti il giorno precedente intervista. Sempre a distanza di 24 ore dall'intervista, le persone hanno riferito in media di aver pulito o disinfettato circa due volte le superfici della cucina e dei mobili della casa, almeno tre volte nel 27,8% dei casi, con quote più alte tra le donne e tra le persone di 65-74 anni (rispettivamente 35,1% e 36%).

Coronavirus, Fondazione Gimbe: "Rt trasformato in numero magico, ma R_t parametro impreciso"

[Redazione]

Per settimane abbiamo sentito parlare dell'importanza dell' R_0 (che $\hat{=}$ il numero medio di persone che ogni malato pu $\hat{=}$ contagiare), poi a un certo punto abbiamo sentito parlare di R_t (che il tasso di riproduzione che varia col tempo e che tiene conto dell'evoluzione della trasmissione del virus), Per la Fondazione Gimbe di Bologna per $\hat{=}$ quest ultimo non deve essere preso in considerazione per le decisioni per arginare epidemia. Il valore di R_t $\hat{=}$ stato trasformato in un numero magico su cui fare classifiche, previsioni e addirittura prendere decisioni politiche regionali, ma in realt $\hat{=}$ rappresenta un parametro impreciso, non tempestivo, condizionato dalla qualit $\hat{=}$ dei dati e dal numero di tamponi eseguiti. R_t $\hat{=}$ uno dei 21 indicatori di monitoraggio della fase 2 previsti dal decreto del ministero della Salute, ma per Gimbe bisogna fare molta attenzione. Il valore R_0 afferma il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, rimane una pietra miliare dell'epidemiologia per stimare il grado di contagiosit $\hat{=}$ del virus all'inizio di una epidemia: misura la potenziale contagiosit $\hat{=}$ di un virus quando ancora tutta la popolazione $\hat{=}$ suscettibile al contagio, data l'assenza di immunit $\hat{=}$. R_t , invece, una misura dinamica che, nel corso dell'epidemia, si riduce in proporzione alla diminuzione dei soggetti suscettibili, ma pu $\hat{=}$ risalire per il riaccendersi di focolai. Quest'ultimo, prosegue Cartabellotta, $\hat{=}$ diventato oggetto di dibattito con inopportune classifiche tra le Regioni che, in relazione alle variazioni settimanali, lo trasformano da vessillo da sbandierare a pomo della discordia. Il suo ruolo va per $\hat{=}$ ridimensionato. Questo valore, infatti, pu $\hat{=}$ essere stimato correttamente solo con un ritardo di 15 giorni, la stima pu $\hat{=}$ essere poco accurata in conseguenza di cambiamenti nei criteri di esecuzione dei tamponi. Inoltre, viene calcolato solo sul 30% dei casi riportati alla Protezione Civile per la necessit $\hat{=}$ di allinearsi alle Regioni con la percentuale pi $\hat{=}$ bassa di dati disponibili. In sostanza, conclude Cartabellotta, $\hat{=}$ poco affidabile nella fase di monitoraggio post lockdown e bisogna evitare di utilizzarlo come parametro univoco e soprattutto per elaborare classifiche. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per $\hat{=}$ ha un grande costo economico. La pubblicit $\hat{=}$, in un periodo in cui l'economia $\hat{=}$ ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI $\hat{=}$ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per $\hat{=}$ siamo noi ad aver bisogno di te. Perch $\hat{=}$ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit $\hat{=}$, in un periodo in cui l'economia $\hat{=}$ ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#)
 Coronavirus Articolo Precedente Fase 2, pubblico un pezzo del codice sorgente dell app Immuni. Il viceministro della Salute Sileri: Sar $\hat{=}$ pronta entro 10-15 giorni Articolo Successivo Roma, velivolo biposto precipita nel Tevere: in corso le ricerche dei passeggeri

Coronavirus, 300 nuovi casi da ieri: Æ il dato piÆ basso dal 29 febbraio. La metÆ si trova in Lombardia. 92 vittime in 24 ore

[Redazione]

I nuovi casi di coronavirus in Italia, da ieri, sono solo 300: mai cosÆ pochi dall inizio dell emergenza, il 29 febbraio. Bisogna tenere conto pur tenendo perÆ che si riferisce alla domenica, giorno in cui vengono effettuati meno tamponi, 35.241. Quasi il 50% di questi nuovi positivi Æ stato registrato in Lombardia: 148. La cifra fornita dal quotidiano bollettino della Protezione Civile comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Ieri lâ??incremento nazionale era stato di 531. Oggi quattro regioni Umbria, Calabria, Molise e Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano registrano zero nuovi contagiati. Le vittime nelle ultime 24 ore sono state 92: i morti dall inizio della pandemia salgono cosÆ a 32.877. Ieri lâ??aumento era stato di 50 vittime, ma con la Lombardia che non aveva segnalato deceduti. I nuovi guariti invece sono 1.502 (141.981 in totale). Sono 541 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 12 meno di ieri. Di questi, 196 sono in Lombardia, uno meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.185, con un calo di 428 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 46.574, con un calo di 854 rispetto a ieri. Nessuna vittima registrata in otto regioni: ValleAosta, Friuli Venezia Giulia Umbria, Campania, Sardegna, Calabria, Molise, Basilicata. Nessun decesso nemmeno in Alto Adige (con un morto in Trentino). In Lombardia Le vittime nelle ultime 24 ore sono 34, che fanno salire il totale a 15.874 dall inizio della pandemia. Ieri non erano stati segnalati decessi, dato che la Regione ha confermato oggi: quindi per fare un paragone bisogna confrontare il numero di decessi con quello fornito sabato, 56. Sono stati invece 148 i positivi riscontrati in un giorno, per un totale complessivo di 87.258 casi. La Regione segnala anche che sono 513 i nuovi guariti. Sostanzialmente stabile il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, con una sola persona in meno. Le altre Regioni Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.215 in Lombardia, 7.496 in Piemonte, 4.359 in Emilia-Romagna, 2.578 in Veneto, 1.636 in Toscana, 1.556 in Liguria, 3.554 nel Lazio, 1.662 nelle Marche, 1.213 in Campania, 1.678 in Puglia, 517 nella Provincia autonoma di Trento, 1.433 in Sicilia, 386 in Friuli Venezia Giulia, 1.046 in Abruzzo, 184 nella Provincia autonoma di Bolzano, 46 in Umbria, 231 in Sardegna, 33 in Valle dÆ??Aosta, 264 in Calabria, 177 in Molise e 36 in Basilicata. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÆ ha un grande costo economico. La pubblicitÆ, in un periodo in cui l'economia Æ ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÆ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÆ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÆ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÆ, in un periodo in cui l'economia Æ ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Fase 2, la lettera della 12enne malata da 2 mesi: Non ci hanno ridato la libertÆ per fare come ci pare. Nessuno Æ immune, rispettiamo distanze Articolo Successivo Fase 2, la decisione di Sala: a Milano vietata la vendita di bevandeasporto dopo le 19

Covid 19, 300 nuovi contagiati e 92 morti, 34 in Lombardia

Il bollettino della Protezione civile segnala il forte rallentamento dell'epidemia. Ma con i decessi delle ultime 24 ore, il numero complessivo delle...

[Redazione]

Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877 senza contare gli oltre 20.000 defunti dei quali ha parlato l'Inps nei giorni scorsi. Ieri l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato decessi. Oggi la regione ne comunica 34. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Il numero complessivo dei casi di Covid-19 in Italia dall'inizio dell'epidemia ha raggiunto i 230.158, dato comprensivo di contagiati, guariti e vittime, con un'aumento di 300 unità. La crescita del numero di persone che sono guarite dalla malattia è stata nelle ultime 24 ore di 1.502 unità, che porta il totale dei guariti a 141.981. Il numero di pazienti attualmente positivi al Coronavirus risulta essere diminuito rispetto alla giornata precedente, giungendo ad un totale di 55.300, con un calo di 1.294 unità: "A oggi, 25 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 230.158, con un incremento rispetto a ieri di 300 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 55.300, con una decrescita di 1.294 assistiti rispetto a ieri" si legge in un comunicato stampa pubblicato sul sito della Protezione civile. Tra gli attualmente positivi, 541 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 12 pazienti rispetto a ieri. 8.185 persone sono ricoverate con sintomi, con un calo di 428 pazienti rispetto a ieri. 46.574 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. La Protezione civile segnala inoltre la comunicazione della Regione Sardegna, che da un ricalcolo dei dati, ha sottratto 2 casi che erano stati segnalati erroneamente positivi al Covid-19. Quattro regioni, Umbria, Calabria, Molise e Basilicata, e la provincia autonoma di Bolzano registrano zero nuovi contagiati.

Covid 19, oggi 92 vittime, 34 in Lombardia. I morti salgono a 32.877

Ieri l'aumento era stato di 50 decessi, con la Lombardia che non aveva segnalato deceduti. Secondo i dati diffusi dalla protezione civile, il numero di...

[Redazione]

Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877 senza contare gli oltre 20.000 defunti dei quali ha parlato l'Inps nei giorni scorsi. Ieri l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato deceduti. Oggi la regione ne comunica 34. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Il numero complessivo dei casi di Covid-19 in Italia dall'inizio dell'epidemia ha raggiunto i 230.158, dato comprensivo di contagiati, guariti e vittime, con un'aumento di 300 unità. La crescita del numero di persone che sono guarite dalla malattia è stata nelle ultime 24 ore di 1.502 unità, che porta il totale dei guariti a 141.981. Il numero di pazienti attualmente positivi al Coronavirus risulta essere diminuito rispetto alla giornata precedente, giungendo ad un totale di 55.300, con un calo di 1.294 unità: "A oggi, 25 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 230.158, con un incremento rispetto a ieri di 300 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 55.300, con una decrescita di 1.294 assistiti rispetto a ieri" si legge in un comunicato stampa pubblicato sul sito della Protezione civile. Tra gli attualmente positivi, 541 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 12 pazienti rispetto a ieri. 8.185 persone sono ricoverate con sintomi, con un calo di 428 pazienti rispetto a ieri. 46.574 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. La Protezione civile segnala inoltre la comunicazione della Regione Sardegna, che da un ricalcolo dei dati, ha sottratto 2 casi che erano stati segnalati erroneamente positivi al Covid-19. Quattro regioni, Umbria, Calabria, Molise e Basilicata, e la provincia autonoma di Bolzano registrano zero nuovi contagiati. Il dato di zero decessi in Lombardia diffuso ieri "guardiamolo con prudenza: è successo all'inizio di ogni mese che arrivano anche un centinaio di decessi legati alle anagrafi dei Comuni che non vengono aggiornate quotidianamente" e ieri "dai nostri ospedali" è arrivato "il dato che segnalava nessun decesso, ma era domenica: non vorrei oggi essere euforico su un dato che sarebbe significativo" ma registrare poi "una forte smentita". E' quanto ha detto l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera, a Mattino Cinque, dopo che domenica è stato per la prima volta registrato un numero di decessi pari a zero in territorio lombardo. Prudente anche il presidente della Lombardia, Attilio Fontana: "La cosa che mi rasserena è il numero dei nuovi contagiati che sta diminuendo. Lo 'zero decessi' è un dato che andrà preso con le pinze, nel senso che purtroppo la domenica è un giorno durante il quale la comunicazione non è sempre precisa e perfetta, a volte arrivano in ritardo. E' sicuramente molto positivo come dato, però non illudiamoci che sia finita", ha dichiarato. Domenica pomeriggio il quotidiano bollettino sulla situazione epidemiologica in Lombardia ha per la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus segnato quel numero zero alla voce decessi. In un primo momento la Regione lo aveva segnalato come "dato non disponibile" per poi spiegare che si stavano facendo tutti gli accertamenti. Già a inizio maggio c'era stato un problema sul numero dei decessi, che ricordiamo sono soltanto quelli 'ufficiali', ovvero i pazienti che, dopo essere stati sottoposti a tampone ed essere risultati positivi, sono deceduti: il 2 maggio, infatti, la Regione Lombardia aveva comunicato che al dato delle ultime 24 ore andavano aggiunti 282 morti non conteggiati ad aprile. Comunque oggi quel dato è stato confermato.

Virologi in passerella

[Redazione]

Sono tempi difficili per i virologi. Giovedì 14 maggio, durante una puntata di Otto e mezzo su La7, è stata un'interessante conversazione tra il giornalista Stefano Barisoni, di Radio 24, e Ranieri Guerra (nella foto), il numero 2 dell'Oms, ascoltato componente del comitato tecnico che ha imposto il lockdown. Nel corso della puntata, Barisoni, persona solitamente molto educata, ha interrotto Guerra mentre stava parlando per contestare questa circostanza: Invito, non tanto Lei, che pure apprezzo, ma i suoi colleghi ad andare un po' meno in tivù e a produrre maggiore materiale scientifico per individuare, con certezza, i luoghi in cui avviene il contagio in questo paese, perché non abbiamo ancora capito quanta parte dei contagi avvenga nei luoghi di lavoro, quanta negli ospedali e nelle Rsa e quanta nelle famiglie. Effettivamente, a tre mesi dalla comparsa del Covid-19, non è ancora chiarezza su questo aspetto che è decisivo anche per orientare le scelte politiche in modo da ammortizzare al meglio le conseguenze sociali ed economiche del lockdown. Dai dati in possesso di Barisoni, riconducibili al Washington Post, la location lavoro sarebbe pari al 4 per cento dei casi tra i principali luoghi di contagio negli Stati Uniti, per cui, se questo dato venisse confermato anche in Italia, è evidente che qualcosa non torna. Da qui la chiara domanda di Barisoni a Guerra: Quando è che la comunità scientifica riuscirà a darci una proiezione attendibile su dove avviene il contagio, perché abbiamo chiuso il paese nei luoghi di lavoro e ci siamo tutti trasferiti in casa, ma se dovessimo scoprire che il contagio avviene di più in casa che nei luoghi di lavoro, qui rischiamo di chiudere alla cavolo, volevo dire un'altra parola, in luoghi in cui la diffusione è bassa, per cui è meglio se torniamo al lavoro? La risposta di Guerra è stata piuttosto diplomatica ed il tecnico altro non poteva fare se non rimanere sulle proprie rigorose posizioni. Infatti, ha ribadito che, nonostante il lockdown, il 45 per cento della forza lavoro è rimasta attiva e questo può aver inciso negativamente per bloccare il virus, soltanto se fossimo stati cinesi sul serio e, cioè, se avessimo arrestato tutta la capacità produttiva del paese avremmo avuto una caduta immediata, così non è stato fatto; in sede familiare può accadere che chiunque possa essere un potenziale vettore. Quindi, oltre ad aver scaricato le responsabilità sulle persone colpevoli di essere andate a lavorare, non ha risposto, se non in modo frammentario, ad una domanda chiara e diretta. La conclusione è che, ancora oggi, in Fase 3, non conosciamo la esatta proporzione dei luoghi di contagio sul territorio ed il governo ha sempre evitato di affrontare il tema del contagio domestico, ma forse ha anche esaminato soluzioni alternative perché un decreto dello scorso marzo, mai utilizzato, permetteva alle autorità locali di confiscare alberghi per ospitare pazienti non in condizioni di isolarsi correttamente in casa. In effetti, gli italiani sono stati confinati in casa per due mesi, multati quelle rare volte che si sono permessi di andare a prendere un po' di spesa, con droni ed elicotteri a sorvegliare la situazione, per cui sarebbe un bel problema se lo state a casa imposto dal governo su ferrea indicazione del Cts, si rivelasse controproducente, non solo, per avere bloccato il sistema economico, ma anche per avere indirettamente agevolato l'espansione del contagio. Infatti, per Massimo Galli, primario dell'ospedale Sacco di Milano le famiglie sono tra i più grandi bacini di infezione ed è proprio da lì che potrebbe ripartire. Della stessa opinione anche Andrea Crisanti, validissimo virologo dell'Università di Padova, secondo cui: Le famiglie sono una bomba ad orologeria. In effetti, siamo in fase 2 da tre settimane, i costretti a casa sono a piede libero e, quindi, oltre ad essere liberi di respirare, sono anche liberi di contagiare, per mancanza di strumenti di tracciamento idonei a seguire gli ex reclusi. La contestazione di Stefano Barisoni sulla mancanza di dati scientifici a mappatura dei luoghi più a rischio è condivisibile e lo abbiamo scritto ripetutamente. Comunque, in Italia, l'indice di contagio domestico è pari al 25 per cento secondo l'Istituto superiore di sanità, mentre ancora non è chiaro il numero dei decessi avvenuti in casa, né quelli avvenuti in terapia intensiva e, secondo l'Inps, ci sarebbero addirittura 20 mila decessi in più rispetto ai dati della protezione civile, quindi, la confusione regna sovrana. Inoltre, soprattutto in caso di contagio domestico, il tracciamento dei contatti e la diagnosi precoce

sono oltremodo necessari ed il passaggio di fase potrebbe tradursi, da questo punto di vista, in una vera e propria licenza di contagio, per gli asintomatici. Problemi che il governo avrebbe già dovuto risolvere da mesi e per questo sono stati scomodati personaggi del calibro di Domenico Arcuri e Vittorio Colao, tuttavia, il passaggio di fase sembra più assimilabile ad un Che Dio è la mandi buona piuttosto che ad una transizione guidata con cura. Infatti, Arcuri, dopo una prima fase in cui si è esposto molto senza bucare lo schermo ma tra le sue indiscutibili qualità non rientra quella di intrattenere il pubblico e, difatti, di mestiere non fa il presentatore, ma amministratore delegato di importanti aziende pubbliche si è arenato nei meandri della importante App Immuni che dovrebbe consentire il tracciamento dei positivi. Stesso discorso per le decine di milioni di mascherine che aveva promesso quasi gratis e che, invece, fino a questo momento sono introvabili. Qui ci permettiamo una battuta stupida: mentre il governo israeliano ha tracciato i positivi ricorrendo al servizio segreto e conferendo allo Shin Bet poteri speciali per entrare nei telefoni, Giuseppe Conte voleva utilizzare il commissario Arcuri per fare più o meno la stessa cosa; è evidente che il risultato non poteva essere lo stesso. Comunque, tre settimane dall'inizio della fase 2 rappresenta un tempo congruo per sondare il terreno in merito ad una possibile ricaduta e, fortunatamente, indice di contagio è in costante discesa, per cui, facendo i dovuti scongiuri, sembra che la transizione stia funzionando, forse anche grazie ad un pizzico di buona sorte, piuttosto che per merito di qualcuno. Lunedì 18 maggio tocca di nuovo a Guerra, su Report, e stavolta è stato protagonista di un'inchiesta sul mancato aggiornamento del piano pandemico negli anni in cui è stato direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute. Secondo Report, attuale piano non risulta essere stato aggiornato dal lontano 2010, per cui sono state chieste spiegazioni sia a Ranieri Guerra che a Claudio Demario in quanto aggiornamento era di loro competenza, rispettivamente, nel triennio 2014-2017 e 2017-2020. Demario non ha rilasciato alcuna dichiarazione mentre Guerra ha accettato di rispondere a qualche domanda telefonica e si è difeso invitando il giornalista a rivolgersi all'attuale governo italiano visto che, da tre anni, si è trasferito ad un'altra amministrazione. Sul punto, ha rilasciato qualche dichiarazione anche ad Agorà in cui ha parlato di Ragioni di confidenzialità che non gli permettono di entrare nel dettaglio. Inoltre, Guerra ha mandato a Report un'email in cui ha precisato che, contrariamente alle insinuazioni, il piano è stato regolarmente aggiornato dalla sua direzione il 15 dicembre 2016 ed ha anche postato su Facebook un link la cui consultazione avrebbe confermato la correttezza del suo operato. Tuttavia, dal tracciamento del link effettuato da un esperto in sicurezza informatica attraverso un viaggio nel tempo avvenuto mediante un'analisi dei metadati che ha creato una sorta di carta di identità del file è emerso che aggiornamento, altro non è, che un copia e incolla di un piano pandemico che è stato davvero aggiornato, ultima volta, solo nel lontano 2006, data di nascita del file. Ma non è finita perché il tracciamento del link ha permesso di comprendere che anche attuale piano pandemico agg

giornato ai primi di maggio del 2020, quindi, in piena emergenza Covid-19, continua ad essere sempre quello del 2006, ripetutamente copiato e, quindi, non risulta mai seriamente aggiornato negli ultimi 15 anni. Non spettano a noi valutazioni riservate alle competenti Autorità, tuttavia, se i fatti raccontati da Report non verranno sconfessati, si tratta di gravi omissioni da parte del Ministero della Sanità che meritano approfondimenti sia amministrativi che giudiziari, perché hanno contribuito all'impreparazione del paese nel momento in cui è scoppiata emergenza sanitaria nei mesi scorsi, quando a cena si è presentato il Covid-19. Infatti, secondo Report, il mancato aggiornamento del piano ha inciso sui protocolli ospedalieri e sul fabbisogno delle terapie intensive, sullo stoccaggio delle mascherine e sui dispositivi di protezione individuale, senza dimenticare che ci sono state molte vittime proprio tra medici e infermieri forse dovute anche a questa impreparazione. attuale direttore generale Claudio Demario, qualche giorno fa, è stato sostituito da Giovanni Rezza, direttore dell'Iss, non sappiamo se per un normale avvicendamento oppure per altre ragioni. È notizia del 19 maggio che è stata accolta la richiesta avanzata da 122 paesi di aprire un'indagine sui ritardi della Cina per presunte responsabilità nella diffusione del Covid e si tratta di una buona notizia perché è un primo passo verso la dovuta trasparenza di cui il mondo intero in questo momento ha fortemente bisogno, tuttavia, lascia perplessi che indagine sia stata affidata proprio all'Oms, perché, da una sommaria analisi, non sembra del tutto

immune da responsabilità. È corretto giuridicamente che indagine avvenga in sede internazionale, in quanto Oms fa parte dell'Onu, tuttavia, andrebbe gestita dal Consiglio di Sicurezza, senza interferenze dirette dell'Oms, perché il rischio che le sue conclusioni vengano strumentalizzate. Sempre il 19 maggio è ancora Ranieri Guerra su La7, ospite, stavolta, di Giovanni Floris a DiMartedì, in cui, in un ambiente decisamente più rilassato rispetto al giorno precedente, ha commentato i dati ufficiali sull'andamento del contagio. In pochi giorni si segnalano ben tre comparsate televisive, di cui una avrebbe fatto volentieri a meno. È forte la tentazione di unirsi all'appello di Stefano Barisoni secondo cui tutti questi virologi farebbero meglio ad esporsi di meno e a lavorare di più, tuttavia, poiché un appello del genere avrebbe poco senso senza un contestuale appello ai giornalisti che continuano ad invitarli e, considerato, soprattutto, che la libertà di stampa in questo paese è un caposaldo imprescindibile, è meglio astenersi da qualunque appello e fare semplicemente ricorso alla libertà di telecomando.